Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Martedì, 28 gennaio 1969
Anno 88 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 6836 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

CINQUECENTO GIORNALISTI ALLA PRIMA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE

A NIXON PREME DI RISOLVERE LA CRISI DEL MEDIO ORIENTE

«Essa può portare a uno scontro fra le potenze nucleari e pertanto urge una soluzione» Gli Stati Uniti continueranno a opporsi all'ammissione della Cina rossa alle Nazioni Unite

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 27

Medio Oriente («la situazione può portare a uno scontro fra le potenze nucleari e perciò una soluzione deve essere cercata urgentemente»), Veitnam («abbiamo proposto una agenda di lavori specifici che non è la lista della lavandaia, ora bisogna vedere cosa propone l'altra parte»), Cina («la mia amministrazione continuerà a opporsi al suo ingresso nelle Nazioni Unite»), sono stati i temi centrali della prima conferenza stampa del trentasettesimo Presidente degli Stati Uniti Richard Nixon.

Mezzo migliaio di giornalisti erano nella sala della Casa Bianca, in cui il Capo dello Stato americano rivelava, a una settimana dalla presa del potere e per la prima volta fuori del segreto dei dibattiti interni, le linee politiche del suo Governo. Nixon ha parlato davanti a un solo microfono (ma c'era la televisione che ha portato in diretta agli americani il colloquio con i giornalisti), non ha letto, non aveva una sola nota davanti.

Nixon ha parlato ovviamente anche di problemi interni (per esempio ha fatto sapere che egli non accetta in pieno il bilancio presentato da Johnson, e che cercherà di modificarlo, annunciando insieme tanto una specie di ritorno alla austerità, sia pure limitata, quanto la fine della grande società), ma la strategia globale era al centro della conferenza, tanto è vero che Nixon ha detto: «E' difficile fare un elenco prioritario dei vari problemi, ma gli affari esteri richiedono una speciale attenzione, perchè in questo settore il Presidente deve prendere decisioni».

Quasi riferendosi all'Italia e alle ultime scelte italiane in politica estera, Nixon ha parlato subito della Cina. «Ho notato espressioni — ha detto — di interesse nella possibilità di ammettere la Cina alle Nazioni Unite, ma la mia amministrazione continuerà ad opporsi a ciò. La Cina non ha mostrato di accettare l'ONU e continua a chiedere l'espulsione della Cina nazionalista».

Ci sono, però, sfumature nella frase di Nixon: intanto egli chiede a Pechino di rivelare seriamente se vuole entrare nel Palazzo di vetro e, dunque, di stare al grande gioco internazionale degli accordi multipli; poi propone di evitare una diplomazia netta con l'esclusione di Formosa, lasciando intendere che almeno all'inizio una più morbida visione della politica in Oriente (le due Cine) potrebbe favorire un mutamento degli Stati Uniti. (Nixon deve essere prudente anche per due altri motivi: 1) a febbraio ci sarà il primo colloquio sulla coesistenza pacifica fra America e Cina, proposto dai cinesi, e deve andare al tavolo del negoziato avendo mezzi di scambio; 2) L'Unione Sovietica è in fase di coesistenza attiva con gli Stati Uniti, e Nixon non vuole urtare le suscettibilità del Cremlino, cedendo subito o almeno aprendo troppo verso Pechino).

Sulla Cina non ha detto di più: aveva urgenza di far sapere che il Governo repubblicano stava revisionando «tutte le passate decisioni» prese dai democratici, e ha affrontato lo esame della crisi del Medio Oriente. «Questa regione è una polveriera. Se un'altra esplosione dovesse avvenire colà, potrebbe mettere gli interessi degli Stati Uniti contro quelli dell'Unione Sovietica; essa potrebbe portare a uno scontro fra le potenze nucleari. Perciò una soluzione deve essere cercata urgentemente, e a questo fine sono aperto a ogni proposta. Credo che noi dobbiamo prendere nuove iniziative e che una nuova direzione deve essere assunta dagli Stati Uniti per ridurre la tensione. Ci sono state proposte secondo cui le Nazioni Unite dovrebbero essere il centro principale della ricerca della pace, altre secondo cui gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica dovrebbero avere colloqui bilaterali, o, infine, che le parti interessate hanno il dovere di trovare una soluzione. Il problema mediorientale sarà discusso per tutta la giornata di sabato dal Consiglio di sicurezza nazionale, come è accaduto sabato scorso per le nuove proposte fatte sul Vietnam». Insomma, Nixon si lascia per ora tutte le opzioni aperte e cerca di trovare (come ha promesso) una «nuova direzione capace di accontentare le varie correnti: quella in favore dell'O. N. U., quella in sostegno del vertice Mosca - Washington, quella che appoggia la trattativa diretta arabi-israeliani.

Per ciò che concerne il Vietnam, Nixon si affida alla partecipazione comprensiva di Hanoi e del cosiddetto «Fronte di liberazione» per ottenere risultati concreti. Quando sarà possibile avere la pace in Vietnam? Nixon ha risposto secondo il suo modo evasivo e sottile: «Non ho mai detto che si possa raggiungere una intesa fra sei mesi, un anno o tre anni. Dico soltanto che fare commenti soper-ottimistici può impedire il progresso degli accordi di Parigi. Quello che posso dire è questo: abbiamo un nuovo gruppo di negoziatori, esistono nuove direzioni da seguire, abbiamo un nuovo senso di urgenza per il negoziato, ci saranno nuove tattiche per ciò. E crediamo che queste nuove tattiche avranno più successo delle tattiche del passato. Ma esistono problemi difficili che richiedono tempo, ma vi assicuro che essi avranno la mia personale attenzione».

Ha concluso con i rapporti fra Est e Ovest, con le questioni in dibattito fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Subito ha replicato, sia pure senza fare un riferimento aperto, alla proposta di Kossighin per discutere sulla riduzione delle armi strategiche. «Sono in favore della trattativa per ridurre le armi strategiche — ha detto —, ma questo problema deve essere inquadrato e collocato nel giusto tempo». Qual è per Nixon il giusto tempo? Non l'ha detto, ma evidentemente egli aspetta che la commozione e le critiche sulla questione céca siano meno acute di oggi.

Nixon sa che Mosca vuole negoziare, ma sa anche che prima di arrivare al dialogo con il Cremlino, sarà importante per lui dialogare con l'Europa e i suoi capi. Dopo il viaggio in Europa (in primavera), potrà essere avviato un colloquio diretto con Kossighin, a meno che urgenti crisi internazionali non costringano Nixon a mutare questo suo programma. La sua visione della presa di contatto diretto è riassunta forse in questa frase finale: «La riduzione delle armi in sè non significa pace. I colloqui sono necessari quando consentono importanti soluzioni politiche, come potrebbe accadere per il Medio Oriente».

Cremlino e Europa sono avvertiti: Nixon è disponibile soltanto per scelte definitive, la trafila diplomatica deve restare a chi ne è depositario per definizione, i diplomatici di ogni livello. E' un'offerta a cominciare con una grossa conquista per la pace.

Stelio Tomei

L'ITALIA FIRMA OGGI il trattato anti-H

Roma, 27

L'Ambasciatore Sensi a Mosca, l'Ambasciatore Manzini a Londra, l'Ambasciatore Fenoaltea a Washington procederanno domani nelle capitali dove sono accreditati, alla firma, in nome dell'Italia, del trattato di non proliferazione nucleare. La cerimonia si svolgerà simultaneamente nelle tre capitali. L'avvenimento sarà commentato in serata dall'on. Nenni con una dichiarazione alla televisione. Nei giorni successivi il Consiglio dei Ministri approverà il relativo disegno di legge di ratifica.

UNA FEROCE SENTENZA ESEGUITA NELL'IRAK PER RAPPRESAGLIA CONTRO ISRAELE

Quattordici sulla forca come spie nelle piazze di Bagdad e di Bassora

Enorme emozione sollevata fra gli ebrei di tutto il mondo - Un energico appello del Premier Eshkol per la salvezza dei connazionali nei Paesi arabi - Festa attorno alle salme nella capitale irachena



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Bagdad — Il gruppo dei condannati — ebrei, musulmani e cristiani — durante il processo conclusosi il 15 gennaio

Denuncia al mondo

Gerusalemme, 27

Quattordici persone sono state impiccate all'alba di stamane in Irak, sotto l'accusa di spionaggio in favore di Israele. Nove di esse erano ebree. Le impiccagioni sono state pubbliche, dieci nella piazza principale della capitale Bagdad e quattro nella città di Bassora, dove, secondo la sentenza dei giudici iracheni, l'organizzazione spionistica avrebbe avuto la sua sede principale. A Bagdad il popolo oggi ha fatto festa per le strade.

La condanna e l'esecuzione hanno sollevato un'ondata di sdegno in Israele, dove il Primo Ministro Levi Eshkol ha dichiarato che tutti i condannati erano innocenti e ha deplorato «la sordità della coscenza mondiale» di fronte alle proteste più volte avanzate per le persecuzioni di cui gli ebrei sono vittime nei Paesi arabi. Richieste di grazia erano state avanzate in favore dei condannati per il tramite dell'ONU, e anche il Governo francese aveva interposto i suoi buoni uffici. In Israele tutti gli edifici pubblici hanno esposto oggi la bandiera nazionale a mezz'asta e la radio ha sospeso i programmi di musica leggera.

Il processo a carico degli impiccati e di numerosi altri iracheni, tutti accusati di far parte di una rete di spionaggio a favore di Israele, era cominciato il 28 dicembre e le sentenze erano state pronunciate tra il 12 e il 15 gennaio. Degli imputati, due furono condannati a tre anni di carcere, due a sei mesi, uno a due mesi, altri furono assolti e 16 condannati a morte; quattordici di questi sono stati impiccati stamane, un altro e in attesa dell'esecuzione e il sedicesimo ha avuto la pena commutata nello ergastolo. A quanto si è appreso durante il processo, il capo della rete di spionaggio sarebbe un certo Izrah Zikka, un ebreo iracheno. Uno degli imputati avrebbe denunciato l'esistenza di un'«organizzazione politica ausiliare, che si preparava a rovesciare il regime iracheno per instaurarne uno disposto a fare la pace con Israele». A quanto si è appreso, tra gli impiccati figurerebbe anche il figlio del rabbino capo dell'Irak, Naim Kadouri. Secondo la sentenza, i condannati comunicarono a Israele informazioni riguardanti gli armamenti iracheni, con una radiotrasmittente nascosta in una chiesa di Bassora e attraverso il Consolato americano ad Abadan, nell'Iran.

E' stato ieri notte che le condanne a morte pronunciate dal Tribunale della rivoluzione sono state approvate dal Capo dello Stato e del Governo iracheno, gen. Ahmed Hassan Al Bakr. Per sei ore, la scorsa notte, Radio Bagdad ha diffuso i particolari dell'ultima udienza del Tribunale rivoluzionario, durante la quale sono state pronunciate le condanne a morte contro gli imputati, che erano stati giudicati in otto distinti procedimenti: i verdetti, tenuti segreti, sono stati pronunciati in due sentenze diverse, il 12 e il 15 gennaio.

«Quale giorno glorioso per la nostra nazione araba», ha esclamato lo «speaker» di Radio Bagdad commentando, con un tono che ricorda i giorni della rivoluzione irachena e l'annuncio dell'uccisione dell'ex dittatore Kassem, le impiccagioni e la grandiosa manifestazione di massa in corso per le vie di Bagdad. «E' il giorno glorioso della nostra grande vittoria — ha detto lo "speaker" — è un passo decisivo verso la liberazione della Palestina. Noi abbiamo aperto la via per liberare la Palestina araba occupata. Ecco, popolo, il giorno che ti era stato promesso. Dieci sono stati impiccati qui a Bagdad, quattro a Bassora. Popolo, oggi è la tua festa. Ben presto su tutto il territorio dell'Irak non vi sarà più una sola spia».

Lo «speaker» ha valutato a circa mezzo milione i manifestanti che si sono riuniti per le vie della capitale e ha annunciato che molti altri stavano giungendo a Bagdad dalle province. I cadaveri degli impiccati a Bagdad, avvolti in manifesti recanti il dispositivo della sentenza, sono stati appesi alle porte orientali della città, davanti alle quali sorge la piazza della Libertà. La vita nella capitale è rimasta oggi completamente paralizzata: gli operai hanno abbandonato le loro officine, gli studenti hanno invaso le strade. Il significato generale della manifestazione, improvvisata intorno ai patiboli sulla piazza della Libertà, sembra essere quello di dimostrare che «il partito arabo socialista Baath è veramente all'avanguardia della lotta per la liberazione della Palestina».

Enorme è l'emozione suscitata dalle impiccagioni in Irak sia a Gerusalemme, sia nei più lontani «kibuzzim» del Negev, e molti osservatori diplomatici dicono che è senza confronti nei vent'anni di vita dello Stato ebraico. Contemporaneamente, dalle comunità ebraiche estere giungono espressioni di solidarietà nel dolore e proposte di ogni genere, che i giornali pubblicano ampiamente nella cronaca della giornata.

Al Knesset (Parlamento), il Primo Ministro Levi Eshkol, nel pomeriggio, ha fatto una rovente chiamata di correo nei confronti del mondo intero. «Sul mondo intero — ha detto — ricade la responsabilità delle impiccagioni nell'Irak e delle sorti degli ebrei in tutto il mondo arabo», chiedendo poi che vi sia una concreta azione internazionale per salvare gli ebrei «isolati» nei Paesi arabi.

Nello stesso discorso, egli ha comunicato che il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, e vari Stati, personalità politiche ed esponenti religiosi avevano fatto immediatamente appello di clemenza a Bagdad, su sollecitazione di Israele. «E' stato loro risposto — ha detto Eshkol — con mendaci smentite e deliberata tendenziosità. Sono bugie, che hanno mirato a occultare le assassine sentenze di morte già pronunciate, nonostante le dichiarazioni in contrario. Non posso far a meno dal pervenire alla conclusione che il mondo e tutte le sue istituzioni non hanno dato prova della necessaria risolutezza per assicurare la sopravvivenza degli ebrei nelle terre arabe in generale. Gli appelli all'ultimo momento e le ipocrite risposte non esonerano dalla spaventosa responsabilità dell'esser rimasti ciechi dinanzi alla sorte degli ebrei nei Paesi arabi. Da questa tribuna chiedo che il mondo intero agisca, ciascuno nel miglior modo consentito dalle sue possibilità, per evitare ulteriori assassini, salvar famiglie e proteggere i superstiti ebrei».

Un alto funzionario del Ministero degli Esteri israeliano ha dichiarato stamane che ci sono nelle carceri irakene altri ebrei e che tutti gli sforzi vengono fatti per salvarli; il funzionario ha detto: «Ci siamo rivolti all'ONU e a Paesi amici che godono una certa influenza nell'Irak, ma invano». Egli ha aggiunto che le accuse rivolte agli imputati ebrei, erano infondate e assurde, e che dal 1967, anno della guerra arabo-israeliana dei sei giorni, tutti i tremila ebrei residenti nell'Irak sono praticamente agli arresti domiciliari, privi di ogni mezzo di comunicazione, sicchè non possono essere in grado di svolgere opera di spionaggio.

Il giornale della sera «Yedioth Aharonoth» sottolinea da parte sua il contrasto tra l'emozione suscitata nel mondo «civile» dalla distruzione di aerei arabi a Beirut, quando non fu versata neanche una goccia di sangue, e il silenzio dello stesso mondo «civile» davanti alle condanne a morte di Bagdad. Il giornale ricorda che gli israeliani non hanno mai condannato a morte e ucciso nè una spia nè un terrorista arabo. Da parte sua, il giornale «Maariv» scrive: «gli iracheni pagheranno caro questo assassinio legale. Un regime che cerca di rinforzarsi versando sangue innocente di ebrei, non vivrà a lungo».

A New York, il Segretario generale dell'ONU U Thant ha espresso dolore e preoccupazione per le esecuzioni in Irak. U Thant ha aggiunto di temere che «le ripercussioni di questo infelice avvenimento ostacoleranno probabilmente gli sforzi per una soluzione pacifica del problema del Medio Oriente».

A Washington, il Segretario di Stato americano William Rogers ha definito l'impiccagione pubblica di 14 iracheni accusati di spionaggio « ripugnante » e materia di profonda preoccupazione. Rogers ha sottolineato che non intende fare commenti sui fatti relativi al processo dei 14 imputati ma è mosso da motivi umanitari.

La situazione

Quattordici uomini sono stati impiccati in Irak, ad altrettante forche erette nelle piazze di Bagdad e di Bassora: si tratta di nove ebrei, un cristiano e quattro musulmani, tutti di nazionalità irachena, dichiarati colpevoli di spionaggio in favore di Israele. I cadaveri degli impiccati sono rimasti appesi per tutta la giornata e centinaia di migliaia di arabi, incitati dalla radio di Bagdad, hanno manifestato violentemente nelle strade della capitale contro Israele. In tutto il mondo ebraico la reazione è stata enorme. Il Premier Eshkol ha detto in Parlamento che Israele aveva tentato con tutti i mezzi di salvare i condannati dalla morte e ha accusato senza mezzi termini di «insensibilità» il mondo «civile». Egli ha rivolto anche un appello per la salvezza delle migliaia di ebrei che vivono ancora nei Paesi arabi, soggetti alla persecuzione. La radio di Bagdad ha rivelato che altre spie dovranno essere processate nel prossimo futuro. Negli ambienti occidentali si teme che la feroce esecuzione possa far esplodere la già tesa situazione in Medio Oriente.

Il Presidente Nixon, nella sua prima conferenza stampa, ha espresso il suo punto di vista sui maggiori problemi internazionali. In merito ai colloqui di Parigi sul Vietnam Nixon ha detto che le trattative hanno preso un buon avvio, ma è inutile dar prova di eccessivo ottimismo. La discussione sarà lunga: gli Stati Uniti hanno fatto delle offerte concrete e le prospettive di progresso dipendono da quello che l'altra parte è disposta ad offrire.

Ribadita l'opposizione degli Stati Uniti per l'ammissione della Cina all'ONU, Nixon ha anche detto di essere favorevole a colloqui con l'URSS sulla limitazione delle armi nucleari strategiche, ma tali colloqui devono essere inquadrati in un contesto riguardante altri problemi sul tappeto. Ampia parte della conferenza stampa è stata dedicata alla crisi del Medio Oriente, che il Presidente degli Stati Uniti ha definito una polveriera la cui esplosione potrebbe portare ad un confronto fra le grandi potenze. Nixon ha pertanto sottolineato la necessità di nuove iniziative per una urgente soluzione della crisi.

LA PROTESTA DI DOMENICA PER IL DIVIETO DI CONTINUARE LE ONORANZE A JAN PALACH

A Praga duecento in arresto dopo gli scontri con la polizia

Sulla piazza San Venceslao anche ieri sera una carica per allontanare la folla dal monumento Nuovi appelli dal presidium del P.C. - Rapporti pessimi tra gli operai della Skoda e i sovietici

Praga, 27

Duecento persone, fra le quali numerosi studenti, sono state arrestate dopo gli scontri con la polizia in piazza San Venceslao, nel luogo dove undici giorni fa lo studente Jan Palach si tolse la vita col fuoco. L'informazione, fornita da Radio Praga, è stata data dal comandante della Pubblica Sicurezza, colonnello Tichacek. Egli ha anche reso noto che tre poliziotti sono rimasti leggermente feriti nei tafferugli iniziatisi ieri sera e continuati fino alle prime ore di stamane.

Il colonnello Tichacek ha precisato che un quarto delle persone arrestate o fermate non sono di Praga. Inoltre sessantuno hanno meno di 18 anni, sessantuno meno di 20 anni, sessantadue meno di 25 anni e sedici più di 25 anni. Quattordici sono disoccupati, quarantuno studenti, mentre un certo numero sono definiti «huligani» (teppisti).

Come è avvenuto ieri, anche oggi per tutta la giornata la polizia ha sorvegliato in forze la piazza San Venceslao, e soprattutto la zona attorno al monumento equestre al Patrono di Praga, per impedire che si rinnovasse l'omaggio di fiori e di ceri accesi alla memoria di Jan Palach. Il monumento è così rimasto disadorno, ma qualcuno è riuscito a deporre una bandiera con qualche fiore, che gli agenti hanno lasciato. Per tutta la giornata gruppi di giovani e cittadini hanno animatamente discusso sui marciapiedi, all'altezza del monumento, e sul piccolo spiazzo antistante. Alle discussioni in certi momenti hanno partecipato anche gli agenti.

La situazione è rimasta tranquilla fin verso le 18.30 - 19. A quell'ora la polizia ha energicamente agito per allontanare dalla zona del monumento e delle fermate dei tram la folla che nel frattempo era aumentata. Sul posto sono giunti alcuni automezzi con idranti e parecchie decine di agenti di polizia, che si sono aggiunti agli altri, non meno di cento, rimasti permanentemente sul posto. Fra i fischi e le urla dei giovani la polizia ha caricato energicamente, adoperando gli sfollagente e arrestando alcuni giovani.

Il presidium del P.C. riunito si in serata, si è pronunciato sugli avvenimenti di ieri, dichiarando che «la tensione persiste e che si possono prevedere ulteriori tentativi di provocazione allo scopo di creare disordini contro la società e persino contro il socialismo». Il comunicato, trasmesso da Radio Praga, non si diluga sui lavori del presidium e non menziona la temuta instaurazione di ulteriori misure repressive, ringrazia tuttavia i poliziotti per aver «energicamente» ripristinato l'ordine pubblico a Praga e in altre parti del Paese.

Il comunicato del presidium rivolge quindi un appello agli organi di informazione, affinchè prestino la loro assistenza per il ristabilimento di «condizioni pacifiche, capaci di ripristinare un lavoro positivo» in tutto il Paese. A tale proposito il presidium ha sottolineato che «gruppi di antisocialisti tentano di peggiorare la situazione terrorizzando cittadini pacifici».

Da vari elementi si è ricavata l'impressione che nel corso della seduta sia avvenuto il più vivace scontro di opinioni in seno al partito dal giorno dell'invasione. Una fonte vicina al presidium ha detto che la situazione è giunta a un punto talmente critico che i conservatori (stalinisti e novotniani) che stanno combattendo contro i riformisti, sono ormai con le spalle al muro. «Questo muro tuttavia — ha detto — è formato dai carri armati sovietici».

Oggi, purtroppo, si devono registrare altri casi di suicidio, di cui uno molto grave, perchè la vittima è un ragazzo di dieci anni. Forse mai come in questa occasione la psicosi di togliersi la vita si è rivelata così irreparabilmente deleteria. Secondo il quotidiano «Zemedelske Noviny» il ragazzo di cui si è impiccato a Vsetin, in Moravia, «dopo aver parlato con sua madre di auto-immolazione», presumibilmente riferendosi al gesto di Jan Palach. Il ragazzo è morto il 23 gennaio. Il giorno dopo, secondo il giornale che cita il Ministero degli Interni, un giovane di 26 anni si è inzuppato gli abiti di benzina dopo un litigio con la moglie, ma si è riusciti ad impedirgli di darsi fuoco.

Il giornale aggiunge che nella città di Klasterec, è stato scoperto e sventato in tempo il progetto di suicidio con il fuoco di un ragazzo di 14 anni. A Podvorov, sempre secondo il giornale, un agricoltore in pensione di 72 anni, ha tentato di suicidarsi con il fuoco, riportando ustioni di secondo grado. A sua volta la «Ceteka» afferma che a Tabor, nella Boemia meridionale, un giovane operaio ha cosparso di benzina un suo compagno di 16 anni e un altro gli ha dato fuoco. L'agenzia precisa che l'incidente è avvenuto il 22 gennaio scorso e che la giovane vittima ha riportato ustioni al collo ed alla schiena.

La Chiesa, al pari delle autorità, ha rivolto appelli alla popolazione perchè conservi la calma. Il Vescovo di Litomerice, Stepan Trochta, in un appello radiofonico diffuso domenica ha parlato della necessità di «combattere la depressione e il pessimismo». «Ogni periodo — egli ha detto — richiede riflessione e lavoro paziente. Ci sono obiettivi che possono essere raggiunti anche per vie traverse».

Si apprende infine che a Mlada Boleslav, a 50 chilometri da Praga, dove hanno sede le famose officine Skoda, i rapporti fra la popolazione e gli occupatori sovietici sono molto tesi. Alcuni cittadini sarebbero stati detenuti e maltrattati dai soldati russi nelle caserme. I sindacati e le sezioni locali del P.C. hanno inviato al comando supremo sovietico un appello, perchè faccia cessare le «provocazioni». A loro volta i russi hanno minacciato di imporre il coprifuoco a seguito delle «offese arrecate all'onore» dei soldati sovietici.

MESSAGGIO A DUBCEK

BREZNEV NON VUOLE altre dimostrazioni

Belgrado, 27

Il quotidiano «Borba» in un servizio dalla capitale cecoslovacca, scrive che il capo del PCUS Breznev ha chiesto, in un messaggio personale inviato a Dubcek alcuni giorni fa, la cessazione immediata delle dimostrazioni.

Secondo il giornalista, il messaggio era redatto in tono corretto, ma deciso. Egli ha aggiunto che non si esclude un nuovo incontro fra i leaders cèchi e sovietici nell'immediato futuro.

TRE RAGAZZI CECHI fuggono in Germania

Bonn, 27

La polizia confinaria federale ha annunciato che tre giovani cecoslovacchi sono fuggiti in Germania dopo avere superato la frontiera. I giovani, due di 17 e uno di 15 anni, sono riusciti a infiltrarsi attraverso le pattuglie confinarie cecoslovacche e a superare gli sbarramenti di filo spinato, senza essere scorti. Successivamente sono stati avvistati da una pattuglia della polizia federale nel distretto di Tirschenreuth.

Oggi il Governo federale si è dichiarato insoddisfatto per le scuse ufficiali fornite dalla Cecoslovacchia sul rapimento di due profughi dal territorio germanico avvenuto il 3 gennaio. Un portavoce del Ministero degli Esteri ha detto che l'episodio non è chiuso, nonostante la nota di scuse inviata da Praga tramite l'Ambasciata americana in Cecoslovacchia. I due rifugiati politici, che si ritiene tedesco-orientali, furono inseguiti all'interno del territorio bavarese da due guardie di confine cecoslovacche e trascinate di forza oltre frontiera. Le richieste per la loro restituzione non sono state finora accolte.

REPLICHE DEI MINISTRI PRETI E REALE ALLA CAMERA

Il reddito nazionale aumentato del 5,6 p.c.

Modesto l'incremento dei prezzi - Anche le entrate dello Stato hanno superato le previsioni - Quasi pronta la riforma fiscale

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 27

Il Ministro del Bilancio Preti e il Ministro delle Finanze Reale hanno replicato, alla Camera, agli oratori intervenuti nel dibattito sul bilancio. Domani parlerà il Ministro del Tesoro Colombo.

Il 1968 — ha detto Preti — è stato un «anno discretamente buono» e il reddito nazionale è aumentato del 5,6 per cento superando le previsioni del piano: ha toccato i 41.120 miliardi, triplicando in meno di 20 anni. Nessun altro Paese dell'Occidente — ha aggiunto Preti — è riuscito a fare altrettanto.

Nello scorso anno, 309 mila persone hanno abbandonato i lavori agricoli; sono in gran parte familiari che aiutavano il capo-famiglia e che, pur svolgendo attività marginali, figuravano tra gli occupati; questo esodo è un fenomeno del tutto fisiologico, anche perchè la percentuale dei lavoratori addetti all'agricoltura è ancora molto elevata rispetto a quella dei Paesi industrializzati.

In ogni modo, il sistema economico italiano è riuscito a creare nei settori extra-agricoli un numero di posti di lavoro (271 mila) di poco inferiore al numero delle persone che hanno abbandonato l'agricoltura. Nel '68, il numero complessivo delle persone in cerca di occupazione è cresciuto, in media, di sole 5.000 unità rispetto al '67: si può perciò affermare che il 1968 si chiude con risultati abbastanza favorevoli per l'andamento dell'occupazione.

In agricoltura l'attività produttiva è stata influenzata dalla stagione non buona; l'indice della produzione industriale è aumentato nei primi undici mesi del '68, del 5,6 per cento (inferiore all'aumento dello stesso periodo del '67, che fu dell'8,5 per cento). In miglioramento l'industria edilizia: si è accentuato il ritmo di aumento dei fabbricati cominciati (più del 50 per cento) e di quelli terminati.

Un altro sintomo che attesta il miglioramento della situazione economica nella seconda metà del 1968 è l'aumento (3,9 per cento) delle importazioni nei primi undici mesi (mentre nel primo quadrimestre si era lamentata una flessione dello 0,9 p.c. rispetto allo stesso periodo del '67).

I prezzi sono aumentati di poco: all'ingrosso dello 0,4 p.c., al minuto dell'1,3 p.c. Gli investimenti hanno impegnato circa il 20 p.c. del reddito nazionale, con un aumento dell'8,9 p.c. rispetto al '67 (ma il piano prevedeva il 10 p.c.). Contro un elevato aumento di investimenti nelle costruzioni, c'è stato un ristagno per i macchinari e gli impianti: come negli anni precedenti l'incremento degli investimenti ha destato qualche preoccupazione: è evidente che bisogna fare di più.

Il Ministro delle Finanze Reale ha annunciato che nel '68 le entrate hanno superato di 268 miliardi le previsioni: questo aumento non è dovuto nè all'accrescimento dei redditi nominali nè all'aggravio delle aliquote, ma soprattutto alla lotta contro le evasioni fiscali, grazie alla quale le entrate dello Stato si sono triplicate in pochi anni. Con la riforma tributaria, si rimedierà definitivamente al deficit degli enti locali, adeguando i cespiti fiscali ai crescenti compiti amministrativi. Intanto, a Comuni e Province si concederanno crediti agevolati per circa 311 miliardi.

Reale ha concluso annunciando che alla riforma fiscale aggiungerà solo qualche ritocco e poi la sottoporrà al Parlamento: ma i contribuenti onesti e sinceri non avranno nulla da temere.

R. R.

BORSE E MERCATI

MILANO: POCHI AFFARI

Milano, 27

Stamane alla Borsa di Milano, mercato di pochi affari con tendenza moderatamente irregolare. L'inizio della settimana è avvenuto in un mercato poco attivo, per l'attesa degli operatori di vedere conclusa la liquidazione di gennaio. La mancanza di ordini ha inciso in apertura sui corsi dei valori speculativi, con esclusione delle Viscosa, che seguono l'andamento sempre fermo del comparto tessile. Il fermento su questi ultimi valori, unito alla domanda sui valori del gruppo La Fondiaria, ha consentito alla quota di recuperare in chiusura, ma la ripresa è risultata poco omogenea. Terminano in rialzo Assicuratrice. Incendio, Cucirini, Stampati, Lanerossi, Linificio, Toro priv. e Franco Tosi. In ripresa le Generali e realizzate le Eridania, Dalmine, Gavardo, Lepetit, Ossigeno, Pozzi priv., Rossari, Sges, Silos Genova e Unione Manifatture.

Sempre ben tenuti i valori a reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 56.000.000; Buoni del Tesoro 75 milioni; obbligaz. 1.524.493.600; 1.203.775 azioni.*

DOPOBORSA — Mercato quasi completamente inattivo con prezzi aderenti alle chiusure. (A cura dell'Ufficio Titoli della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	24-1	27-1
Alimentari		
Certosa	2690	2100
Eridania	2095	2330
Es. Molini	2355	2690
Motta	5371	5290
Rom. Zucc.	120	120.25
Rom. Zucc. pr.	395	395
Assicurativi		
Generali	59870	59990
Ass. Milano	36450	36200
Ass. Mil. pr.	26050	26105
Ass. Torino	8940	8920
Ass. Tor. pr.	5965	6065
Fond. Incendio	11400	11520
Fond. Vita	27200	27010
L'Assicuratrice	66390	66800
Ras	45700	45600
S.A.I	28200	28250
L'Abeille	8148	8120
Bancari		
Mediobanca	76410	76300
Chimici		
Anic	1170	1167
Brioschi	13250	13450
Gas Napoli	910	910
Caffaro	275	272
Erba	10500	10560
Erba pr.	6495	6490
Italgas	1130	1121
Lepetit ord.	4730	4681
Lepetit pr.	4950	4900
Liquigas	164	164
Mira Lanza	47800	47720
Ossigeno	1630	1605
Pibigas	85.50	85.50
Rumianca	1254	1259
Saffa	5449	5405
Sarom	1139	1149
Montedison	1033	1022.50
Pierrel	8315	8325
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1445	1445
Marelli	574.50	580
Sip	2681	2682
Tecnomasio	932	935
Terni Nuova	249	247
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2310	2310
Bastogi	1961	1950
Breda	3600	3586
Finmare	331.25	331.50
Finsider	599	602
Generalfin	835	835
Gim	3540	3539
Invest.	2710	2727
Italpi	2367	2367
La Centrale	5930	5935
Pirelli & C.	3875	3845
Sme	2305	2309
Stet	3000	2978
Sviluppo	2589	2578
Immobiliari e agricoli		
Aedes	3199	3185
Beni Stab	3950	3945
Bonif. Ferraresi	1130	1130
Co. Ge.	9450	9400
HABITAT	2640	2640
Imm. Roma	579	576.25
SAGI	1640	1660
IN Edilizia	2610	2610
Milano Cen.	23350	23350
Risanamento	6236	6225
SACIE pr.	899	906
Silos Gen.	3651	3600

TITOLI	24-1	27-1
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	998	992
Fiat	2951	2952
Fiat pr.	2558	2541
Nebiolo	716	712
Olivetti ord.	3098	3075
Olivetti pr.	3091	3095
Tosi Franco	1700	1730
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3585	3550
Acc. Falck pr.	3595	3595
Broggi-Izar	978	978
Dalmine	1110	1090
Ilssa-Viola	771	777
Italsider	952.50	950
Magona	2335	2315
Metal. Italiana	3320	3340
M. Amiata	10760	10740
Monteponi	236	232
Siele	6295	6270
Trafilerie	632	629
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3789	3798
Cot. Cantoni	14890	14750
Olcese	220	220
Cucirini	6770	6898
De Angeli	5230	5330
Cascami Seta	5300	5300
Fisac	396	396
Lanerossi	3343	3387
Gavardo	1600	1575
Scotti	113.50	113
Linificio	488	508
Marzotto pr.	1530	1530
Rossari & Varzi	8700	8500
Rotondi	29800	30000
Man. Tosi	2015	2010
Pacchetti	660	668
Snia Visc.	3015	3044
Snia pr	2558	2480
Bernasconi	404	404
Tilane	347	347
Un. Manifatt.	22990	22500
Trasporti		
Alitalia priv.	17410	17400
Nord Milano	5310	5305
L'Ausiliare	2690	2700
Mittel	14299	14340
Diversi		
De Ferrari	1392	1392
Cart. Binda	33400	33300
Cart. Burgo	15800	15840
Cart. Donzelli	2050	2050
Cementir	4550	4571
Cer. Pozzi	76.75	77
Cer. Pozzi pr.	277	270
Cer. Ginori	378.50	377.50
Ciga	5880	5830
Cond. Acque TO	1020	1020
Eternit	3425	3415
Italcable	3500	3501
Italcementi	24640	24535
Cond. Acqua RO	686	680
Rinascente	365.75	365.25
Rinasc. pr.	243	242
Mondadori pr.	3188	3210
Pirelli S.p.A.	3415	3402
Rejna	890	890
Smeriglio	70.25	70.25
SES ex Sarda	4350	4350
SGES ex Seso	1769	1750
Terme Acqui	2288	2270
Petrolifera	1930	1930

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		27 genn.
Rendita	5%	104.45
Redimibile 1934	3.50%	9980
Ricostruzione	3.50%	84.70
»	5%	96.70
Redim. Trieste	5%	96.40
Riforma Fond.	5%	97.90
Redimibile '54	5%	95.70
Edilizia scol.	5.50%	99.40
B.T. 1969	5%	100.15
» 1970	5%	100.20
» 1971	5%	100.15
» 1973	5%	100.15
» 1974	5%	100.20
» 1975 I	5%	100.05
» 1975 II	5%	100.025
» 1977	5%	100.10
A. FF.SS. 67/87	6%	96.30
O.Pubbl.SS.A	6%	96.20
» » SS.B.I	6%	97.—
» » SS.B.II	6%	96.30
» » SS.C.I	6%	95.90
» » SS.C.II	6%	95.50
» » SS.C.III	6%	95.50
» » SS.B.3.a	6%	96.—
ENEL 1965 I	6%	96.45
» 1965 II	6%	96.75
» 1966 I	6%	96.60
» 1966 II	6%	96.55
» 1967	6%	96.85
» 1968	6%	96.90
» Europa '65	6%	96.90
E.N.I. '65 II	6%	97.25
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.65
IRI Sider 1953	5.50%	97.70
Autostrada '63	5.50%	91.35
» '65	6%	97.—
» '67	6%	96.50
» '68	6%	96.70
C.P. Venezie	5%	95.—
Venezie O.P.Va	5%	95.—
Op. Pubbliche	5%	88.80
» »	5.50%	91.10
» »	6%	95.65
» ss. I	6%	96.75
» ss. II	6%	96.60
» ss. III	6%	96.50
O.P. ss. Anas	6%	95.25
O.P. Dotaz. I	6%	97.05
O.P. Dotaz. II	6%	96.30
O.P.Int.St.ss.1	6%	96.30
O.P.Int.St.ss.II	6%	96.35
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96.20
FF.SS. 1952	5.50%	97.55
» 1953	5.50%	97.10

TITOLI		27 genn.
» 1955	5.50%	96.15
» 1959	5.50%	94.10
» 1960	6%	90.85
FF.SS 1961	5%	90.50
» 1965 I	6%	96.65
» 1965 II	6%	96.60
» 1966 I	6%	96.50
» 1966 II	6%	96.45
» 1967	6%	96.45
I.M.I XII	6%	100.—
» XVIII	6%	96.80
» XIX	6%	99.90
» XX	6%	98.45
» XXI	5%	95.25
» XXII	5%	92.60
» XXIII	5%	90.40
» XXIV	5.50%	92.50
» XXV	6%	96.35
» XXVI	6%	95.70
» 1964	6%	100.45
Cred. Nav. 63	6%	96.70
Cred. Nav. '67	6%	95.75
ENI 1956	6%	99.90
» Gela	5.50%	9295
» 1957	6%	100.—
» 1958	6%	98.90
» 1958/78	6%	97.20
» 1964	6%	99.90
» 1966	6%	97.15
» Sud 1959	6%	97.85
» Sud 1960	5.50%	94.05
» Sud 1961	5.50%	93.55
» Sud-IV	5.50%	92.70
» Sud-V	5.50%	93.35
» Sud-VI	5.50%	93.20
» Sud-VII	5.50%	94.50
» Sud-VIII	5.50%	93.70
» Sud-IX	6%	96.80
IRI 1954/69	6%	100.—
» 1956/74	6%	99.65
» 1957/75	6%	99.90
» 1958/74	6%	99.45
» '57/77 (XX)	6%	98.55
» 1958/78	6%	99.30
» 1959/79	5.50%	93.40
» 1960/80	5.50%	92.50
» 1961/86	5.50%	91.50
» 1963/83	5.50%	92.50
» 1964/82	6%	97.15
» 1965/83	6%	97.20
» Stet	6%	99.90
IRI Elet. opt.	5.50%	95.90
Cart. Timavo	7%	103.30

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,195; dollaro canadese 581,80; corona danese 83,122; corona norvegese 87,31; corona svedese 120,717; fiorino olandese 172,51; franco belga 12,444; franco francese 126,14; franco svizzero 144,382; lira sterlina 1491,675; marco tedesco 155,797; scellino austriaco 24,11; escudo portoghese 21,915; peseta spagnola 8,95.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623; lira sterlina 1489,50; franco svizzero 144,10; franco francese 120,75; franco belga 11,85; marco tedesco 155,40; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 8,75; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 576; fiorino olandese 172; corona danese 83; corona svedese 120,30; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo 45; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 7300-7700; sterlina oro n.c. 6900-7200; marengo svizzero 8100-8400; oro fino 840-860; platino 4500-6000; argento 38500-42500.

TRIESTE

Inizio di settimana incerto e senza affari. La maggior parte dei valori resta su posizioni riflessive mentre altri, fra i quali Viscosa, Assicuratrice, Sme Finsider e Fiat hanno recuperato verso la fase finale. Sempre ben tenuto il reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 1.500.000.

Bastogi 1950; Finmare 330; Finsider 602; Sip 2660; Sme 2310; Stet 2960; Ass. Generali 60000; Ass. Italiana 66800; Ras 45600; Gerolimich 5000; Premuda 32000; Tripcovich 30800; Marzotto priv 1530; Viscosa ord. 3044; Viscosa priv. 2480; Dalmine 1090; Italsider 960; Cantieri 180; Fiat ord. 2952; Fiat priv. 2542; Terni 247; Anic 1167; Liquigas 164; Montedison 1023; Beni Stabili 3950; Immobiliare 576; Pirelli S.p.A. 3402; Rinascente 365; Rinascente priv. 242.

NEW YORK
(Irregolare)

Chiusura mista, ieri, a Wall Street. Cedenze fra gli alfieri hanno indebolito gli indici degli industriali. Moderatamente attivi gli scambi. La riunione si era iniziata in leggero aumento. Le dichiarazioni fatte dal Presidente Nixon non hanno avuto particolare influenza Sono state trattate 11,02 milioni di azioni, contro 12,52 di venerdì Le quotazioni dei titoli italiani: Fiat 4.69-4.79; Olivetti 4.91-5.01; Snia 4.86-4.96; Montedison 1.61-1.64; Pirelli 5.43-5.53.

LONDRA
(Sostenuta)

La Borsa di Londra ha chiuso ieri sostenuta ma non è riuscita a conservare i plusvalori delle prime ore di contrattazioni. Deboli i fondi di Stato, misti gli auriferi, incerte le quotazioni in dollari Il numero indice del Financial Times ha chiuso con un aumento di 1,4 a quota 511,2.

SI RIACCENDE LA POLEMICA FRA LE OPPOSTE CORRENTI SOCIALISTE

Dura reazione di De Martino a un attacco del vice Cariglia

Mentre l'on. Preti si sforza di gettare acqua sul fuoco, Corona deplora che nei partiti non si faccia più politica ma solo operazione di potere

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 27

Un discorso pronunciato domenica a Pescia dal vicesegretario del partito socialista Cariglia ha rinfocolato le polemiche in seno al PSI.

Cariglia critica il fatto che il Governo, dopo aver deciso quanto andava fatto per le pensioni a titolo di «doverose misure riparatrici», si sia lasciato invischiare da una conferenza coi sindacati, che hanno invece diritto ad essere interlocutori del Governo soltanto sulla riforma del sistema. Critica anche le perplessità del Ministro della Pubblica istruzione di fronte all'impegno di una urgente e complessiva riforma scolastica, in luogo della quale si tende oggi a fare «provvedimenti singoli». Lamenta le lunghe ed estenuanti gestazioni dei provvedimenti da un Ministero all'altro, e conclude che il Governo dovrebbe dimostrare maggiore dinamismo e minore o nessuna tendenza ad arrendersi all'ineluttabilità burocratica.

E' una critica abbastanza scoperta al Governo, cui segue però immediatamente dopo una critica della situazione interna del partito socialista, che potrebbe costituire la ragione vera dell'atteggiamento di Cariglia. «L'ultimo congresso — egli ha detto — non ha risolto nessuno dei nostri problemi, anzi li ha aggravati».

De Martino ha risposto questa sera con una energica nota, nella quale riafferma: «Siamo ben lieti che l'on. Cariglia inviti il Governo a una puntuale realizzazione del programma, ma non si può non rilevare con estrema meraviglia che si faccia carico al Governo di voler avere, su un problema importante come quello delle pensioni, che riguarda non alcuni industriali in vacanza, ma milioni di lavoratori, incontri con i sindacati».

I demartiniani affermano pure che «fa il paio con tale presa di posizione assurda, l'attacco di Cariglia al Ministro Sullo sul tema della scuola. Ci rincresce non poco dover riconoscere che, anche in questo caso, Cariglia è partito a testa bassa, prendendo di mira quel Ministro democristiano le cui sollecite iniziative, sia legislative sia operative, sono davanti agli occhi di tutto il Paese. Del resto, sin dai primi giorni di gennaio, e cioè a pochi giorni dalla fiducia al Governo, il Ministro Sullo ha inviato il progetto di riforma al Consiglio superiore della pubblica istruzione».

«Per quanto riguarda i problemi di politica generale e quelli del PSI, l'infelice sortita domenicale dell'on. Cariglia — prosegue la nota — ha avuto l'effetto di fare un bel buco nell'acqua, dato che le difficoltà dell'attuale maggioranza continuano a esistere e si troveranno sul tavolo della direzione socialista venerdì prossimo. Cariglia si deve render conto che l'attuale maggioranza, per la sua intrinseca debolezza, non è in grado di guidare il partito, ed è certo inutile che si cerchino diversivi nel tentativo di scatenare una nuova crociata anticomunista. Le cose, su questo problema, sono bene in chiaro, e non da oggi, nel PSI. D'altra parte, le rispettive posizioni sono state ampiamente precisate al congresso. Il problema reale resta, invece, quello delle contraddizioni politiche della maggioranza con se stessa. Prima saranno sciolte e tanto meglio sarà per tutti».

La sortita di Cariglia, per la verità, si spiega. Essa nasce dal timore di un accordo tra Mancini e De Martino, che sacrifichi Ferri e tolga ogni spazio politico ai socialdemocratici. La agenzia di Tanassi, «Nuova Stampa», difende Cariglia, affermando che il vicesegretario del partito non ha inteso criticare il Governo: anzi, ha inteso condannare una certa tendenza «diffusa nei partiti di Governo, compreso il suo, a lasciare la iniziativa all'opposizione e ad accettare un atteggiamento difensivo».

L'on. Preti, con una dichiarazione, ha voluto smorzare la polemica. La situazione all'interno del PSI — ha detto — va migliorando. Certe polemiche su temi marginali e certe interpretazioni forzate o eccessive non giovano a nessuno e non sono gradite alla base del partito.

Addirittura violenta è stata però la reazione della sinistra. Il senatore Bonacina ha definito Cariglia un gradasso. Ciò che colpisce — ha detto Bonacina — non è lo stupefacente invito rivolto al Governo perchè ignori i sindacati, o l'ammonizione ultimativa alla maggioranza perchè attui il suo programma; colpisce invece la vera intenzione del vicesegretario del PSI, che è quella di parlare nel partito e al partito come se ne fosse l'incontrastata guida e di parlare per spingere i socialisti in un'area dichiaratamente liberalcentrista.

Da parte sua, l'on. Corona ha sostenuto che tutto il marasma nel PSI, come nella D. C., nasce dal fatto che nei partiti non si fa più politica ma solo operazione di potere, si costruiscono gli organigrammi e si trasformano le impostazioni generali dalle quali dovrebbero scaturire le convergenze o i dissensi. Da ciò deriva i fatto che ciascuno va a ruota libera.

Nel dibattito è intervenuto questa sera anche l'on. Mancini, con una nota pubblicata da «Presenza Socialista». E' interesse primario dei socialisti — scrive l'agenzia — che il Governo operi con efficacia, e perciò sarebbe un grave errore se nel PSI si assumessero atteggiamenti artificiosi. E' il caso del problema dei rapporti con il PCI. Tutta la crisi nel mondo comunista convalida la posizione politica dei socialisti, di attenzione per i riflessi che questa crisi sta avendo nel PCI, ma decisa nell'affermazione dei valori della democrazia. Impiantare a tavolino nuove posizioni di scomunica o di diversi rapporti sarebbe un errore politico. Non servono le strategia a tavolino, serve invece — questo è il pensiero di Mancini — la iniziativa per portare davanti ai lavoratori un confronto da cui emergano i valori fondamentali della visione socialista e della politica di partito.

R. R.

BOMBA A TORINO contro una chiesa

Torino, 27

Un ordigno, probabilmente una bomba carta, è stato fatto esplodere questa mattina verso le 5 davanti al portone della chiesa di Santa Cristina, a Torino, una delle due chiese ai lati di via Roma, all'inizio di piazza San Carlo. L'esplosione, particolarmente violenta, ha gravemente danneggiato il portone esterno ed ha mandato in frantumi numerosi vetri. Fortunatamente la facciata, uno dei più insigni monumenti barocchi torinesi, fatto costruire da Maria Cristina di Francia nel '600, su disegno del Juvarra, non ha riportato danni. Dopo la violenta deflagrazione, sul posto sono accorse alcune pattuglie dei carabinieri e della polizia. Sono intervenuti anche agenti della «scientifica» e della squadra politica. Sono in corso indagini.

Gli inquirenti hanno rinvenuto nei pressi del luogo della esplosione un manifesto scritto a mano, a matita, a firma «Gruppo anarchico di azione diretta». In esso la Chiesa viene indicata come «strumento di dominio di privilegiati, che sfruttano moralmente e materialmente il popolo, lo affama sostenendo e praticando il più sfacciato sfruttamento con i suoi potenti apparati capitalistici».

IN CRISI A GENOVA la Giunta comunale

Genova, 27

La Giunta di centro-sinistra presieduta dal Sindaco democristiano Augusto Pedullà ha presentato stasera le proprie dimissioni al Consiglio comunale. La Giunta, composta, oltre che dal Sindaco, da otto assessori democristiani e da dieci socialisti, reggeva il Comune di Genova dall'11 luglio 1966. Le dimissioni erano già state comunicate dallo stesso Sindaco Pedullà ai capi dei gruppi consiliari nella riunione del 18 dicembre; stasera sono state presentate ufficialmente al Consiglio comunale. In consiglio, il centro-sinistra ha 41 voti su 80. La crisi ha preso origine dal voto del Consiglio comunale del 16 dicembre sulla via da seguire per ristrutturare il servizio di imbarco e sbarco delle merci nel porto di Genova.

PRESENTI IL MINISTRO GUI E IL CAPO DELLA FTASE

Manovre sugli sci della Brigata «Orobica»

Le truppe alpine hanno impiegato anche elicotteri e dei cani da valanga specialmente addestrati

Bolzano, 27

Il Ministro della Difesa on. Gui, questa mattina sulle nevi di Merano 2000 ha presenziato ad una esercitazione degli alpini della Brigata «Orobica» svolta da pattuglie di sciatori a conclusione di un ciclo di gare interregimentali. Con il Ministro Gui erano il Capo di stato maggiore dell'Esercito generale Marchesi, il comandante del IV Corpo d'armata gen. Sangiorgio, il comandante della FTASE e 18 addetti militari stranieri.

Nel corso dell'esercitazione sono state compiute interessanti manovre a fuoco di pattuglie, dimostrazioni di impiego di squadre di combattimento su terreno innevato, operazioni di trasporto con elicotteri di obici da 105/14, di azioni di recupero e trasporto feriti e rifornimento di pattuglie da combattimento.

Gli alpini della «Orobica» sono stati impegnati anche in azioni dimostrative per il soccorso di persone sommerse dalla neve (compiute con l'ausilio di cani da valanga particolarmente addestrati) e in dimostrazioni per l'impiego di passerelle in tratti montagnosi che presentano particolari difficoltà.

MISTERIOSA «SCAPPATA» di Onassis a Roma

Roma, 27

L'armatore greco Aristotele Onassis è arrivato stasera a Roma, proveniente da Atene, a bordo di un quadrigetto in volo speciale. Onassis, che è accompagnato dal prof. Jan Georgakis, si tratterrà nella capitale soltanto poche ore. La sua partenza per Atene infatti è prevista per la mezzanotte di oggi. Non si conoscono i motivi della sua presenza a Roma.

STUDENTI IRANIANI OCCUPANO L'AMBASCIATA NELLA CAPITALE

Roma, 27

Un centinaio di studenti iraniani hanno occupato stamane la sede della loro Ambasciata a Roma. Se ne sono andati senza provocare incidenti alle 15.30, dopo aver esposto alle finestre del palazzo, in via Bruxelles, scritte contrarie all'Imperatore ed all'attuale governo ed essersi fatti fotografare, tutti però a volto coperto. Manifestini distribuiti dagli studenti affermavano che «le ragioni di questa azione vanno ricercate nel recente processo svoltosi a Teheran davanti al Tribunale Militare contro 14 intellettuali iraniani accusati di azione sovversiva e complotto contro il regime dello scià». Le accuse di «assassino» all'indirizzo di Reza Pahlevi si sono sprecate.

Più idillica la versione dei fatti data dall'Ambasciatore Jamal Abdo: «L'occupazione — ha detto — non ha avuto alcun carattere di gravità: si è trattato in gran parte di giovani in buona fede che sono stati indotti in errore da un piccolo numero di persone ispirate al comunismo internazionale ed a quello cinese in particolare». Egli ha detto di aver convinto gli studenti, o almeno la loro stragrande maggioranza che stavano commettendo un errore. Ed ha concluso: «Mentre se ne andavano ho visto che i visi della maggior parte di essi mostravano dispiacere per l'atto compiuto».



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

DOMANI IN TRIBUNALE A UDINE GLI OTTO ARRESTATI

PROCESSO PER DIRETTISSIMA AI CONTESTATORI DI LIGNANO

Grave il fardello delle accuse: adunata sediziosa, violenza oltraggio a pubblico ufficiale - Un aggredito fra i difensori

Udine, 27

Saranno processati per direttissima gli otto giovani fermati sabato sera nel corso degli incidenti verificatisi a Lignano, davanti al Circolo dei forestieri, dove si teneva il tradizionale ballo di beneficenza organizzato dalle patronesse del Centro di tutela minorile in favore del collegio di Barazzetto.

Come si sa, cinquanta-sessanta «contestatori» s'erano portati sul posto per inscenare una manifestazione ostile nei riguardi di quanti erano stati invitati alla festa. Nonostante un notevole spiegamento di carabinieri al comando del tenente Platarotti di Lignano e di altri militi e guardie in borghese, giunti anche da Udine, i «contestatori» riuscivano a disturbare in qualche modo la manifestazione, tentando di assaltare la scalinata d'ingresso al Circolo, di danneggiare le auto degli invitati, mandando in frantumi qualche lampione dei vicini viali, lanciando uova marce e anche pietre.

Dopo essere stati interrogati dal dott. Celledoni, gli otto giovani sono stati trasferiti nel pomeriggio di oggi da Latisana alle carceri udinesi di via Spalato, essendo i reati loro addebitati di competenza del Tribunale. In serata sono stati interrogati dal Procuratore della Repubblica dott. Drigani, pure intervenuto alla festa di beneficenza, e quindi è stato reso noto il loro rinvio a giudizio, per direttissima.

Mercoledì mattina, pertanto, alle ore 9 compariranno davanti ai giudici del Tribunale per rispondere di adunata sediziosa, violenza e oltraggio a pubblico ufficiale i seguenti imputati: Carlo Bressan di Aiello, Giulio Geatti, Fabiano Zaina, Andrea Domenicali, Giovanni De Lucia, Adriano Azzolini (tutti di Udine), Renzo Marinig di Cividale e Roberto Bonanni di Sappada.

La difesa è stata assunta dagli avvocati Claudio Larice, Giacomo Pittino, Giovanni Battista Colle e Luigi Mattiussi. Sarebbe stato interpellato anche l'on. avv. Umberto Zanfagnini, che oltre a essere presidente della Azienda di soggiorno di Lignano è anche vice presidente del Centro di tutela minorile organizzatore della festa «contestata». Tuttavia l'avv. Zanfagnini intenderebbe rinunciare a tale mandato. E' curioso rilevare che anche l'avv. Claudio Larice era tra i »contestati», essendo intervenuto con altri esponenti del foro e della magistratura udinese, alla festa di Lignano. A tarda sera si sono apprese delle voci secondo le quali domani si terrebbe a Udine uno sciopero studentesco di solidarietà con i giovani arrestati.

Gli incidenti più gravi si erano avuti a Lignano quando un gruppo di giovani s'era lanciato sui cofani di due auto e altri vi si erano sdraiati sotto. I conducenti delle vetture avevano accelerato ed erano intervenuti i carabinieri per sottrarre i giovani «cinesi» alla morsa delle ruote. Poi gli incidenti erano continuati nel viale laterale che immette sulla piazza, rimasto al buio. Le macchine degli invitati erano state prese d'assalto, costringendo i carabinieri ad operare a largo raggio ed a fermare altri giovani.

I fermati erano stati condotti prima su alcune camionette e quindi, anche per sottrarli alla reazione di qualche invitato, alla locale stazione dell'Arma. Da qui erano stati trasferiti alle carceri di Latisana a disposizione del pretore del luogo dott. Celledoni, che assieme al giudice del Tribunale di Udine dott. Costa, al pretore dott. Tosel, al presidente dell'Azienda di soggiorno avv. Zanfagnini e ad altri professionisti aveva seguito dalla scalinata d'accesso al Circolo l'evolversi della situazione.

Mario Garano

CONTINUA IL FERMENTO NEGLI ATENEI TEATRO DELLE SEMPRE PIU' ASPRE LOTTE STUDENTESCHE

Accuse alla Questura di Napoli di avere svisato gli avvenimenti

Sono state mosse dall'on. Roberti il quale afferma che l'aver incriminato soltanto studenti di destra è indice di faziosità

Napoli, 27

La situazione nell'Università di Napoli tende ad avviarsi alla normalità. Benchè l'atmosfera sia ancora tesa tra gli studenti del «Movimento studentesco» e quelli dell'«Università europea», una certa calma regna all'interno dell'Ateneo. I cancelli centrali, in corso Umberto, sono ancora chiusi per disposizione del Rettore, prof. Giuseppe Tesauro, il quale, come è noto, si è recato stamane a Roma, invitato dal Ministro della Pubblica istruzione, Sullo, per riferirgli sulla situazione.

L'ingresso nell'Università a docenti e studenti è consentito dalle entrate laterali, soprattutto da quella di via Mezzocannone. Sono completamente chiuse le Facoltà di lettere e giurisprudenza (al primo piano del grande edificio) che sono quelle che hanno subito i maggiori danni.

L'on. Roberti, del MSI, il quale è anche professore nell'Università di Napoli, avvicinato stamane dai giornalisti nei corridoi dell'Ateneo ha detto che si rivolgerà alla Questura di Napoli «per protestare contro la faziosa impostazione degli incidenti universitari che, per quanto risulta dalla stampa cittadina, appare fatta dalla Questura medesima». Dopo aver affermato che alla sua protesta si uniranno gli onorevoli Di Nardo e Alfano e il senatore Tanucci, l'on. Roberti ha aggiunto: «la denuncia dei soli studenti dei gruppi di destra, i quali furono indubbiamente assaliti da quelli di sinistra e furono quindi costretti a difendersi, è assolutamente ingiustificata e riprovevole».

Roberti ha dichiarato, infine, che «nel Codice penale esistono anche i reati di cui agli articoli 360 e seguenti e cioè di omissione di atti di ufficio, omissione di denuncia e calunnia; reati dei quali non è escluso che possano essersi resi responsabili gli stessi esponenti della Questura di Napoli con le loro parziali ed inesatte denunce».

Stamane, intanto, una cinquantina di studenti dell'Istituto «Pontano» hanno disertato la scuola per una manifestazione di solidarietà con gli studenti di Praga. Essi hanno percorso in corteo alcune strade in via Marittima, il gruppo di studenti è stato *però sciolto* dalle forze dell'ordine poichè la manifestazione non era stata autorizzata.

Dal canto suo il «Movimento studentesco» ha diffuso stamane un comunicato nel quale invita gli studenti, gli operai e i cittadini tutti ad intervenire all'assemblea generale che sarà tenuta martedì nell'Università centrale.

Occupate a Firenze Lettere e Architettura

La decisione presa da un comitato di estremisti per protestare contro l'arresto di uno studente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 27

Una assemblea di circa mille studenti delle varie facoltà dell'Università di Firenze si è svolta presso la sede di Architettura ed è proseguita tumultuosa per circa due ore; nei pressi della facoltà, del rettorato e del vicino palazzo dove ha sede la Procura Generale era stato predisposto un servizio d'ordine nell'eventualità che dopo l'assemblea gli studenti intendessero dar vita a una manifestazione. La assemblea invece si è sciolta demandando a un gruppo ristretto — composto di elementi scelti tra i più estremisti — l'incarico di prendere le decisioni più opportune per dimostrare la protesta studentesca soprattutto per l'arresto dello studente Michelangelo Caponetto; questa assemblea ristretta ha preso in serata la decisione di occupare la facoltà di architettura e quella di lettere.

Il Senato accademico della Università si è riunito a sua volta stamani nello studio del Rettore magnifico professor Carlo Alberto Funaioli, in piazza San Marco, per discutere la grave situazione della facoltà di architettura in seguito all'episodio di intolleranza avvenuto venerdì scorso, di cui fu protagonista un «commando» di studenti «cinesi», capeggiato da Michelangelo Caponetto, che fecero irruzione nell'aula magna della facoltà mentre era in corso una riunione fra gli studenti del primo anno e un gruppo di docenti. Gli studenti «cinesi» improvvisarono una specie di tribunale del popolo e con tono minaccioso additarono come spie al servizio della «repressione poliziesca» docenti e anche alcuni studenti che erano stati invitati a testimoniare nei mesi passati davanti al magistrato su episodi di violenza avvenuti nella facoltà.

La Procura Generale, venuta a conoscenza del gravissimo episodio, aprì immediatamente una inchiesta e dopo ventiquattr'ore ordinò l'arresto di Michelangelo Caponetto per oltraggio aggravato a pubblico ufficiale. Il Rettore, con un suo comunicato, biasimò il comportamento del gruppetto di «cinesi» che «oltre a turbare il normale svolgimento dell'attività della facoltà, ha calpestato i più elementari principi di democrazia e di libertà di ogni cittadino, nella sfera dei suoi diritti e doveri, doveri fra i quali rientra anche quello di rispondere alle richieste dell'autorità giudiziaria». E data l'estrema gravità dei fatti dispose la convocazione odierna.

La riunione è cominciata alle 9,30 e si è protratta fino alle 14. Le tesi in discussione erano due: il Senato accademico assumeva direttamente la responsabilità e il peso di una serie di accertamenti da svolgere all'interno della facoltà di architettura, oppure dichiarando esplicitamente il suo pieno rispetto per l'autonomia didattica e disciplinare delle facoltà, demandava al consiglio di architettura ogni responsabilità sul caso. E' prevalsa la seconda.

Fulvio Apollonio

NEBBIA ECCEZIONALE SULL'AUTOSTRADA MILANO - TORINO

Ottanta si tamponano

Vercelli, 27

Un camionista morto ed altri tre feriti oltre alla pratica distruzione di non meno di ottanta automezzi è il bilancio di un tamponamento gigante avvenuto a causa della nebbia sull'autostrada Milano - Torino tra i caselli di Santhià e Borgo d'Ale.

Un autotreno di Pesaro, carico di putrelle di ferro, ha tamponato violentemente un autocarro che lo precedeva; per il contraccolpo le putrelle sono scivolate in avanti e hanno sfasciato la cabina di guida uccidendo l'autista (del quale non si conoscono ancora le generalità) e ferendo il secondo autista, Guerrino Matteucci, che è stato ricoverato con prognosi di venti giorni nell'ospedale di Cigliano. Sui primi due veicoli sono piombati successivamente altri camion i cui conducenti, per la scarsissima visibilità, non sono riusciti ad evitare lo ostacolo. Altri due camionisti — Francesco Calcagno, di 26 anni di Bresso e Giovanni Canziani di 45, di Lentate di Milano, hanno riportato ferite e contusioni varie giudicate guaribili in una quarantina di giorni.

Sul groviglio sono poi piombati a catena gli altri veicoli fino a raggiungere, come si è detto il numero di ottanta.

Tuffo con l'auto Si salvano a nuoto

Verona, 27

Due ragionieri di Verona, Gino Meneghello di 24 anni e Mirko Zavanella di 22, sono stati i protagonisti di un pauroso incidente avvenuto stamani A bordo di una «850 coupé» essi erano diretti verso Rovigo quando, a causa del fondo ghiacciato della strada, la loro auto è sbandata finendo, dopo un salto di qualche metro, nelle acque del fiume Menago. I due sono usciti da soli dall'auto: lo Zavanella da una portiera che si era aperta e il Meneghello dall'apertura del parabrezza di cui aveva infranto il cristallo. A nuoto, sebbene fossero feriti a semiparalizzati dal freddo — la temperatura era di quattro gradi sotto zero — sono riusciti a raggiungere l'argine.

Bloccati sui binari scappano in tempo

Milano, 27

La prontezza di riflessi ha salvato, ieri sera, quattro giovani automobilisti rimasti immobilizzati con la loro vettura sui binari del treno. L'auto, investita da un convoglio, è stata ridotta in pezzi. Protagonisti dell'avventura, Carlo Bianchi, di 20 anni, Vittorio Ruscone, di 22, Eulalia Davì e Jole Figini, di 17 anni. Ieri sera verso le 23.30, i quattro stavano percorrendo la provinciale Barlassina - Meda, a bordo di una «Opel». La nebbia era molto fitta e, giunto al passaggio a livello del km. 26,815 della linea ferroviaria Milano - Como, il guidatore non si è accorto in tempo che le sbarre erano abbassate. La macchina ha divelto una delle aste ed è andata a fermarsi in mezzo ai binari. I quattro sono saltati immediatamente dalla vettura e un momento dopo un convoglio è sopraggiunto in piena velocità. L'auto è stata fracassata e scagliata a parecchi metri.

Boffa presidente dell'«Unione Borse»

Roma, 27

Domenica scorsa si è svolta a Roma l'assemblea annuale dell'Unione dei comitati direttivi delle Borse valori italiane. Al termine della lunga seduta, l'assemblea ha proposto, come già avvenuto in periodo precedente di grave crisi dei mercati, l'adozione della cedolare opzionale (cioè il ripristino della alternativa tra cedolare di acconto e cedolare secca). «Tale misura — precisa il comunicato finale — se applicata, consentirebbe il rilancio del mercato azionario e darebbe il tempo per studiare una soluzione completa e soddisfacente dell'intera materia».

Al termine dell'assemblea, si è provveduto al rinnovo delle cariche nazionali per il biennio 1969-70. Nel quadro dello avvicendamento delle cariche previsto a norma di statuto, su proposta del presidente uscente, dott. Franco Ballarini, è stato eletto nuovo presidente dell'Unione per il 1969 '70 il dott. Giancarlo Boffa, attualmente presidente del comitato direttivo della Borsa valori di Milano. Il dottor Ballarini, presidente della Borsa valori di Roma, è stato nominato vicepresidente.

A ROMA LA POLIZIA LIBERA UN BAMBINO

Legato come un cane

Roma, 27

Un bambino di otto anni, Pino Timpano, è stato trovato dalla polizia nella sua abitazione di via dei Limoni, nel quartiere Centocelle, completamente svestito e legato ai piedi con una corda fissata ad una sedia. Il piccolo, che presentava un grave stato di denutrizione, è stato ricoverato all'ospedale di S. Giovanni, dove ha ricevuto le prime cure. Gli agenti, che sono stati avvertiti da una telefonata anonima, non hanno trovato nessuno in casa.

Agenti del Commissariato Prenestino hanno successivamente identificato la madre di di Pino Timpano. Si tratta di Laura Timpano, la quale lavora in un locale notturno. La donna, che è nubile, non è stata ancora rintracciata dalla polizia. Il bambino, che è stato ricoverato in ospedale e giudicato guaribile in sei giorni salvo complicazioni, presenta oltre ad uno stato di denutrizione, tracce recenti di contusioni e percosse alle gambe.

Pino Timpano ha richiamato l'attenzione di una inquilina del palazzo di via dei Limoni dal balcone di casa, dove è giunto trascinandosi. Il bambino, che aveva ancora legata ai piedi la sedia alla quale ha detto di essere stato assicurato dalla madre, è stato soccorso dagli agenti entrati nell'appartamento attraverso un balcone del terzo piano di un appartamento attiguo.

CINGHIALI SI BEFFANO dei cacciatori disarmati

Avellino, 27

Un branco di cinghiali si è beffato dei cacciatori sull'altipiano Laceno. Spinti dalla fame e dal freddo, gli animali sono scesi a valle in località «Faggio di Don Pietro», avvicinandosi agli chalet del villaggio alpestre di Laceno. I cacciatori della zona, colti di sorpresa, non avevano pronti nè fucili nè cartucce, per cui i cinghiali hanno potuto vagare indisturbati per l'altipiano.

PSICANALISI E SCIENZA

CON molto ritardo è uscita recentemente l'edizione italiana di «Psicanalisi e metodo scientifico» (ed. Einaudi), gli atti d'un convegno organizzato anni fa a New York dall'Istituto di filosofia della New York University con la partecipazione di studiosi di vario genere, in particolare filosofi e psicanalisti o psichiatri. Il curatore dell'edizione italiana in una breve nota osserva, tra l'altro, giustamente che il libro rischia nel nostro Paese di venire strumentalizzato per una polemica retriva contro la psicanalisi mentre il suo significato è diverso. In effetti si può criticare la psicanalisi da due punti di vista: si può essere spinti da paure e ostilità preconcette (ispirate dai dogmi cattolici o da un malinteso «umanesimo» o da altri motivi del genere) e quindi chiudersi in un rifiuto aprioristico; e si può anche, invece, guardare con interesse il metodo psicanalitico, accertarne magari certi concetti base, almeno come ipotesi di lavoro, e al tempo stesso avere dubbi sull'attendibilità scientifica dell'insieme. Italo Svevo si è messo su questo terreno, sia pure con sensibilità d'artista più che col rigore dello studioso, scrivendo «La coscienza di Zeno». Ed è su questo terreno che si muovono anche gli autori del libro che stiamo esaminando. I limiti sul piano scientifico della psicanalisi ne risultano piuttosto chiaramente e siccome il metodo seguito è quello della discussione, i risultati possono venir valutati anche da chi non è esperto di psicanalisi.

La varietà dei temi affrontati impedisce un'esposizione completa. Ci si limiterà quindi ad accennare ai punti principali.

L'intervento più stringato è forse quello di Ernest Nagel il quale insiste soprattutto sul fatto che il linguaggio vago e metaforico della teoria freudiana non permette di dedurre conclusioni precise dai postulati di partenza (quindi in pratica niente è incompatibile con la teoria, ma se una teoria può essere interpretata e manipolata in modo da spiegare qualunque situazione di fatto essa cessa d'essere scientifica). Vi è poi un'analisi del concetto di motivazioni e desideri inconsci per metterne in rilievo le difficoltà d'interpretazione e il pericolo di cadere in una forma di antropomorfismo, di postulare per spiegare certi fenomeni l'esistenza di un «fantasma nella macchina». E infine viene discussa la natura delle prove a favore della dottrina freudiana, in particolare i dati clinici ottenuti nei colloqui psicanalitici. S'insiste sul pericolo che lo psicanalista influenzi il paziente con le sue teorie, sul fatto che i presunti «ricordi» del paziente possono essere influenzati dal colloquio psicanalitico stesso, sulla difficoltà d'interpretare correttamente la correlazione fra certi tipi di sintomi nevrotici e certe esperienze infantili (la correlazione è con le reali esperienze infantili o con le affermazioni fatte dai pazienti al riguardo? E soprattutto mancano gruppi di controllo necessari per escludere che le stesse esperienze traumatiche si riscontrino nella infanzia di percentuali analoghe di nevrotici e di adulti sani) e infine si accenna a recenti esperimenti secondo i quali le percentuali di guarigione dalle nevrosi sarebbero circa le stesse sia usando sia non usando il metodo psicanalitico.

Gli altri interventi critici più interessanti sviluppano ulteriormente o completano i punti toccati da Nagel.

Le risposte dei difensori della psicanalisi non risolvono i problemi loro posti. In gran parte esse mirano a chiarire certi aspetti del pensiero psicanalitico; per il resto si accettano molte delle critiche ma si sottolinea che la psicanalisi permette di raccogliere una gran messe di fatti, che è più rigorosa di altre tecniche psicologiche, che è possibile in base ai risultati dei colloqui psicanalitici, prevedere quel che il paziente farà in una certa situazione (ciò però ha scarso valore senza una seria casistica, gruppi di controllo ecc.). Argomentazioni come si vede non decisive. In definitiva le argomentazioni più convincenti sottolineano il fatto che la psicanalisi è una scienza ancora agli inizi e in queste condizioni sono inevitabili i concetti vaghi e le ipotesi non dimostrate (vedi al riguardo l'intervento di Gail Kennedy che definisce la psicanalisi «protoscienza»). E qui in fondo si arriva, a mio avviso, al punto più interessante. Se è ovvio l'interesse di un dibattito sul valore scientifico della psicanalisi per gli specialisti, qual è l'interesse, diciamo così, generale di un simile dibattito? In fin dei conti anche i critici più convinti riconoscono l'importanza dell'opera di Freud, l'interesse di molte delle sue ipotesi; ed effettivamente può essere prematuro chiedere a una «protoscienza» un rigore che essa potrà avere solo in futuro quando sarà diventata veramente «scienza». E dal punto di vista clinico se anche si guarisce egualmente bene dalle nevrosi senza la psicanalisi ciò non toglie che quest'ultima può ottenere dei risultati. E in fin dei conti in molti campi della medicina la situazione è la stessa senza che ciò susciti alcuno scalpore.

Il fatto è che la psicanalisi esercita attualmente, in modo diretto o indiretto, una grande influenza sulla nostra società e lo fa trasformandosi in una specie di filosofia con pretese di rigore e di scientificità ingiustificate. Nei suoi noti pamphlets «Pourquoi des philosophes?» e «La cabale des dévots» (ed. Julliard) J. F. Revel ha dedicato anni fa delle pagine brillanti al riguardo, insistendo sugli arbitrî a cui porta una simile tendenza, perfino al livello della vita quotidiana. «Quelqu'un réussit-il? C'est une fuite en avant. Tombe-t-il malade? C'est de l'autopunition. Court-il le jupon? C'est pour mieux réprimer une homosexualité latente. Est-il fidèle à une femme? C'est par peur de l'impuissance. S'impatiente-t-il de voir son analyse piétiner? Il résiste. Ne s'en impatiente-t-il pas et reste-t-il indifférent? Il résiste d'une façon particulièrement subtile. Dès lors, l'analyse devient une scolastique où le même principe explique tout — et lè contraire également». («La cabale des dévots», pag. 128). E' facile constatare quanto frequenti siano simili modi di ragionare. Si dirà che nessun psicanalista serio ragiona così, che Freud non giustifica tali giochi di parole. Ed è verissimo, naturalmente. Ma nemmeno Marx accetterebbe il catechismo marxista-leninista attualmente vigente in Russia (se ne possono trovare spunti particolarmente impressionanti in un polemico volumetto apparso tempo fa in Francia, «L'idéologie froide» di Kostas Papaioannou e J. J. Pauvert); eppure tale catechismo si richiama a Marx. E nemmeno un teologo cattolico di un certo livello si limita proprio alle formulette del catechismo, ma in qualche modo le giustifica. Sta di fatto che i catechismi nascono dalle teorie non scientifiche o non completamente scientifiche che pretendono di spiegare più di quanto in effetti spiegano e si attribuiscono un rigore illusorio. Poi, purtroppo, quelli che influiscono di più sulla vita degli uomini sono proprio i catechismi. Ed è innegabile che l'influenza della psicanalisi sulla società d'oggi presenta dei pericoli. Come accenna, in uno degli interventi contenuti nel volume di cui abbiamo parlato, Abraham Kardiner, l'influenza della psicanalisi ha fatto nascere un nuovo potente mito, quello della Normalità. Ora nessuno, è ovvio, discute il vantaggio d'esser sani di corpo e di nervi. Ma il mito «Normalità» può avere delle conseguenze negative. In primo luogo esso può danneggiare lo spirito creativo e appiattire la personalità (tale punto di vista, peraltro discutibile in quanto rischia di essere una forma di estetismo, è stato esposto in modo arguto da Bertrand Russell in uno dei suoi «Incubi» quando immagina che i più noti personaggi di Shakespeare sottoposti a un'adeguata terapia psicanalitica diventano del tutto normali e insignificanti); in secondo luogo, e questo è molto più importante, la Normalità può facilmente trasformarsi in conformismo, come è stato giustamente messo in rilievo da Erich Fromm in «Psicanalisi della società contemporanea». Se chi non va d'accordo con la società in cui vive, chi è «disadattato», è un nevrotico, un malato da guarire, è facile passare alla conclusione che la società ha sempre ragione e l'individuo torto. Mentre in realtà, anche ammesso che le motivazioni dello spirito di rivolta siano d'indole nevrotica, ciò non toglie che il ribelle possa aver ragione sul piano morale (anche Russell nel succitato «Incubo» accenna a questo quando fa parlare Amleto «guarito» dallo psicanalista). E che la psicanalisi, volgarizzata e trasformata in catechismo, possa favorire il conformismo, lo si vede ad esempio dall'influenza sempre più forte che i tests e i colloqui per sondare la personalità hanno nella moderna società industriale.

Da questo punto di vista un dibattito sul valore scientifico della psicanalisi ha un interesse che va al di là dei problemi puramente metodologici, esattamente come un dibattito sul valore scientifico del marxismo, in quanto si può arrivare a combattere o a prevenire i pericoli per la dignità e la libertà umana insiti in ogni sistema di pensiero che pretenda di costituire una sicura guida per decidere ciò che è bene e ciò che è male (anche se oggi si preferisce dire «sano» e «malato»). Perchè, come ha giustamente detto Bertrand Russell in «Realtà e finzione», «Importa poco ciò che si crede, a condizione che non vi si creda del tutto».

Vittorio Tivoli

TAPPA DI MEDITAZIONE A PRETORIA NEL LUNGO VIAGGIO AL TROPICO DEL CAPRICORNO

Un'antica storia di tribolazioni nel nuovo mondo dei coloni boeri

L'epopea olandese e ugonotta nella conquista del Sud Africa può essere comparata forse solo a quella dei pionieri americani del West: nei grandi monumenti che la ricordano pagine di fiducia e di speranza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pretoria, gennaio

Mezzo milione di abitanti, un'area di oltre duecento miglia quadrate, centomila automobili, mille miglia di strade, undicimila studenti universitari, industrie di porcellane, batterie elettriche, tessuti, bottoni, acciaio, dieci miglia di nuove costruzioni edilizie dal centro storico e numerose imponenti fabbriche di motori: sono questi alcuni aspetti della vita attuale, moderna di Pretoria.

Dal 1960 la sua popolazione ha avuto un incremento del 25 per cento, ma questa ventata di modernismo e di espansione anche industriale non ha, così ci pare, in alcun modo cancellato il ricordo e il significato delle sue origini. E' sempre la piccola, dolce patria dei remoti pionieri olandesi e ugonotti che qui, nei vuoti immensi d'un territorio che il tempo ha rivelato straordinariamente propizio ai successi della tenacia e dell'ingegno umano, sognarono di poter costruire una nuova patria. Furono essi — non v'è testimonianza migliore dei concreti risultati — i primi a vincere, dominare, domare il vasto e spopolato territorio dell'Africa del Sud. E' una antica storia di tribolazioni, di disagi, di adattamenti umanamente esemplari, di rischi e di sacrifici, di ideali programmi e di sogni che, forse, può essere comparata a quella che affrontarono e conobbero i pionieri del Far West americano, animati dal grande proposito di creare «un nuovo mondo».

Pretoria ha 113 anni di vita ed è una città molto graziosa, favorita dal paesaggio e dal clima, lungo le valli formate dalle ondulate montagne Magalies, a 36 miglia a Nord di Johannesburg. E' dominata dal Monumento ai pionieri che, sistemato su un'area di 190 ettari, è visibile a 40 chilometri a Nord di Pretoria e a 60 da Johannesburg.

Il cuore di Pretoria è la vasta rettangolare Church Square su cui affluiscono diritte e larghe la via Paul Kruger e la via Church. Qui, inevitabilmente, bisogna ricordare un singolare artista sudafricano che nei lunghissimi anni della sua vita conclusa nel 1945 creò opere di scultura poderose e fascinose: Van Wouw. I bronzi più suggestivi del mondo bantù, documenti palpitanti e vivi della vita dei «Voortrekker» (i pionieri in lingua afrikaans), immagini dei primi capi boeri (Kruger, Beyers, Steyn e il generale Botha) furono realizzate da questo grande artista, che a undici anni allievo della Accademia di Amsterdam, s'innamorò delle fotografie sudafricane che gli inviava il padre, sentendo crescere il desiderio di raggiungere presto i luoghi che gli avrebbero ispirato tante opere, che lo avrebbero anche — perchè questo è vero — dato il privilegio di diventare uno dei più vigorosi scultori del mondo bantù. E trent'anni dopo la nascita di Pretoria Van Wouw, nato nel 1862 vicino a Utrect, si stabiliva nel nuovo mondo, lavorando in una fabbrica d'armi e dedicando le notti alla pittura, decorando qualche casa più ricca e ricevendo, alfine, l'incarico di fare qualche scultura sul palazzo del governo di Pretoria. Fu allora che potè aprire uno studio e si cimentò nelle opere di maggiore impegno. Gli fu affidata la creazione della statua del Presidente Paul Kruger in Church Square, ove l'antico e sfortunato Presidente che segnò la resa dei boeri agli inglesi e poi morì in Svizzera è rappresentato al centro del complesso monumentale, con l'immancabile cilindro.

Giorni remoti

Ai lati del monumento quattro figure sedute scolpiscono nel bronzo momenti delle fatiche e delle battaglie dei pionieri. Van Wouw è stato anche a Roma per realizzare questa opera, non essendo molto tranquillo allora il mondo sudafricano. Appena nel 1913 la statua di Paul Kruger fu eretta ove ora si trova, nella più bella piazza di Pretoria. Altre opere dell'artista si trovano a Bloemfontein, a Durban; ma fra tutte quella che a noi ha suscitato commozione è il grande blocco marmoreo collocato all'ingresso del Monumento ai pionieri in questa città: rappresenta un'umile e modesta madre boera, con il caratteristico copricapo a visiera, con l'abito lungo e lievemente pieghettato nella gonna, a cui si stringono teneramente due ragazzi, un giovinetto che quasi l'abbraccia, vestito con i calzoni lunghi e una bimbetta riccioluta che appena con l'esile manina sfiora il ventre della madre. Un simbolismo dolcissimo di una storia faticosa e onesta di popoli semplici e laboriosi, in cerca di una piccola intima pace familiare.

Con qualche sorpresa abbiamo ritrovato Pretoria dominata da uno spettacolare «boom» edilizio. Il nuovo Poynton Building, al centro, avrà 34 piani e sarà ultimato nel 1970, ma già i due blocchi in cui è diviso sono completati nelle linee generali. (Cinque anni fa il piano delle costruzioni edilizie impegnava appena 10 milioni di rand; oggi il capitale ha già raggiunto la considerevole cifra di 50 milioni di rand, più di cinque miliardi di lire). Se ciò è un evidente segno di prosperità e di progresso, una precisa intenzione di realizzare nuove e ardite trasformazioni nella struttura economica del Paese (e Durban, Johannesburg lo confermano), la società sudafricana del futuro non attenua, semmai rafforza, il rispetto di ciò che rappresenta il passato, l'origine di questa evoluzione. E in questo «orgoglio delle origini» di un mondo totalmente rinnovato si vuole presente anche la sensibilità e la storia dei bantù, che pur tra alterne vicissitudini e contese, hanno con il loro lavoro fecondato e valorizzato la terra africana. Una pagina marmorea, di fiducia e di speranza nell'avvenire, è proprio offerta, alla meditazione e al ricordo dentro l'area del Monumento ai pionieri a Pretoria. L'affresco storico, il più grande forse che esista al mondo, è lungo 92 metri e alto poco più di due metri. Comprende 27 pannelli, scolpiti in marmo di Carrara, e racconta quasi giorno dopo giorno la vicenda di una grande migrazione bianca attraverso il Sud del continente africano. Con lenti traballanti carri, colmi di utensili per il lavoro, per la cucina e per il riposo, uomini e qualche animale seguono a piedi il lento movimento della spedizione. Muovono incontro allo ignoto.

Un altro pannello ricorda la presentazione della Bibbia che ispirerà le azioni e la vita di quel gruppo, ove donne e fanciulle spartiscono i rischi e le fatiche degli uomini. Nasce la prima scuola nel Transvaal e Trichardt giunge a Lorenzo Marques nel Mozambico. La prima guerra con i zulù di Matabèles: le donne sparano a fianco degli uomini e Paul Kruger, ancora ragazzetto, assiste al duro scontro. Negoziazioni tra i boeri e il capo supremo dei barolong che fornisce ai pionieri buoi da tiro. I pionieri attraversano i Monti dei Draghi e un trattato di amicizia viene sottoscritto fra il boero Retief e il capo zulù Dingaan. Ma le rose non fioriscono in un giorno e poco dopo Retief è assassinato di sorpresa, ciò che susciterà sdegno anche fra i suoi sudditi. Pretorius, il giovane capo che ha dato il nome a questa città, proclama «re degli zulù» Panda, dopo la sconfitta di Dingaan. Nel 1852 l'Inghilterra riconosce la Repubblica boera del Transvaal.

Insomma, con un mezzo così comunicativo ed efficace, vengono in questi pannelli marmorei rievocati giorni tanto remoti. Una équipe di scultori li hanno tramandati perchè sia meglio testimoniato lo spirito di una straordinaria avventura, seme, sprone e ideale speranza del progresso che oggi, altre opere, altri documenti marmorei o di acciaio, offrono al nostro sguardo. E tutta la sinfonia marmorea che occupa le pareti della parte centrale del grande edificio del ricordo rivela anche — grazie ai bravi artisti — la dignitosa, esatta figura delle genti zulù che i pionieri incontrarono sul loro cammino. Qui dentro, su un simulacro simbolico che è dedicato ai pionieri morti, è inciso l'inizio dell'inno nazionale: «Ons vir jou, Suid Afrika» (Noi per te, Sud Africa). Perchè è questo, in fondo, che vogliono tutti coloro che qui vivono e sperano, è la necessaria opera a cui devono tutti votarsi: per il felice, pacifico avvenire dell'Africa. Un grande sogno — può darsi — ma anche una speranza che, in tante forme diverse, accomuna gli uomini che abbiamo conosciuto e ammirato, nonostante i difetti di cui pochi sono esenti sulla terra.

Carri superstiti

Il Monumento fu ideato nel 1895, rinacque il progetto nel 1913 alla vigilia della prima guerra mondiale e la prima pietra fu posta nel 1938: da tutto il Sud Africa i superstiti carri dei pionieri affluirono a Pretoria tratti dai musei: essi erano e sono il simbolo delle origini di questa impresa, che la storia sudafricana ricorda come il grande «Trek». Il Monumento fu inaugurato il 16 dicembre 1949: 250 mila persone, in quel giorno, elevarono una corale preghiera a Dio, protettore delle fatiche umane.

Discendendo dalla scalinata che immette nel cenotafio volgiamo un ultimo sguardo ai 64 carri che, in forma elittica, sono scolpiti in granito sulle mura del Tempio e il dolce profilo di Pretoria nel fondo valle riconquista la nostra curiosità: non è passato che un secolo e quante trasformazioni, quanta storia umana, felice e dolorosa. Vorremmo poter diligentemente ricostruire i giorni troppo lontani, ricostruire ambienti e popolazioni che formarono l'embrione di questa vivace, bella città. Ma forse qualcosa delle impressioni e delle emozioni oggi provate, possono meglio dirci due singolari scrittori che, durante il viaggio, abbiamo avuto compagni preziosi: essi appartennero al secolo che non conosciamo. Il generale Luchino Dal Verme, che si occupò anche dei dervisci e morì nel 1911 e, non sembri strano, Conan Doyle, che più d'essere il creatore di Sherlok Holmes ambiva essere uno storico. Scrisse Dal Verme: «...furono battuti essendo uno contro quindici, dopo aver tenuto testa vittoriosamente all'intero esercito britannico per settimane e per mesi, contro forze quattro volte superiori. Nella storia questo popolo eroico rimarrà scolpito a caratteri indelebili la lotta di giganti con la quale si chiude il secolo nostro. I boeri potranno oggi scomparire sotto una valanga di soldati, ma non possono non risorgere in tempi migliori...».

Ugonotti inflessibili

E il britannico Doyle fu ancora più preciso e analitico: «...prendete una comunità di olandesi del tipo di quelli che si difesero per cinquant'anni contro la Spagna... aggiungetevi un campione di quegli inflessibili ugonotti che — rinunciando alla patria e alla fortuna — abbandonarono il loro paese per sempre al tempo della revoca dell'editto di Nantes. Deve necessariamente prodursi una delle più virili, rustiche, invincibili schiatte che mai siano comparse sulla terra. Prendete questa fortissima gente e allenatela per sette generazioni col costante guerreggiare contro uomini e contro bestie feroci, in circostanze nelle quali il più debole deve scomparire,... ponete a loro disposizione un paese eminentemente adatto all'azione del tiratore del cavaliere del cacciatore... e finalmente elevate le loro doti militari con una religione fatalistica a base di Vecchio Testamento e con un ardente amore di patria. Combinate tutte queste qualità e tutti questi impulsi in un individuo ed avrete il boero moderno, il più formidabile antagonista che abbia sbarrata la via al soldato britannico».

Carlo Schreiner



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Parigi — Louis Ferand ha escogitato questa grande fotografia di se stesso per decorare una parete della casa di mode dove egli sta presentando le creazioni per la primavera - estate

FU L'EROICA BRIGATA DI SARDI A SEGNARE L'INIZIO DELLA RISCOSSA DOPO IL DRAMMA DI CAPORETTO

La tempra dei fanti della «Sassari» rifulse nella Battaglia dei Tre Monti

Il Valbella, il Col del Rosso e il Col d'Echele furono conquistati alla baionetta dopo una durissima lotta al grido di «Forza paris»: prodi fra i prodi i «ragazzi del '99» - Un giudizio del Presidente V. E. Orlando

La ritirata di Caporetto e la invasione austriaca del Veneto costituirono una dura lezione per il popolo italiano. L'indifferenza per una guerra combattuta oltre la vecchia frontiera cede ora fulmineamente il posto alla tragica realtà: l'esercito nemico ha già invaso il suolo patrio e minaccia di avanzare.

Finalmente i partiti, di fronte alla sciagura che incombe sul Paese, riescono a superare i loro dissensi, permettendo ai responsabili politici e militari di procedere, con unità d'intenti, alla riorganizzazione morale e materiale dell'Esercito. Anche il popolo, sorpreso e sgomento, si unisce nello sforzo disperato di resistere ad ogni costo: quel solco che prima divideva Paese ed Esercito viene ora colmato dall'angoscia comune, dalle stesse ansie, dalla comune speranza. Il primo miracolo è già stato compiuto dai soldati d'Italia negli ultimi mesi del '17: con la battaglia d'arresto essi hanno definitivamente fermato, sulla linea Stelvio, Altopiano d'Asiago, Piave, l'orgogliosa avanzata austriaca. Ma questa straordinaria resistenza non è riuscita a sollevare gli animi dall'umiliazione sofferta e a ridare al Paese il senso della sicurezza. Non basta resistere soltanto, occorre attaccare e vincere per lavare l'onta di Caporetto. E' necessaria una luminosa vittoria che ridia vigore e fiducia allo Esercito, serenità e speranza alla Nazione.

Il Comando Supremo decide di effettuare un'azione offensiva: l'unità da scegliere per attuarla deve offrire assoluta garanzia. Il compito viene affidato alla Brigata Sassari.

Siamo alla vigilia dell'azione. Quale? I sardi non lo sanno, ma certamente sarà degna della «Sassari». I fanti devono trebbe assicurare una più sall'Altipiano il cui possesso potrebbe assicurare una più sal da difesa delle valli che offrono agli austriaci una facile discesa sulla pianura veneta.

In una valletta, vicino a Conco, i fanti della Sassari sono schierati per ascoltare il comandante della 33.a Divisione. E' il loro generale, che ha la origine, la parlata, l'amore della loro Isola: Carlo Sanna. Un uomo che all'acutezza della mente e alla serenità dello spirito, unisce l'onestà profonda e la comunicativa rude e sana che lo elegge capo indiscutibile. Ora parla ai suoi soldati con le parole degne della vigilia di un combattimento importante; con le parole che si confanno alla loro quadratura morale, semplice e giusta. La sua parlata sarda li galvanizza, li fa arditi e aperti: la Brigata si tramuta in strumento di guerra, terribile nella sua devozione pronta e silenziosa. Cosa non si oserebbe con tale gente? Per amarla bisogna conoscerla e per conoscerla bisogna essere amati dalla loro ritrosa selvatichezza. I sardi sfilano davanti a «babbu mannu», il babbo grande che li osserva con dolce tristezza: vede già la gloria che ne avrà l'Italia, vede già le lacrime che la Sardegna piangerà per i suoi caduti. Anche il ten. col. Giovanni Aprosio, comandante del 151.o fanteria, è certo della vittoria, ma ne parla come di qualcosa che non gli apparterrà.

Alba del 28 gennaio 1918. Lo ordine di attacco è giunto. Ore 6.30: l'artiglieria, che prima batteva lontano per disorganizzare, disorientare, illudere il nemico, bombarda ora M. Valbella, Col del Rosso e Col d'Echele: i veri obiettivi. La cadenza è magnifica e i fanti ne sono soddisfatti. Ore 9.30: la preparazione ha termine, il tiro è allungato, le colonne d'assalto lasciano le trincee. Coi fanti della «Sassari», che si trovano al centro dello schieramento, combattono i bersaglieri del 5.o Reggimento, gli arditi del 1.o Battaglione, gli alpini dei btg. Val d'Adige, Stelvio, M. Baldo e Tirano.

Il II/151.o, rinforzato da una compagnia d'assalto, deve puntare su Col Melaghetto e raggiungere le Portecche; il III-151.o, rinforzato da altra compagnia d'assalto, deve spingersi ad occupare la testata di Val Fontana; il I/151.o deve attaccare frontalmente il caposaldo di Col del Rosso. L'aggiramento di Col d'Echele verso Val Scura e l'attacco a quel caposaldo sono affidati al 152.o.

Lo slancio dei fanti è meraviglioso, irresistibile. Dopo mezz'ora di cruenti combattimenti, il 151.o raggiunge i suoi obiettivi. Le testate delle Valli Fonda, le Fol e Fontana vengono raggiunte dal II/151.o. Nell'impeto travolgente, un plotone si è portato così avanti da preoccupare per la sua sorte. Ha raggiunto Col Melaghetto, molto più avanti di Col del Rosso e di Col d'Echele. Contro questo manipolo di fanti, formato di giovani volontari del '99, si concentra la tempesta di fuoco nemica.

L'attacco al più orientale dei Tre Monti — Col d'Echele — che sembrava presentare maggiori possibilità di successo, è molto contrastato. I difensori sono asserragliati nelle trincee e nelle caverne; il fuoco delle loro mitragliatrici infligge molte perdite ai fanti del 152.o che a C. Scotti devono arrestarsi. Sulla sinistra e sulla destra lo assalto dei bersaglieri e degli alpini è fallito.

Ore 10.30: dalla Val Frenzela si delinea il contrattacco nemico, che invano l'artiglieria cerca di contrastare. Il momento è critico per i fanti della Sassari che continuano a battersi con furia selvaggia, finchè giunge l'ordine del ripiegamento. Solo a Col Melaghetto i giovani fanti del '99 resistono impavidi agli assalti avversari. Sono quaranta reclute che non avevano visto, prima d'ora, la guerra e che diventano, in poche ore, veterani che insegnano a molti.

Ore 11.30: il comandante del 151.o ten. col Aprosio, cerca di ristabilire la situazione a Col del Rosso; accorre sulla linea di partenza, riordina le truppe e le porta al contrassalto con slancio eroico. Ma una granata nemica lo colpisce a morte e le truppe retrocedono. Solo i ragazzi del '99 resistono ancora a Col Melaghetto. Ma i veterani non vogliono essere da meno dei giovani: dalle 12 alle 14, mentre l'artiglieria torna a battere le posizioni nemiche, i reparti si riordinano. Alle 14.15 i sardi scattano nuovamente all'assalto, tenaci e compatti: finalmente Col del Rosso e Col d'Echele sono conquistati. Le perdite sono gravissime, ma i fanti che si sono riuniti con i compagni di Col Melaghetto, non intendono più retrocedere e rafforzano le posizioni raggiunte.

Ma altre prove attendono gli eroici «diavoli rossi»: alle 16.15 e alle 17 due nuovi assalti austriaci vengono respinti. Alle 17.30, dopo intensa preparazione d'artiglieria, l'avversario sviluppa un violento contrattacco. Sulla sinistra di Col del Rosso si comincia a cedere, mentre altre masse nemiche da Val Scura e da Val Fontana, premono impetuosamente, malgrado le perdite subite. I fanti si difendono da leoni, ma lentamente devono ripiegare e abbandonare le posizioni così a caro prezzo conquistate. Quando il nemico mette piede su Col del Rosso, i sardi sono sgomenti: se perdono quell'altura non avranno più la forza di riconquistarla. Ed ecco il miracolo, nel momento più drammatico: al grido di trionfo degli austriaci, ne fa eco un altro, più possente, irresistibile, che scuote gli animi nell'ora più disperata: «Sassari! Forza paris!». E i fanti sorgono in piedi, gettano i fucili e con le sole baionette si lanciano contro il nemico in un furibondo corpo a corpo. L'avversario, sorpreso dall'impeto, è costretto alla fuga: i «diavoli rossi» sono definitivamente padroni delle posizioni. Ecco la risposta dei nostri fanti a Caporetto: la vittoria della battaglia dei Tre Monti è sfolgorante e scende sugli animi come un incoraggiamento e una speranza.

Arnaldo Fraccaroli, sul «Corriere della Sera», scrive: «Questa Brigata Sassari è formidabile. Si è incoronata di gloria sul Carso, nelle trincee memorande dei Razzi e delle Frasche, e fu poi nel Trentino alla controffensiva, e nella seconda fase della Bainsizza portò le sue linee all'estremo limite dell'avanzata... Pare che mettendosi sotto le bandiere del 151.o e del 152.o Reggimento venga ad ognuno un'investitura d'eroismo».

E Vittorio Emanuele Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri, pronuncia alla Camera le seguenti parole: «Quando vidi i valorosi della Brigata Sassari, sentii l'impulso d'inginocchiarmi dinanzi a loro, perchè sentii in essi riassunte tutte le virtù dell'Esercito. L'Italia ha contratto un grande debito di riconoscenza verso la Sardegna e questo debito pagherà».

V. G.

MOSTRE D'ARTE

Incisori austriaci

Una ventina d'incisori austriaci — tutti sui quarant'anni di età, tutti strettamente imparentati dall'affinità delle ricerche surreali e dalla straordinaria finezza ed eleganza del magistero formale — sono rappresentati nella mostra della Scuola viennese del realismo fantastico ordinata nella galleria La Lanterna di Trieste. Nel catalogo Italo Mussa ricorda gli sviluppi della Scuola sorta nell'immediato dopoguerra intorno al pittore Edgar Jené come attività spontanea di un gruppo di artisti (Ernst Fuchs, Rudolf Hausner, Wolfgang Hutter, Anton Lehmden) per i quali il critico Johann Muschik trovò il comune denominatore di «Realismo fantastico» e che Walter Zetti battezzò nel 1959 come «Scuola viennese», sottolineando così l'origine secessionista e klimtiana che trova però più remote radici nell'arte di Bosch, Cranach il Vecchio, Altdorfer, Brughel il Vecchio, Arcimboldi e Nemé.

Il repertorio iconografico di questi artisti — fra i miti classici e la Bibbia, tra Freud e Kafka — è un fenomeno tipicamente mitteleuropeo che fa rivivere atteggiamenti d'intensa curiosità psicanalitica e di compiaciuto abbandono nella sfera del sogno e del divertimento illustrativo e teatrale dentro l'alveo di un momento storico di nostalgia e di ripiegamento, volutamente lontano da ogni impegno con la realtà presente. La risonanza che il fenomeno suscita al di fuori dell'Austria è anch'esso sintomatico: non a caso coincide con una ripresa del surrealismo e del liberty in tutte le aree culturali — purtroppo sempre più vaste — che vedono il rifiuto di altre responsabilità nei confronti delle finalità dell'arte.

Alcuni degli espositori sono già noti a Trieste, essendo apparse le loro opere nella mostra grafica dell'Albertina al Costanzi; altri, e sono i più, giungono qui per la prima volta. Lo scarto fra l'uno e l'altro, benchè minimo, porta a conseguenze ingigantite, come sempre avviene quando si opera nella sfera della fantasticità. Così di Erich Brauer avvertiremo l'arcano messaggio nella nordica, longilinea, tormentata figura dell'Acchiappasimbolo, mentre di Ernst Fuchs ammireremo l'equilibrio di una composizione classica (il ciclo di Sansone) dentro cui gioca la inquieta e allusiva mobilità del sottile segno di contorno.

Steffek infittisce l'immagine di mostruose creature mitiche, Klitsch sottolinea i risvolti erotici del simbolismo decadente, Lehmden riprende la precisione quattrocentesca nelle ben ordinate vedute di castelli e torri in rovina, Hausner svolge su un segno robusto e fluente temi espressionisti, Hutter esaspera nel grottesco e nella decorazione il gusto dei travestimenti vegetali delle figure umane, Christoph Donin ricupera la lezione rinascimentale nelle flessuose movenze e nei panneggiamenti della ballerina, Proksch verifica puntualmente il repertorio surreale.

I. N.

★GIORNALE DI TRIESTE★

IN AUTUNNO ALLE URNE PER ELEGGERNE UNO NUOVO?

Sospeso il Consiglio provinciale gli subentra il Commissario

L'amministrazione affidata al Viceprefetto dott. Molinari che dal 1952 è a Trieste con compiti di alta responsabilità

Il dott. Vincenzo Molinari, Viceprefetto e Vice-Commissario del Governo, è da ieri il Commissario prefettizio alla Provincia di Trieste, presieduta finora dal dott. Alberto Savona. Con decreto che porta la data di ieri, infatti, notificato al dott. Savona e al dott. Molinari, il Prefetto Cappellini ha disposto la sospensione del Consiglio provinciale, e nominato il Viceprefetto Molinari a Commissario per la provvisoria amministrazione della Provincia di Trieste, con i poteri spettanti agli organi ordinari. Nello stesso tempo il Prefetto ha proposto agli organi centrali lo scioglimento del Consiglio provinciale e la nomina di una commissione straordinaria per la gestione dell'ente, come previsto dalla legge. Lo scambio delle consegne tra l'ex presidente Savona e il Commissario prefettizio avrà luogo alle 11.30 di domani.

La figura del dott. Vincenzo Molinari è molto nota nella nostra città, dove conta numerosi amici ed estimatori, avendo ricoperto cariche di elevata responsabilità, dimostrando sempre acutezza di pensiero e profonda sensibilità per i problemi delle nostre terre.

Entrato nell'Amministrazione degli Interni del 1935, Molinari ha raggiunto Trieste nel 1952 e, fino al ritorno della città in seno alla Madrepatria, gli fu affidata la carica di Capo di Gabinetto del Direttore superiore dell'Amministrazione presso il Governo militare alleato, Prefetto Vitelli; nel 1954, inoltre, gli vennero assegnate le funzioni di Vicecapo di Gabinetto del Commissariato generale del Governo. Nel 1963, dopo la scomparsa del Viceprefetto Capon, l'allora Prefetto Mazza lo nominò Capo di Gabinetto del Commissariato stesso. Nel 1965, il dott. Molinari veniva chiamato alla carica di Vice Commissario di Governo.

Alla decisione di ieri si è giunti attraverso tutta una serie di vicende e di adempimenti



Il Viceprefetto Molinari

che hanno preso avvio il 17 dicembre scorso, quando il presidente dell'Amministrazione provinciale e i componenti della Giunta rassegnavano le dimissioni dalla carica; delle dimissioni il Consiglio prendeva atto nella seduta tenutasi quattro giorni dopo. Il Consiglio stesso, convocato l'8 gennaio scorso per l'elezione del nuovo presidente e della nuova Giunta, non poteva provvedere all'adempimento perchè, dopo le dichiarazioni rese dai capigruppo, è venuto meno il numero legale, a seguito dell'allontanamento dall'aula di numerosi consiglieri. Esito infruttuoso aveva anche la seduta convocata il 15 gennaio.

Nell'intento di esperire un nuovo tentativo, la Prefettura invitava a indire una ulteriore riunione entro il 25 gennaio, avvertendo che — se non ne fosse scaturito esito positivo — sarebbe stata costretta a nominare un proprio Commissario per la straordinaria amministrazione dell'ente, in attesa dello scioglimento del Consiglio. Poi, come si ricorderà, negli ultimi giorni ben due sedute sono andate deserte, essendo sempre mancato il numero legale: inutile era procedere all'appello dei consiglieri, sempre in numero estremamente limitato. Ecco, allora, che risultava fin troppo palese l'impossibilità di conciliare le diverse e contrastanti posizioni dei gruppi consiliari, e la necessità del ricorso a nuove elezioni, che con ogni probabilità si terranno nel prossimo autunno. Tale situazione, comunque, paralizzava l'attività dell'ente, il quale nella sua situazione deficitaria dovrebbe invece adottare provvedimenti importanti, fra cui un mutuo a pareggio per il quale il Comitato regionale di controllo ha rivolto formale invito: da qui, appunto, la decisione del Prefetto di nominare il Commissario all'Amministrazione provinciale, nella persona del dott. Vincenzo Molinari.

Definiti per i portuali gli assegni familiari

Nella riunione del 10 luglio 1968 — come segnala il Sindacato portuale della CCdL — il comitato speciale assegni familiari ravvisò l'opportunità di deferire ad una speciale commissione di studio il compito di approfondire l'esame delle questioni connesse alla applicazione delle norme sugli assegni familiari ai lavoratori portuali.

Il Comitato speciale, nella più recente riunione del 15 gennaio u. s. ha preso in esame le conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione che sono state approvate come segue:

Preso atto che il trattamento praticato nei riguardi dei lavoratori portuali di Trieste risulta sostanzialmente difforme da quelle praticate nei rimanenti porti, sia per quanto concerne l'aspetto contributivo (il contributo è pagato sul massimale giornaliero di lire 2500), sia ai fini delle prestazioni (i lavoratori occasionali percepiscono gli assegni solo per le giornate effettivamente lavorate) la Commissione ha ritenuto che non vi siano validi motivi che giustifichino il protrarsi di tale situazione ed ha pertanto espresso l'opportunità che anche al porto di Trieste sia applicata integralmente la normativa vigente per gli altri porti di prima categoria.

Per quanto concerne i periodi pregressi, la Commissione — considerato che la richiesta formulata dalle Compagnie portuali triestine al fine di ottenere per i lavoratori occasionali la differenza fra il numero di assegni familiari percepiti (limitatamente alle giornate di effettivo lavoro) e il massimo di 26 assegni familiari giornalieri nel mese risale all'aprile 1965, ha ritenuto che essa risulti meritevole di essere favorevolmente considerata, autorizzando la rideterminazione del numero degli assegni familiari, con decorrenza dalla data della richiesta (aprile 1965) secondo le modalità indicate nelle citate disposizioni ministeriali: per i lavoratori occasionali, obbligati de jure o de facto alla presenza in porto, il numero degli assegni familiari spettanti dovrebbe essere quindi ricalcolato, dividendo il guadagno mensilmente realizzato per il salario assoggettato e contribuzione ossia per il massimale retributivo di lire 2500 giornaliere.

Riprendono a Roma le trattative per i grafici

Riprendono oggi le trattative a Roma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei grafici commerciali e di periodici. A quanto informa la Federlibro CISL, i contatti entrano in una fase quanto mai delicata, poichè si dovrà completare l'esame della parte sesta (norme tecniche) e affrontare la parte economica.

ESPONENTI DELLA CATEGORIA RICEVUTI ALLA REGIONE

Un comitato consultivo chiesto per il commercio

Fra i vari problemi riproposti in particolare quelli delle licenze e del credito di esercizio

I maggiori problemi del commercio, alla luce anche delle provvidenze della Regione per il settore distributivo, sono stati trattati in un incontro dello assessore regionale all'industria e commercio, Dulci, con i dirigenti delle organizzazioni dei commercianti del Friuli - Venezia Giulia, che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Trieste presso la sede dell'assessorato. Hanno partecipato alla riunione: il presidente e il vicepresidente dell'Unione commercianti di Trieste, Hausbrandt e Rigoletti, con il direttore Geppi, il presidente ed il direttore dell'Associazione commercianti di Gorizia, Barnaba e Scarano, il presidente ed il direttore dell'Associazione commercianti di Udine, Esente e Miccoli, in rappresentanza anche della provincia di Pordenone.

A nome del comitato regionale di coordinamento della categoria, il geom. Geppi ha sottoposto all'attenzione dell'assessore Dulci il problema della creazione di un organo di consultazione con lo scopo di mantenere i contatti con l'Amministrazione regionale, quello delle licenze commerciali sia al dettaglio sia per supermercati e quello del credito commerciale.

Per quanto riguarda il comitato di consultazione, è stato rilevato che la sua istituzione era stata auspicata nel corso del primo convegno regionale sulla distribuzione, svoltosi a Udine nella primavera del 1968. Per il complesso problema delle licenze commerciali, è stata sottolineata la difficile situazione provocata da una eccessiva concorrenza derivante dalla polverizzazione delle licenze stesse.

Infine, per quanto riguarda il credito commerciale, i rappresentanti dei commercianti hanno dato atto all'Amministrazione regionale, della sensibilità dimostrata per il problema con la legge n. 9 del 1967, che prevede la concessione di contributi in conto interessi al fine di favorire la razionalizzazione del settore distributivo in modo da adeguarlo alle esigenze del commercio moderno. Il provvedimento, che in pratica reca provvidenze per il potenziamento dell'attività delle imprese commerciali, necessita però di una maggiore pubblicizzazione fra gli interessati.

Dopo essersi riservato di dare una risposta in merito alla richiesta di un organo di consultazione per il settore e dopo aver puntualizzato il problema delle licenze commerciali e dei supermercati, l'assessore Dulci si è soffermato sull'applicazione della legge regionale a favore del commercio. Al contrario di quanto si è verificato per un analogo provvedimento a favore del settore industriale, la legge in questione — ha detto Dulci — non ha dimostrato l'incisività che il legislatore regionale si proponeva. A questo proposito il prof. Dulci ha dato comunicazione agli intervenuti che è allo studio, presso gli uffici dell'assesorato, la possibilità di modificare il provvedimento.

Traffici portuali: un primato non completo

Il porto ha registrato nel 1968 un notevole balzo in ascesa dei traffici commerciali raggiungendo — secondo le cifre ufficiale rese note dall'Ente porto — i 21 milioni e 25 mila tonnellate. Nel 1967 il traffico portuale era stato di 8.690.722 tonnellate.

L'aumento record è dovuto all'entrata in piena attività dell'oleodotto Tal con la Baviera, che ha trasportato lo scorso anno 14 milioni e 600 mila tonnellate di greggio contro i 2 milioni 197 mila del 1967. In proporzione il traffico non petrolifero del porto di Trieste ha subito una lieve flessione, passando dai circa 6 milioni e mezzo del 1967 a 6 milioni 383 mila tonnellate.

Per quanto riguarda il traffico merci ferroviario tra il porto e l'entroterra esso ha toccato lo scorso anno 1.610.195 tonnellate, con una flessione di 300 mila tonnellate rispetto al 1967.

In lieve ascesa invece il traffico autoveicolare: 2 milioni 63.872 tonn. contro 1 milione 934.827 del 1967.

CURATORE FALLIMENTARE PER L'OREFICERIA IVIANI

Sigilli dopo la scomparsa



(«Giornalfoto»)

I sigilli del fallimento sono stati applicati all'oreficeria di Ezio Iviani in piazza della Borsa 1. La pronuncia del fallimento è stata emessa il 23 gennaio scorso. Curatore fallimentare è stato nominato l'avv. Arrigo Lettis, giudice delegato il dott. Lugnani. Davanti al giudice Lugnani si terrà, probabilmente il 22 febbraio prossimo, l'udienza di verifica come previsto in questi casi. Il provvedimento è scaturito dalla richiesta, a quanto risulta, di un creditore.

Questo nuovo sviluppo nella vicenda dell'orefice Ezio Iviani porta luce sull'allontanamento dalla città del commerciante, del quale ormai si sono perse le tracce. Sembra che l'Iviani si trovi attualmente all'estero, ma anche questa circostanza rientra nel novero delle voci che accompagnano la vicenda. Risulterebbe inoltre che prima di allontanarsi, l'orefice ebbe cura di definire un contratto di trasferimento di proprietà della villa che egli mise in vendita ancora nel marzo dello scorso anno.

DOPODOMANI A ISOLA L'OTTAVO SEMINARIO

LA SCUOLA ITALIANA SI RAVVIVA IN ZONA B

Quest'anno i partecipanti ai vari corsi sono un centinaio in più - Il programma

Giovedì, a Isola d'Istria, ha inizio l'ottava edizione del Seminario di cultura italiana, che si tiene nel territorio sotto amministrazione jugoslava in base agli accordi culturali intervenuti anni addietro in sede di comitato misto. La cerimonia inaugurale si terrà alle 10.30 all'albergo «Halidetum» (dal nome del porto romano esistente secoli addietro nei pressi di Isola, in località San Simon), dove si terranno le lezioni per i professori e i maestri delle scuole con lingua d'insegnamento italiana nella Zona B. Gli studenti, invece, parteciperanno ai corsi negli ambienti della scuola di Isola.

Gli insegnanti ascendono quest'anno a 85, gli studenti a 80 (appartenenti ai ginnasi e all'Istituto economico di quella cittadina), ed a 100 gli studenti della Scuola professionale (50 maschi e 50 femmine), per un totale quindi di 265 partecipanti (un centinaio in più rispetto allo scorso anno).

Ospite d'onore al seminario di cultura — che si protrarrà fino al 5 febbraio — sarà in questa edizione Guido Piovene. Nato a Vicenza nel 1907, Piovene è lo scrittore più in auge e di punta negli ultimi 30 anni, collaboratore di riviste qualificate nel campo culturale. Di fertile ingegno, Piovene conta al suo attivo numerose pubblicazioni: «La coda di paglia», «Le furie», «Madame la France», «Viaggio in Italia», «Lettere di una novizia», «Meraviglie di Venezia» e diverse prefazioni a opere di Berenson, Henry Miller, Montagne; è autore anche di opere di carattere storico e artistico dedicate alle ville venete.

Dei nuovi docenti delle nostre Università, chiamati a salire in cattedra, da rilevare anzitutto la presenza della professoressa Margherita Hack, che dirige l'Osservatorio astronomico di Trieste ed è docente di astronomia alla nostra Università; tratterà degli studi di fisica stellare, con particolare riguardo alle ricerche in Italia degli Osservatori di Asiago e di Trieste; delle ricerche di fisica solare presso gli Osservatori di Arcestri, Catania e Trieste; di radioastronomia galattica; dello studio dei corpi celesti a mezzo dei razzi e dei satelliti artificiali.

L'avv. Decio Marraffa, segretario generale del Mercato internazionale alta moda di Milano curerà la proiezione di alcune pellicole e diapositive nel settore della moda; in special modo saranno proiettati dei servizi di «defilè», molto recenti, assunti a Roma. L'arte nell'industria, con particolare riferimento al disegno industriale, sarà il tema che verrà svolto dalla professoressa Maria Campitelli, mentre il prof. Piero Zampetti, direttore alle Belle Arti del Comune di Venezia centrerà le sue lezioni sulla pittura veneziana del '500 (il Giorgione). A sua volta l'ispettore della pubblica istruzione per le scuole elementari, prof. Michele Giampietro, si soffermerà sulla didattica delle espressioni figurative e sugli aspetti didattici dello studio dell'ambiente. Con ogni probabilità si provvederà alla proiezione di due film di Pasolini: «L'accattone» e «Vangelo secondo Matteo».

Un'agenzia a Bagnoli della Cassa di Risparmio

E' stata inaugurata sabato scorso a Bagnoli della Rosandra una nuova Agenzia della Cassa di Risparmio di Trieste, presenti il Sindaco di San Dorligo della Valle, il presidente dell'Istituto e altre autorità.

Lo sportello, aperto proprio nel centro di Bagnoli, località agevolmente raggiungibile da tutti gli altri nuclei circumvicini, potrà servire ottimamente una zona la cui popolazione e le cui attività economiche sono in crescente sviluppo.

La rete degli uffici periferici della Cassa, che si estende da Muggia a San Sabba, Servola, Barcola e Sistiana viene così arricchita di una nuova maglia raggiungendo un Comune della provincia particolarmente interessante per la vicinanza della zona industriale, per l'insediamento di grandi imprese e anche per l'interesse turistico ed escursionistico della zona.

Nell'occasione, per sottolineare significativamente l'inizio dell'attività a Bagnoli, la Cassa di Risparmio ha devoluto un contributo a favore del Comune e dell'E.C.A. locali.

Conferenza di Pella domenica al «Cenacolo»

Promossa dall'Accademia di studi economici e sociale «Cenacolo triestino» è annunciata una conferenza del sen. prof. Giuseppe Pella, ex Presidente del Consiglio dei Ministri e presidente della Commissione Esteri del Senato. La manifestazione avrà luogo domenica 2 febbraio, alle ore 11, nella sala convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 51) sul tema: «Prospettive economiche sociali, a breve e medio termine, per la nazione italiana».

NELLA TARDA SERATA DI SABATO È STATA COMPILATA LA SCHEDA

Giocatore dell'ultima ora il fortunato milionario di S. Luigi

Rimane anonimo fra il centinaio di clienti della ricevitoria
Forse un operaio abitante in via dell'Eremo ha vinto i 70 milioni

Il neo-milionario di San Luigi resta nell'ombra. Attorno alla sua figura aleggiano però alcune ipotesi che sembrano averlo individuato in un operaio abitante nella zona. L'antefatto è noto: domenica sera è stato realizzato al concorso del Totocalcio presso la ricevitoria del bar «El giaguaro», di via Felluga 61-b, uno dei sei «dodici» di tutta Italia che frutterà al possessore della schedina la vistosa somma di 69 milioni 813 mila e 900 lire.

La schedina, che è anonima, reca il numero di serie 132 VA 20810 ed è stata giocata la sera di sabato, fra le 20.30 e le 21, nel novero di una cinquantina di giocate che la ricevitoria ha totalizzato nelle ultime due ore di apertura. Si tratta di una scheda doppia in cui sono state riempite la due colonne con 150 lire di spesa. La calligrafia, secondo le prime informazioni giunte da Padova, dove fanno capo le giocate del Totocalcio anche per la nostra zona, denuncia una scrittura piuttosto semplice, lievemente incerta. Ma la fortuna non guarda alla calligrafia e così lo sconosciuto compilatore (si ritiene trattarsi di un uomo) ha sottoscritto il



(«Giornalfoto»)

Luciano Attanasio il titolare della ricevitoria

suo futuro diventando settanta volte milionario.

Ricordiamo ancora che il concorso n. 21 del Totocalcio non ha visto il fatidico «tredici» per la sospensione, causa la nebbia, dell'incontro Verona-Vicenza. Nella nebbia è ora finito il fortunato «dodicista» triestino, almeno per chi cerchi di dargli un volto e un nome. E' diventata quasi una tradizione: la caccia al multimilionario si conclude con un nulla di fatto («la gente si è fatta furba» — commentano nel rione) ma con molte ipotesi intorno e fra queste, forse, la verità.

Le ipotesi siamo andati a cercarle anzitutto presso il bar ricevitoria «El Giaguaro», di cui è titolare il signor Luciano Attanasio. A metà della via Felluga, circa, c'è anche un altro bar-ricevitoria, per cui si può presumere che a «El Giaguaro» graviti solo la zona più prossima. Questo peraltro non facilita le ricerche perchè ci si trova a cercare in un quartiere residenziale in rapidissima espansione e fittamente popolato.

In fatto di vincite, va ricordato per inciso, che due anni fa furono vinti a Trieste i 150 milioni di «Canzonissima», la ricca lotteria di Capodanno. E fu il record. Per il Totocalcio il record, finora, è stato raggiunto domenica sera nella piccola ricevitoria periferica che appena dallo scorso mese è entrata in funzione. Ieri il bar è diventato un po' il quartier generale dei commenti, dei «si dice», delle ipotesi. La sensazione più certa è che a vincere i settanta milioni sia un uomo. E qui registriamo subito un «si dice»: forse un operaio, sui quaranta anni di età, padre di tre figli e con la moglie che lavora, abitante nella vicina via dell'Eremo. Le probabilità sono date dal fatto che tra i giocatori della ricevitoria un buon numero abita proprio in quella via. Il bar poi è frequentato soprattutto da operai e da edili impegnati nella costruzione dei nuovi edifici nei dintorni. Anche in questa direzione si è fatta strada l'ipotesi che vuole vincitore appunto uno di questi operai edili.

Quando il signor Luciano Attanasio viene interrogato sembra certo del fatto che il vincitore non sia una qualsiasi persona di passaggio, ma un cliente più o meno fisso. Forse ha nella mente i lineamenti del possibile vincitore ma non li riferisce. Al signor Attanasio toccheranno in premio 100 mila lire per il fatto che la fortuna sia sostata un attimo nel suo bar. Sono in tutto 600 mila lire che il Totocalcio mette a disposizione dei «ricevitoristi» che abbiano visto realizzato le massime vincite nei loro locali.

Il signor Attanasio afferma anche con una certa sicurezza che la fortunata schedina è stata giocata sabato sera, fra le 20.30 e le 21. Segno questo che deve avere un'idea forse non tanto vaga di chi può essere il vincitore. Per quanto riguarda le giocate effettuate durante la settimana presso la ricevitoria del bar di via Felluga, il fiduciario del Totocalcio a Trieste, signor Attilio Grego che da vent'anni ha le mani in pasta, ha potuto dirci che sono stati staccati 142 bollini doppi e 36 bollini ottupli, comunque oltre un centinaio di schedine in tutto.

Nessuno comunque, per tutta la giornata di ieri, ha preso contatto con la ricevitoria o ha lasciato trasparire qualcosa. La gente si è fatta furba, si ripete ovunque. I soldi arriveranno tramite la Banca Nazionale del Lavoro e resteranno a disposizione del neo-milionario. Il fortunato vincitore, non occorre che esponga la faccia.

Non si può dire che ieri mattina nel rione di San Luigi ci fosse una particolare animazione. Però il colpo grosso al Totocalcio era sulla bocca di tutti e tutti dicevano di aver appreso la notizia dal giornale. Segno evidente che nessuno aveva «cantato». Si può presumere ancora che lo stesso vincitore abbia tardato a controllare la schedina o addirittura non si sia ancora accorto di essere plurimilionario. Oggi a Padova, intanto, si effettuerà il controllo ufficiale della schedina e si avrà anche la conferma ufficiale della vincita. Ma dalle prime indiscrezioni non ci dovrebbero essere sorprese.

Tanto per la storia, infine, va ricordato che le grandi vincite al Totocalcio a Trieste sono state (citiamo a memoria): quarantotto milioni vinti da una portinaia di via San Marco una quindicina d'anni fa, altri 22 milioni vinti in un bar di riva Grumula alcuni anni fa e 5 milioni (per citare il caso più recente) vinti a Muggia alcune settimane fa.

Favorevole il PSI all'accordo per il Comune

Il gruppo consiliare comunale del PSI si è riunito ieri sera sotto la presidenza del capogruppo Pittoni per esaminare assieme agli organi di segreteria la bozza di accordo, predisposta dai quattro partiti di centro-sinistra per il Comune di Trieste.

Il gruppo consiliare socialista si è particolarmente soffermato sui problemi riguardanti il settore urbanistico, l'istruzione dei Centri civici e la Consulta regionale ed ha rilevato, al termine della discussione, la sostanziale concordanza del programma con le linee politiche che hanno ispirato l'impostazione del Piano quinquennale.

Da una balla di carta rotolata nella stiva di un mercantile ormeggiato al Porto Nuovo, è stato urtato e spinto al suolo il bracciante Dusan Bandi, di 22 anni, abitante in via Maiolica 8. Il giovane operaio ha riportato contusioni alla gamba sinistra e al malleolo destro. Soccorso e trasportato all'Ospedale maggiore, il giovane è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di una decina di giorni.

IL RINNOVO DELLA RETE DELLA FOGNATURA

Via Rossetti epicentro di un terremoto viario

Avviati i lavori nella zona da via Pascoli a Montebello con tutta una gradualità di provvedimenti per il traffico

Una zona centrale della città sta per essere sconvolta: si lavora sull'asfalto per rinnovare quello che c'è sotto, vecchio di tanti anni, con le tubature ormai rose dal tempo. Si è cominciato con via dei Leo, si prosegue ora con via Rossetti: si tratta dei lavori di sistemazione della rete di fognatura urbana, che l'Amministrazione comunale intende portare avanti fino al loro completamento. E' un problema che, naturalmente, implica grossi provvedimenti in materia di viabilità urbana, interessando una zona particolarmente battuta della città, con itinerari obbligati e notevoli porzioni di strade ai cui lati posteggiano le macchine. E' di ieri, infatti, un'ordinanza del Sindaco, nella quale si rileva che quanto prima avranno inizio i lavori per la costruzione della rete di fognatura in via Rossetti, dalla via Pascoli alla via Ananian; tali interventi avverranno a tratti che interesseranno gruppi di determinate vie. Di conseguenza sono stati adottati numerosi provvedimenti che riguardano, appunto, il traffico automobilistico, suddivisi in varie fasi.

La prima concerne il tratto di via Rossetti da via Pascoli a via dei Porta: si provvederà pertanto all'istituzione del divieto di sosta a carattere permanente sui due lati della via Pascoli, da via Piccardi a via Rossetti; e inoltre a un altro divieto di sosta a carattere permanente su ambedue i lati della via dei Porta, da via Piccardi a via Rossetti; infine sarà istitutito il divieto di sosta a carattere permanente sul lato dei numeri pari della via Piccardi, dalla Pascoli a via dei Porta.

E veniamo alla seconda fase: sarà preso allora il provvedimento di revoca della prima e terza decisione, mentre si procederà a fissare il cartello di «no parking», a carattere permanente, sulla via Piccardi, lato numeri pari, dalla via dei Porta alla Gambini. Analogo provvedimento sarà preso su tutt'e due i lati della via Gambini, dalla Piccardi alla Rossetti.

Non è finita: nella terza fase, nella parte di via Rossetti dalla Gambini alla via dell'Eremo, si potrà tornare a parcheggiare sui due lati della via dei Porta (dalla Piccardi alla Rossetti), e sulla Piccardi (dalla via dei Porta alla Gambini), mentre i cartelli compariranno sulla via Piccardi (lato numeri pari), dalla Gambini alla dell'Eremo, e sui due lati della via dell'Eremo, dalla Piccardi alla Rossetti.

Arriviamo alfine alla quarta e ultima fase dei lavori, che interesserà la parte da via dell'Eremo alla via Ananian. Si potrà, allora, parcheggiare sulla via Gambini (dalla Piccardi alla Rossetti), e sulla via Piccardi (dalla Gambini alla via dell'Eremo), ma la proibizione vigerà sulla via Piccardi, numeri pari, da via dell'Eremo a via Ananian; e anche su ambo i lati della via Ananian, dalla Piccardi alla Rossetti.

Questo, per quanto riguarda i divieti di sosta che saranno istituiti durante i lavori per la costruzione della rete di fognatura. Per quanto, invece, concerne la circolazione, durante la durata dei lavori verrà istituito il senso unico di marcia sulla via Rossetti, nel tratto e con direzione dalla via Lamarmora al piazzale De Gasperi. E' da confidare, pertanto, tenendo conto dei sensibili disagi che gli automobilisti dovranno affrontare tutti questi lavori, che la loro esecuzione procederà con la speditezza che il caso esige, trattandosi di una parte tanto vitale del centro cittadino.

STATO CIVILE

26 e 27 gennaio

MORTI: D'Odorico ved. Biancuzzi Elisabetta a. 92; Zacchigna ved. Radin Lucia a. 81; Bottin Giovanni a. 84; Liubicich ved. Lipicar Giovanna a. 58; Delise in Chicco Stella a. 66; Zorzit ved. Tavio Roma a. 58; Brezigar Mario a. 53; Visintini in Mesinz Giacomina a. 59; Barone Vincenzo a. 79; Svab ved. Semec Giustina a. 75; Corazza in Canciani Vanda a. 51; Pellizzaro Giovanni a. 69; Smole ved. Hebrank Caterina a. 81; Slapnik ved. Zafran Amalia a. 83; De Rosa Giuseppe a. 50; Fabrich ved. Bradicich Alessandra a. 82; Signoretto ved. Destradi Maria a. 79; Zoffi ved. Ercolessi Maria a. 88; Nigris Bruno a. 78; Vegliach ved. Cociancich Anna a. 72; Fiore Rosario a. 77; Kovic Rodolfo a. 66; Cozzolino ved. Colacci Teresa a. 89; Poli Clemente a. 71; Danielut in Gallinucci Erminia a. 61; Servi ved. Ballis Anna a. 84; Spadaro Odorico a. 62; Perossa Andrea a. 72; Fei in Siega Zaira a. 79.

NATI: 8.

Dimostrano per le vie i creditori dell'ex Felszegi

Nel pomeriggio di ieri i titolari delle medie e piccole industrie che vantano crediti dall'ex Felszegi hanno inscenato una dimostrazione nelle strade del centro. Un corteo di macchine ha percorso vie e piazze, suonando i clacson a distesa per richiamare l'attenzione dei cittadini, attratta anche dai cartelli che spiccavano sui tetti delle automobili, e che riportavano le richieste e le sollecitazioni di quei gruppi di imprenditori.

La signora che ieri verso le 16.30 aveva parcheggiato la propria auto in via del Monte, al n. 15, è gentilmente pregata di voler telefonare al n. 95135, per chiarimenti.

DOPO OLTRE UN ANNO DI DETENZIONE

In libertà provvisoria uno della «Orient Gold»

È stato scarcerato il consulente Marino Bettiza Ancora qualche mese di attesa per il processo

Nella tarda mattinata di ieri, è stato messo in libertà provvisoria il «consulente pubblicitario» della «Orient Gold», Marino Bettiza, detenuto dal 24 novembre 1967, in seguito al clamoroso episodio della gioielleria di via XXX Ottobre che portò all'accusa di aver posto in vendita oggetti d'oro di caratura sensibilmente inferiore a quella denunciata. Il fatto che sia stata concessa la libertà provvisoria ad uno dei principali protagonisti della nota vicenda lascia intuire che le imputazioni possono essere meno gravi di quelle apparse in un primo momento. Peraltro risulta che le imputazioni stesse sono di bancarotta fraudolenta pluriaggravata e di truffa pluriaggravata, unitamente a quella di vendita di preziosi adulterati. Con il Bettizza era stato fermato a suo tempo anche il proprietario del negozio, Leonardo Guina.

Dopo il fermo, come si ricorderà, il Bettizza fu protagonista di una clamorosa fuga con un acrobatico salto da una finestra del Commissariato centrale di piazza Dalmazia. Egli fu rintracciato poco dopo al «Sanatorio Triestino», dove si era fatto ricoverare in seguito alle lesioni riportate in quel drammatico salto.

L'«Orient Gold» venne chiusa nel novembre del 1967 d'autorità, dopo un sopralluogo effettuato dalla polizia. La gioielleria era sorta nel flusso del fortunato traffico di preziosi che la clientela d'oltre confine dimostrava di gradire in massimo modo. Peraltro si erano ben presto allargate le voci che non fosse proprio tutto oro zecchino quello che riluceva nelle vetrine dell'«Orient Gold»; da ciò l'intervento della polizia.

Si prevede che il processo potrà essere celebrato fra qualche mese.

Ambulatorio comunale al Borgo San Sergio

Il Comune rende noto che, a partire dal 1.o febbraio, l'ambulatorio comunale di Borgo San Sergio, svolgerà, nelle giornate di mercoledì e sabato, dalle ore 8 alle ore 10, la normale attività di assistenza al pubblico, già svolta dalla sede centrale della VI condotta medica, e ciò onde favorire i cittadini residenti nel Borgo stesso. Durante i due giorni sopra indicati il medico condotto della VI condotta svolgerà quindi il proprio servizio presso il predetto ambulatorio comunale anzichè presso la sede di via Puccini.

Si confida che il pubblico di Borgo San Sergio approfitterà in larga misura di questa facilitazione e in particolare delle prestazioni gratuite di carattere profilattico aperte a tutti (vaccinazioni, prelievi per la profilassi dei tumori dell'utero, eccetera).

CALENDARIETTO

Oggi: San Cirillo — Il sole sorge alle 7.31 e tramonta alle 17.05. La luna nasce alle 12.11 e tramonta domani alle 4.01.

Ieri: temperatura massima 3,7, minima 1,8; pressione mb. 1026,3 stazionaria; umidità 90 per cento; temperatura del mare 7,7.

Maree — OGGI: alta alle 5.35 con cm. 26 e alle 21.33 con cm. 14 sopra il l.m.; bassa alle 13.38 con cm. 42 sotto il l.m. — DOMANI: alta all'1.30 con cm. 7 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Busolini, via Revoltella 41, tel. 741447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; Inam, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; Dott. Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

La città sommersa



(«Giornalfoto»)

Per ventiquattr'ore la città è rimasta avvinta nell'umido e ovattato abbraccio della nebbia che ha fatto la sua più consistente comparsa nelle prime ore della notte scorsa. Ma anche per tutta la giornata di ieri la città è rimasta affogata nel mare di nebbia, i cui banchi si sono alquanto diradati nella tarda mattinata e si sono ripresentati un po' più spessi nel primo pomeriggio e in serata.

Al fenomeno ha fatto netto contrasto il sole rimasto ad incorniciare le zone più elevate della città e l'altipiano carsico: le cime dei colli e il ciglione carsico sono così emersi dalla nebbia come isole in un mare di bambagia, offrendo uno spettacolo non nuovo ma comunque insolito.

In città il traffico ha subito un sensibile rallentamento nelle prime ore della mattina, quando è più intenso il movimento dei veicoli in coincidenza con la ripresa del lavoro, mentre in mare un'unità da carico jugoslava, il mercantile di medio tonnellaggio «Korana» proveniente da Fiume, è giunto in porto con cinque ore di ritardo. La pilotina che doveva raggiungerlo ha incontrato qualche difficoltà nel rintracciare il mercantile che attendeva al largo.

Nebbia anche sull'autostrada Trieste-Udine, almeno nel primo tratto, con visibilità ridotta a cinquanta metri.

Ha invece funzionato regolarmente l'aeroporto di Ronchi che in questi giorni è stato chiamato ripetutamente a sostituire quello di Venezia-Tessera, reso impraticabile dalla nebbia. A mezzogiorno è decollato dall'aeroporto regionale il DC-9 dell'Alitalia diretto a Milano e Londra.

La nebbia, tutto sommato, è stata finora l'unico rilievo meteorologico di questo strano inverno che se ci ha regalato alcuni giorni di bora gagliarda e altri giorni di bassa temperatura, ci ha risparmiato, almeno fino ad ora, una nevicata. E sempre ricorrendo alle statistiche, dobbiamo segnalare che proprio in questi giorni siamo giunti all'epicentro dell'inverno triestino: nel periodo, cioè, in cui l'inverno è pronto a farci sentire i suoi più forti rigori. Forse l'appuntamento è solo rimandato, dopo questa nebbia, giunta improvvisa e inattesa a scontornare gli angoli della città.





IN TRIBUNALE PER BANCAROTTA FRAUDOLENTA

Condannato il marito assolta invece la moglie

È uno dei tanti naufragi nel mare degli affari

Una patetica coppia di anziani coniugi sul banco degli imputati. Sono Elisabetta Spazzali-Adami, di 62 anni, e Cleto Adami, di 64 anni, attualmente residenti a Monfalcone, in via della Sorgente 1. Compaiono davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. Ligabue e dott. Salerno, P.M. dott. Brenci, cancelliere dott. Strippoli. Devono rispondere di concorso in bancarotta fraudolenta per distrazione e in bancarotta fraudolenta documentale.

E' uno dei tanti naufragi nel periglioso mare degli affari: nel 1935, la signora aprì in via Crispi un laboratorio. «Mode Elisabeth», che il Tribunale dichiarò fallito il 23 aprile dello scorso anno. Secondo l'accusa, prima del crack, l'Adami, quale socio, avrebbe venduto un appartamento e i relativi mobili di cui era proprietario in via Rossetti, e nell'imminenza del fallimento avrebbe distrutto assieme alla moglie le scritture contabili.

All'inizio della causa, il prof. Sergio Kostoris eccepisce la nullità della sentenza istruttoria e della sentenza di fallimento in merito all'Adami in quanto irritualmente notificata. Precisa che dopo il fallimento l'Adami si recò a Genova per lavoro e mai fu socio della moglie in quanto titolare in proprio di un negozio di abbigliamento in via Imbriani. Chiede pertanto un supplemento di istruttoria, il P.M. si oppone e dopo breve camera di consiglio il Tribunale ordina di procedere oltre nel dibattimento.

L'imputata sostiene di non avere distrutto scritture contabili in quanto mai le aveva tenute e afferma che l'appartamento venduto apparteneva a suo marito. L'Adami, dal canto suo, con voce sommessa, racconta d'essere stato costretto alla vendita perchè pressato dai debiti e, quasi bisbigliando, dice che la moglie fa attualmente la lattaia.

Il curatore fallimentare, avv. Guido Pastori, indica il passivo nella cifra di 10 milioni di lire.

Il P.M. rileva che si tratta «della solita storia di persone che già avanti negli anni decidono di cambiare attività per lanciarsi in avventure di gran lunga pi grandi di loro per le quali non sono assolutamente preparate». Concludendo, il dott. Brenci chiede che a Elisabetta Adami siano inflitti sei mesi di reclusione, e a Cleto Adami due anni di reclusione e un periodo di interdizione commerciale per entrambi.

Il patrono sostiene che nel fatto manca il dolo specifico che non è emerso da alcuna parte. Chiede pertanto l'assoluzione dei due.

Dopo lunga camera di consiglio, il dott. Corsi pronuncia, alle 14.30, la sentenza che, con le «generiche», condanna l'Adami a due anni di reclusione, al pagamento delle spese di giudizio e all'inabilitazione commerciale per 10 anni e assolve la moglie per insufficienza di prove.

Il prof. Kostoris presenta subito dopo dichiarazione di appello.

DOPO LA TRAGEDIA NEL CANTIERE EDILE

Iniziate a Muggia le delicate indagini

Muggia, ieri, pareva uscita dall'incubo che l'ha attanagliata da quel momento tremendo di sabato mattina, quando il crollo di un muro ha travolto tre uomini. Ora Egone Negrisin, Emilio Babic e Guerrino Murador dormono il sonno eterno nel cimitero di Muggia, qualche centinaio di metri più su dove le loro vite sono state così tragicamente stroncate. Sono rimasti vittime di un destino impietoso, e la pietà degli uomini, che occomuna coloro che li piangono, è forse il sentimento che prevale, ora, su tutti gli altri.

Ma quando incidenti del genere si verificano, lacrime e recriminazioni non bastano: anche la Giustizia deve dire la sua parola, per stabilire eventuali responsabilità, per fare luce piena — con dati tecnici e probanti — sulla sciagura. Così si rivela anche nel caso di Muggia, chè precisi adempimenti devono essere rispettati e concretati. Anzitutto l'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro), il cui direttore dott. Grandi ha disposto un'immediata serie di indagini, nel settore di sua competenza, per quanto concerne i due operai. Anche l'Ente nazionale prevenzione infortuni — ENPI — è intervenuto per indagare sulle misure che si sarebbero dovute prendere per evitare il tragico evento, e scoprire se, eventualmente, si dovesse lamentare qualche inefficienza. Il direttore ing. Ferluga si è personalmente interessato affinchè controlli e indagini vengano svolti con la massima accuratezza.

Chi riveste però la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria per l'applicazione delle norme antinfortunistiche è l'ing. Umberto Bonetti, ispettore principale dell'Ispettorato regionale del lavoro per il Friuli - Venezia Giulia, al quale spetta un compito estremamente delicato e importante, per le implicazioni e le conseguenze che potranno derivare dalla sua indagine: quello di far pervenire i risultati dei suoi interventi alla Procura della Repubblica.

L'ing. Bonetti, nella mattinata di ieri, ha effettuato un ulteriore sopralluogo a Muggia, per rilevare i principali dati sulle strutture e sulla dinamica del tragico incidente, e per interrogare eventuali testimoni e gli operai. Finora ha avuto un colloquio con un impiegato dell'imprenditore edile, il Negrisin, rimasto pure lui vittima del crollo, e con il gruista; i contatti in questo senso continueranno nei prossimi giorni, per cui è da prevedere che in settimana questa prima parte sarà conclusa. Quindi l'ispettore stenderà regolare rapporto alla Procura: e ciò avverrà, secondo le previsioni, fra una settimana circa.

Tutto, naturalmente, è ora coperto dal segreto d'ufficio, essendo tali indagini in fase istruttoria. Anticipazioni sui risultati che ne scaturiranno non è il caso di farne, considerata anche la delicatezza estrema della vicenda.

Assolto il direttore di un giornale sloveno

Nella rinnovata e luminosa aula 290 del Tribunale penale, è continuato il processo per diffamazione a mezzo stampa del quale è imputato il prof. Rodolfo Marzi, responsabile del periodico in lingua slovena «Democracjia», e querelante il dott. Raffaele Dolhar, consigliere comunale e docente universitario. La causa era incominciata martedì scorso davanti al Tribunale, presieduto dal dott. Rossi e formato dai giudici dott. Cola e dott. Del Conte, P.M. dott. Tavella, cancelliere Chiarelli, ma, avendo il difensore avv. Remo Cuccagna, chiesto i termini, era stato rinviato.

Il dibattimento riprende pertanto con lo stesso collegio.

Querelante e imputato non hanno modificato le rispettive tesi (il prof. Marzi è accusato di aver attribuito in un articolo al dott. Dolhar espressioni tutt'altro che... eleganti nei confronti della Lega democratica slovena).

Dopo l'interrogatorio delle parti e di alcuni testi, il P.M. chiede che il prof. Marzi vada assolto con formula dubitativa.

L'avv. Remo Cuccagna chiede che il suo raccomandato vada assolto con la formula più ampia.

Il Tribunale proscioglie il prof. Marzi, trattandosi di persona non punibile perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato essendo stato commesso nell'esercizio di cronaca, e pone le spese del procedimento a carico del querelante dott. Dolhar.

Giovane in tribunale per una rissa del '67

L'ultima tesserina nel complesso mosaico di una già lontana rissa arriva al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. Ligabue e dott. Salerno, P.M. dott. Brenci, cancelliere dott. Strippoli. Imputato è una giovane recluta del CAR, Livio Milkovich, di 20 anni, abitante in via Montecchi 8: si presenta al processo in divisa.

Il fatto addebitatogli risale al 14 agosto del 1967 quando, assieme a un amico, si trovava in un locale nei pressi di viale D'Annunzio. C'erano dei soldati e, a un certo punto, il Milkovich ebbe la sensazione che uno di essi gli sorridesse ironicamente. Dal sorriso al parapiglia il passo fu breve e tutto finì in una rissa con quattro feriti.

Del fatto si interessò la polizia, che al termine degli accertamenti incriminò sette giovani per rissa. Il processo fu celebrato il 23 settembre scorso al Tribunale e fu stralciata la parte inerente il Milkovich, che era contumace.

Il P.M. chiede che all'imputato siano inflitti tre mesi di reclusione; il difensore, avv. Masucci, chiede l'assoluzione con la formula più ampia, e il Tribunale lo condanna, con le «generiche», a due mesi di reclusione e gli concede la condizionale.

LA «SETTIMANA» DEL CENTRO «VERITAS»

Secolarizzazione

Ha parlato su questo tema il prof. Morra Oggi la conferenza di Padre Gustavo Wetter

In apertura della decima «Settimana di cultura religiosa» promossa dal Centro culturale «Veritas», ha parlato ieri, sul tema «Il senso della secolarizzazione», il prof. Gianfranco Morra, docente di filosofia morale e di sociologia all'Università di Bologna. In un'approfondita e appassionata analisi del problema, il prof. Morra ha anzitutto indicato, nel termine «secolarizzazione», il processo per cui «ogni atto dell'esistenza viene reso indipendente da ogni riferimento al Divino». E' vero che questo processo ha radici bibliche: solo Dio è santo, afferma la rivelazione; e la natura viene così «desacralizzata». Ma il mondo attuale è giunto a eliminare ogni riferimento al divino, dimenticando — nello sviluppo incalzante della scienza, della tecnica e dell'industria — dove riposino le radici autentiche dell'esistenza; e quindi permettendo l'instaurarsi dei mali che corrodono «dal di dentro» l'uomo di oggi, e che hanno nome «pragmatismo e profanità».

L'analisi del processo di secolarizzazione è certo vera e oggettiva: in quanto tale essa può illuminare una situazione e indicare rimedi. L'errore avviene quando la secolarizzazione diventa secolarismo, cioè quando il processo di distacco dal sacro viene assolutizzato e ideologizzato. Al processo di secolarizzazione hanno cercato di reagire la dottrina della «demitizzazione» e la teologia della «morte di Dio». Questi tentativi rimangono sterili perchè schiavi dell'accettazione acritica del mito secolarista.

Superando queste impostazioni del problema, che a un esame obiettivo si rivelano ben presto artificiose e di comodo, il cristiano autentico deve puntare a un rinnovamento della fede, che tuttavia sappia mantenersi all'interno della tradizione in un atto di non sterile fedeltà.

L'oratore ha trattato l'attualissimo tema in un'esposizione chiara, logica e brillante, che ha messo in risalto — oltre che le sue competenza di studioso di tutti i problemi che investono l'anima umana — anche la sua completa, obiettiva e sincera partecipazione di uomo e di studioso.

Questa sera alle ore 19.30 parlerà sul tema «Fondamenta teoretiche del dialogo» il Padre Gustavo Wetter S.J., docente di storia della filosofia russa al Pontificio Istituto orientale di Roma.

SEGNALAZIONI

Le glorie della «Sassari»

Dal maresciallo in pensione Pietro Muredda, che combattè nella prima guerra mondiale, meritando alcune decorazioni al valor militare, riceviamo questa lettera:

«La Brigata "Sassari" celebra la sua festa nel 51.o anniversario, che ricorre il 28 gennaio, della vittoria dei tre monti: col del Rosso, col D'Echele e monte Valletta. Vittoria che ebbe grandissimo significato, perchè, dopo le infauste giornate dell'ottobre 1917 e la prodigiosa difesa sul Piave, sul Grappa e sugli altopiani, fu la prima azione italiana di vittorioso attacco e di riconquista.

«Noi oggi ricordiamo con cuore aperto, con grande gioia e riconoscenza le gesta veramente epiche che hanno reso il nome della Brigata "Sassari" caro agli italiani, come essa sintetizzasse, in un fulgido simbolo, tutte le virtù, i sacrifici, le glorie del nostro Esercito nella guerra liberatrice.

«La festa d'onore alle bandiere della "Sassari" — 151.o e 152.o Fanteria "Sassari" — è una rievocazione di gesta guerriere, ma ha in sè anche qualcosa di religioso, quasi di mistico, allorquando ricordiamo la "Sassari" coi suoi 13 mila Caduti dei due reggimenti nella guerra 1915-18. Ai compagni caduti, cui dobbiamo la gloria di questo anniversario, va tutta la nostra fraterna sconfinata ammirazione, tutto il grande amore che ci lega alla "Sassari". Perchè essa è una grande famiglia, che malgrado il passar degli anni, ha fatto rinvigorire nel suo seno questo legame. Le spoglie dei fratelli caduti sono là sul campo dell'onore, sotto le piccole e rozze croci, che sono il loro mausoleo. "Sassarini" di vecchia e di nuova schiera, insieme ai cittadini di Trieste inchiniamoci in segno di riconoscenza al passaggio delle due bandiere della "Sassari" che sventolano in testa ai suoi rinnovati reggimenti».

Case e deroghe

Il lettore B. C. ci scrive una lunga lettera di ben quattro facciate — che siamo costretti a riassumere — in merito alla mancata concessione della licenza di sopraelevazione a un suo fabbricato a Barcola. Nel 1962 egli ottenne il consenso per la sopraelevazione di un piano e tre anni dopo chiese di poterla ampliare, in modo da rendere questo piano uguale nelle proporzioni a quelli sottostanti. Tale permesso non gli fu accordato, ed i motivi addotti dal Comune erano i seguenti: 1) deficienza tra l'area coperta e la area scoperta; 2) distacco tra il vecchio edificio di quattro metri lineari invece di sei; 3) sia l'edificio esistente che la parte ampliata sono o verrebbero ad essere in confine di proprietà.

Contro tale decisione il lettore B. C. faceva ricorso al Sindaco per ottenere una deroga al Piano regolatore. Afferma di non aver ricevuto nessuna risposta, «a meno che non si voglia considerare come tale una lettera del 3 marzo 1967 inviata non dal Sindaco, ma dallo stesso ufficio che mi aveva negato la licenza».

Il signor B. C. chiese ed ottenne un sopralluogo, in seguito al quale le sue argomentazioni furono riconosciute, seppur soltanto verbalmente, valide, ma ciò non servì a niente. Infine, siccome una delle condizioni previste per la concessione della deroga da parte del Sindaco consisteva in migliorie igieniche il ricorrente si rivolgeva all'Ufficio-Igiene, il quale dava parere favorevole per la concessione della licenza di fabbricazione, ed alle stesse conclusioni giungeva il vicesindaco.

Finalmente il lettore B. C. otteneva un colloquio col Sindaco, e sembrava che l'iter burocratico giungesse a conclusione, senonchè nel frattempo l'interessato era ricorso al Ministero dei Lavori pubblici, dal quale lo scorso giugno otteneva come risposta che la sua istanza non poteva essere accolta, in quanto la deroga riguarda i limiti massimi di altezza regolamentari e non altre prescrizioni e norme edilizie comunali.

Convinto che la sua richiesta fosse legittima, egli deve ora ricorrere al Consiglio di Stato nella speranza di vedere riconosciuti i propri diritti. Considerando che nelle medesime condizioni di vincolo (come «Il Piccolo» ha pubblicato) è stata concessa la deroga da parte del Sindaco per altre costruzioni, il lettore chiede «il perchè di questa disparità di trattamento a favore di taluni e a danno di altri. Oltre a tutto la zona è a monte di Barcola, e nessun danno presente o futuro può derivare dalla deroga all'interesse collettivo che deve essere tutelato».

Tenco, due anni dopo

Dalla sezione di Trieste del «Club Luigi Tenco» riceviamo questa lettera che ricorda la tragica morte del giovane cantante: «Due anni fa, a Sanremo, è morto un ragazzo. Era andato, forse controvoglia, per cantare una bella canzone, da lui scritta, che parlava di cose vere, importanti, una canzone che, come tutte le altre da lui scritte, riusciva a dare una certa dignità anche alla musica leggera. Forse per questo c'è chi scrisse che le sue canzoni non appartengono al frivolo mondo della musica leggera ma bensì a quello, ben più impegnato, che va sotto la etichetta di "folk" (come il Dylan negli Stati Uniti).

«Con la sua improvvisa morte Luigi Tenco aveva provocato una campagna denigratoria nei suoi confronti da parte di coloro che, immediatamente, avevano capito le gravi conseguenze di quel tragico gesto compiuto da un uomo onesto nell'ambiente di Sanremo. Ora noi sappiamo che Luigi Tenco era un ragazzo semplice, onesto e intelligente: forse l'unico suo "torto" fu quello di essere insofferente verso l'ingiustizia in generale, quella grande nel mondo e quella più piccola nella vita di tutti i giorni.

«Chi l'ha conosciuto di persona, chi gli fu veramente amico, ci ha parlato della sua bontà e della sua grande sensibilità per i gravi problemi del nostro mondo. Era contro la violenza, da qualsiasi parte essa provenisse; questa l'idea fondamentale che ci ha fatto riconoscere in lui, questa grande aspirazione e trovare finalmente la pace e la giustizia: "l'isola nella quale trovarsi tra amici"! Le sue canzoni non sono soltanto belle canzoni, sono poesie, parlano di cose reali, della vita di ogni giorno, dei nostri problemi, delle nostre umane aspirazioni e dei nostri inevitabili umani errori. Per questo lo ricordiamo».

LA TENTATA RAPINA ALL'ARMAIUOLO

Clandestino a Trieste il giovane aggressore

Sabato era già entrato nel negozio Marinoni

L'imberbe criminale A. B., di 15 anni, da Fiume, che domenica mattina aveva assalito l'armaiolo Giacomo Marinoni a scopo di rapina e che era stato acciuffato in piazza Ponterosso da due passanti, è stato trasferito ieri al Coroneo, e denunciato per tentata rapina aggravata, furti aggravati, possesso di arma di cui non è ammessa licenza e lesioni aggravate. E' così finita sul nascere l'attività criminosa del giovanissimo che per prendere una pistola non aveva esitato ad aggredire il commerciante, picchiandolo e ferendolo.

L'apprendista rapinatore aveva a lungo fatto la posta al negozio dell'armaiolo. Nella giornata di sabato egli era entrato nel locale, aveva guardato un po' attorno ma il continuo flusso di clienti lo aveva fatto desistere dall'impresa. Era perciò ritornato il giorno dopo. Era domenica, ma egli non lo sapeva: quando si dorme nelle barche e ci si ciba di ciò che si riesce a rubare dalle bancarelle di piazza Ponterosso, non si tiene conto dei giorni che passano. Nonostante il giorno festivo e sebbene tutti i negozi fossero chiusi, egli è andato ugualmente in via Mazzini davanti all'armeria. La saracinesca era semiabbassata: il ragazzo ha guardato dentro, ha visto che con il signor Marinoni c'era anche l'uomo delle pulizie, ed ha aspettato che il dipendente se ne andasse. Poi ha fatto ciò che aveva in mente di fare. Ma il commerciante è riuscito a difendersi e a metterlo in fuga. Il resto è noto.

Il bandito imberbe era entrato nella nostra Provincia giovedì o venerdì della scorsa settimana, di sera, passando clandestinamente la «linea bianca» nei pressi di Fernetti. Egli era venuto a Trieste con la madre vari mesi or sono e conosceva la zona del Borgo Teresiano. Per dormire aveva scelto le barche ormeggiate in sacchetta e da una di esse aveva prelevato il coltello che gli è servito per l'aggressione.

La bora tra le prove a favore dell'imputato

Un'invisibile imputata, la bora, domina il processo di secondo grado a carico di Guido Leisner, di 50 anni, abitante in via delle Campanelle 122. L'uomo compare davanti alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Franz, P.G. dott. Mayer, cancelliere Mosca-Riatel, per rispondere di lesioni personali aggravate in danno di sua moglie, Rosalia Martino, di 44 anni, abitante in via Giulia 63.

Vivono separati e ciò è abbastanza evidente. Il fatto in causa viene rievocato dal consigliere dott. Boschini, il quale spiega che il 23 aprile del 1966, la donna bussò alla porta del marito per visitare il figlioletto. Secondo l'Accusa, il Leisner aprì e poi richiuse il battente con tale violenza da sbatterlo addosso all'ospite, che riportò lesioni guaribili in otto giorni.

La Martino lo denunciò, e agli organi di polizia l'uomo negò fermamente di averla ferita: disse che, al momento di aprire l'uscio, gli si sfilò la maniglia e, causa una forte raffica di bora, la porta si richiuse. Tornò ad aprirla, fece entrare la moglie — è sempre il suo racconto — e le chiese scusa per l'accaduto. All'improvviso, disse, la donna incominciò a inveire contro di lui.

La bora valse ad arricchire il fascicolo processuale del rapporto sugli accertamenti svolti dagli inquirenti presso l'Istituto talassografico: quel giorno soffiava effettivamente con la velocità media di 24 chilometri all'ora, massima 38 e raffiche a 85 chilometri.

Il Leisner comparve l'8 marzo dello scorso anno davanti al Tribunale che lo assolse per insufficienza di prove.

Poichè l'appellante non ha altro da dire alla Corte, il Presidente dà la parola al P.G., il quale chiede la conferma della prima sentenza.

Il difensore, avv. D'Angelo sostiene che la donna affermò in un primo tempo che le lesioni furono accidentali e sostiene che i primi giudici non tennero conto del fatto che la denuncia fu presentata mentre era in corso la pratica per la separazione. Concludendo, il patrono invoca l'assoluzione con la formula più ampia.

In questo senso decide la Corte, che manda assolto il Leisner per non avere egli commesso il fatto.

LE ORE DELLA CITTA'

Quattro «putei» in Svizzera

Giovedì alle ore 20.45, il dott. Renato de Leitenburg parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Quattro putei in vacanza nelle zone più interessanti e più belle della Svizzera»; la sua parola sarà illustrata dalla proiezione di una numerosa serie di diapositive a colori.

Pro natura carsica

Questa sera alle ore 19, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale di Trieste, via Ciamician 2, la prof. Claudia Dolzani parlerà sul tema: «Sarcofago egiziano con mummia del Museo civico di Storia naturale». La conferenza sarà corredata da una serie di diapositive. L'ingresso è libero.

Settimana del vestito

Mentre continua il successo della vendita per la settimana del cappotto da uomo e mantelli signora, Beltrame ha iniziato la settimana del vestito da uomo. Una scelta vastissima di confezioni perfette in tessuti di qualità al prezzo réclame di lire 15.000. Approfittatene poichè ogni offerta Beltrame è una offerta reale e vantaggiosa.

2 x 1 = Cittar

non si tratta di operazione aritmetica. E' la sigla che distingue i *saldi Cittar*. Per l'importo equivalente all'acquisto di una confezione, in questi giorni eccezionali, se ne portano a casa due. *2 x 1 = Cittar*, via T. Romano 1, tel. 31110.

Incontri internazionali

L'Associazione italo-tedesco-europea «Cunoti Gens Una», su invito del Ministero per la Gioventù federale, organizza anche quest'anno una serie di iniziative volte all'incremento delle relazioni tra le nuove generazioni d'Europa. Tra le molte attività, tutte sovvenzionate, un incontro italo-tedesco in occasione del carnevale di Monaco e vari seminari sportivo-informativi sulle Alpi bavaresi. Programmi dettagliati scrivendo alla segreteria in 00184 Roma, via del Colosseo 2/A. I posti complessivi sono limitati a 60.

Oggi al VAL

Oggi alle ore 17 la dott. Evy Malipiero parlerà su: «Impressioni di un viaggio in Messico, Giamaica e Portorico», corredando il suo dire con la proiezione di un film a colori.

Telefono amico: 24444

Il Telefono amico di Trieste informa che è in programma l'ammissione di nuovi turnisti ai quali sarà tenuta una serie di conferenze e riunioni preparatorie. Si invitano gli interessati, in particolar modo giovani studenti universitari, a telefonarci per ulteriori informazioni.

Informazioni Inadel

E' uscito il n. 12 (dicembre 1968) di «Informazioni INADEL», l'interessante periodico di assistenza e previdenza diretto dal dr. Corrado Colasanti. Questo numero di «Informazioni INADEL» pubblica tre note illustrative sulle prestazioni erogate dall'INADEL nel campo dell'assistenza integrativa e di quella ostetrica e in tema di inabilità ai fini del riconoscimento del diritto assistenziale. Completano il numero un vasto notiziario e le consuete rubriche, tra le quali la «Consulenza».

Al Ristorante «Da Dante»

Via Carducci 12, pollame e selvaggina della propria riserva ed il vino del nonno di propria produzione.

Mozzarella di bufala

La *Italbufala* di Battipaglia comunica che le mozzarelle originali di sua produzione sono esclusivamente in vendita nelle *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26.

Torneo di scacchi

La Società scacchistica triestina indice l'annuale torneo di promozione di terza categoria che avrà inizio lunedì 3 febbraio alle ore 20.30 nella sede sociale di Caffè Firenze. Vi possono partecipare i giocatori di terza categoria e gli inclassificati. Si fa notare che, per chi possiede particolari doti scacchistiche, questa è l'unica occasione che si presenta ogni anno per conseguire una classifica federale ufficiale.

L'esperienza insegna

Chi ha già provato conosce la eccezionale convenienza della vendita a prezzi di realizzo di tutte le confezioni per uomo e signora con l'offerta di *Ricky*, via Battisti 2.

Mode Bianca

via S. Caterina 7 continua la svendita per cessazione di attività.

Boutique Mode Bianca

corso Italia 17 inizia da domani sino al 15 febbraio una svendita a prezzi eccezionali per rinnovo locali.

Calzaturificio Zenith

corso Italia n. 31, allo scopo di tenere sempre aggiornate le dotazioni del negozio, ha iniziato da lunedì 27 c.m. una vendita di saldi d'inventario di calzature per uomo e donna a prezzi particolari.

Disegni umoristici

La Sezione belle arti dell'ENDAS organizza nella galleria d'arte del Circolo Ghisleri dal 1.o al 14 marzo, una rassegna del grafico umoristico. Alla manifestazione possono partecipare, con una o più opere tutti gli artisti umoristi e caricaturisti della regione, siano essi pittori, grafici o scultori. Verranno assegnati premi e diplomi di merito. La giuria sarà composta da critici d'arte, artisti e rappresentanti dell'ente promotore. Le opere dovranno pervenire alla segreteria regionale dell'ENDAS (via delle Zudecche 1 c) non più tardi del 20 febbraio, e dovranno portare il nome o lo pseudonimo dell'artista, indirizzo e titolo dell'opera.

Concorso Standa-Borletti

E' avvenuta nella sede di Trieste della società *Magazzini Standa* l'estrazione del premio messo in palio nel concorso *Standa - Borletti*. Ha vinto la macchina da cucire la signora Lucia Rupena, via dell'Agro n. 1, Trieste. Per il concorso *Standa-Innocenti*, ha vinto la Lambretta «Lui» messa in palio la signora Carmen Policastro, via Udine n. 40, Trieste. Alle due fortunate signore vanno tutte le nostre felicitazioni.

Da Anita De Rosa

via Donota 4 sconti eccezionali su tutta la merce invernale per dar posto ai nuovi arrivi di primavera. *Anita De Rosa*, via Donota 4 (trasversale corso Italia).

Mobilificio Ballarin

Le cucine più belle al grande emporio *Ballarin*, via Fonderia 3, viale XX Settembre 53.

Saldi Rigutti... veste tutti!

Approfittate! Via Mazzini 43.

Saldi Rigutti... veste tutti!

Controllate i prezzi! Via Mazzini 43.

Saldi Rigutti... veste tutti!

Osservate le vetrine! Via Mazzini 43.

Il cucchiaio

la forchetta et il coltello inox, tutti 3 pezzi per 225 lire totale, che trisi *Eurostile*, corso Italia 12.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il previsto movimento delle navi per oggi, 28 gennaio.

ARRIVI. mn. «Butrinti» (alba.); mc. «Northen Joy» (liber.); mc. «Conoco Libya» (liber.); mc. «Aghios Jossif» (ell.); mc. «Utilitas» (naz.); mn. «Srakane» (jug.); mn. «Cagliari» (naz.); mc. «Strale» (naz.); p.fo «Pellini» (ell.).

PARTENZE: mc. «Aghios Jossif» (ell.); mn. «Helwan» (RAU); mn. «Subicevac» (jug.); mn. «Krk» (jug.); mn. «Vojvodina» (jug.); mn. «Korana» (jug.); mn. «Popi» (ell.); mn. «Kos» (liber.); mc. «Rade Koncar» (jug.); mn. «Pirot» (jug.); mn. «Honestas (naz.); mn. «Herend» (ungh.).

NELL'UNIONE ISTRIANI

Anche per i rovignesi il Libero Comune

Si è costituito in questi giorni il Libero Comune di Rovigno in esilio nell'ambito dell'Unione degli istriani - Libera provincia dell'Istria in esilio. La nuova veste è assunta dalla «Famia Ruvignisa», già aderente all'Unione degli istriani, in conformità alle decisioni di massima che sono state deliberate dalla grande assemblea istriana tenutasi a Trieste il 3 novembre scorso, con la partecipazione di migliaia di istriani convenuti da ogni parte d'Italia e dall'estero e persino dall'America.

Il Comune di Rovigno in esilio è il primo che in tale modo viene a costituirsi dopo le decisioni prese dall'Unione istriani di dar vita a tali organismi, e si affianca ai Comuni di Zara, di Fiume e di Pola che già da anni stanno operando con grande vitalità.

Del nuovo Libero Comune è sindaco l'avv. Luca Segariol; segretario comunale il rag. Vittorio Fragiacomo; componenti del consiglio comunale sono i signori: cap. Silvano Vianelli, dott. Giusto Signori, Mario Chiurco, Domenico Budicin, Rina Garbin.

Il presidente dell'Unione istriani, avv. Lino Sardos, ha inviato al neo sindaco un messaggio con cui formula gli auguri che la «cara Rovigno, generosa madre di tanti istriani che hanno onorato ed onorano la loro terra, continui ad essere di esempio alle città consorelle anche nell'espressione della sua volontà di sopravvivere nello spirito del suo glorioso passato, in attesa di un miglior avvenire».

S. Giuseppe con l'UTAT a Vienna e Budapest

L'U.T.A.T. effettua per San Giuseppe viaggi in autopullman a BUDAPEST dal 18 al 23 marzo ed a VIENNA dal 19 al 23 marzo

Iscrizioni: U.T.A.T., via Imbriani n. 11 e Galleria Protti n. 2

SI RIUNISCE QUESTA MATTINA L'ASSEMBLEA REGIONALE

Una legge determinante dello sviluppo economico

All'esame del Consiglio il provvedimento relativo ai contributi che saranno chiesti allo Stato per risolvere i maggiori problemi

Come abbiamo già dato notizia, stamane si riunisce il Consiglio regionale: con la relazione del cons. Metus avranno inizio l'esame e la discussione, in aula, del progetto di legge nazionale per l'attuazione dell'art. 50 dello statuto regionale, recante «Provvedimenti a favore della regione Friuli-Venezia Giulia». Il relatore afferma fra l'altro: «E' doveroso ribadire e riconfermare ancora una volta la grande importanza del progetto di legge nazionale, il cui stanziamento, portato in Commissione a 490 miliardi suddivisi in sette annualità, può effettivamente agire in profondità per il superamento delle attuali condizioni socio-economiche della nostra regione».

Il cons. Metus ricorda come, fra le osservazioni principali emerse in Commissione, meriti una particolare considerazione quella che ha fatto riferimento all'esistenza del programma di sviluppo economico e sociale della regione ai fini della determinazione dell'importo globale da chiedersi allo Stato. Ciò gli permette di affermare che «l'applicazione dell'art. 50 non avrebbe potuto venire richiesta in assenza dei dati qualitativi e quantitativi contenuti nel programma stesso, recentemente approvato dal Consiglio regionale».

Il cons. Metus si sofferma quindi, nella sua relazione, su alcuni punti specifici di convergenza di considerazioni. Ad esempio, in merito alla necessità che il Parlamento approvi con urgenza il disegno di legge sulle procedure, dalla cui entrata in vigore dipendono l'articolazione del programma regionale del Friuli-Venezia Giulia e la riforma delle società per azioni; poi per l'esigenza di una maggiore presenza delle aziende autonome e delle aziende a partecipazione statale, specie nel settore industriale, con un ruolo decisivo e determinante nel processo di sviluppo economico e sociale; infine per la realizzazione degli obiettivi del programma di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia.

La relazione di Metus dà poi atto che il provvedimento «difende e salvaguarda le massime prerogative dell'autonomia regionale, in quanto i piani annuali e pluriennali di investimento nei vari settori, anche per quanto riguarda le materie di competenza statale, rimangono all'iniziativa politica della Regione le cui proposte devono avere solamente l'approvazione del CIPE per pure ragioni di articolazione col programma nazionale».

Sull'impostazione particolare e generale data ai problemi delle infrastrutture, il giudizio in Commissione — precisa il relatore — è stato positivo. Per quanto riflette gli interventi infrastrutturali relativi ad opere pubbliche, sono stati apportati degli emendamenti — nei settori della viabilità, dei trasporti, e dell'igiene e sanità — che meglio rispondono a una visione sistematica della sfera di attività della Regione.

La relazione Metus definisce «molto significativa» la nuova disposizione inserita nel progetto di legge, che consente l'acquisizione di aree da destinare all'edilizia economica e popolare ai sensi della legge n. 167 del 18 aprile 1963. Così la regione potrà intervenire efficacemente non solo per le necessità derivate dall'applicazione del piano urbanistico regionale, ma anche per quelle delle singole Amministrazioni locali.

Infine, la relazione mette in risalto la validità di certe argomentazioni sui problemi della agricoltura, per il quale settore lo stanziamento è stato aumentato di 30 miliardi.

«E' stato insomma ampiamente riconosciuto — conclude il relatore — che l'applicazione dell'art. 50 rappresenta la grande occasione per la Regione di affrontare, con le migliori prospettive di esito positivo, i problemi più urgenti e che da molto tempo travagliano l'opinione pubblica, essendo motivo di preoccupazione per la sicurezza delle popolazioni».

Congresso a Parma sulle malattie mentali

Si è tenuta a Parma, nella sala dei Filosofi dell'Università, l'assemblea straordinaria della Associazione per la lotta contro le malattie mentali, con l'intervento di membri della sezione di Trieste. Nella sua relazione il presidente dott. Gianpaolo Meucci ha illustrato la situazione attuale dell'Associazione ed ha presentato all'Assemblea delle proposte formulate dal consiglio direttivo uscente per ristrutturare l'Associazione. E' seguita la discussione.

Nel dibattito sono intervenuti infermieri, studenti, psicologi, malati e altri soci. Gli interventi hanno messo in evidenza la necessità di impegnare l'Associazione in una linea di lotta anti-istituzionale più decisa e più aperta alla collaborazione. Non è mancato qualche intervento «frenante» che proponeva una linea paternalistica di assistenza individuale all'ammalato e di appoggio agli sforzi, anche limitati, di umanizzare la vita dei degenti nelle istituzioni psichiatriche.

Dato l'apporto fondamentale portato da gruppi di studenti anche non iscritti all'Associazione, l'assemblea nel suo insieme era orientata a rendere tutti i presenti compartecipi dei poteri decisionali sul futuro dell'assemblea.

Bando di concorso per esercizi pubblici

L'Ente provinciale per il turismo bandisce, anche per l'anno 1969, un concorso dotato complessivamente di L. 2.500.000 di premi da assegnarsi ai proprietari o ai conduttori di esercizi pubblici (caffè, bar, gelaterie, pizzerie, ristoranti, trattorie, osterie) che nei termini del concorso, curino la manutenzione e la pulizia degli impianti igienici dei loro esercizi o apportino agli stessi notevoli miglioramenti.

Ai proprietari o ai conduttori di esercizi pubblici che entro il 30 giugno 1969 avranno apportato dei miglioramenti agli impianti igienici dei loro esercizi, in modo da farli rispondere alle moderne esigenze igienico-sanitarie, verranno assegnati i seguenti premi: 1.o premio lire 600.000, 2.o premio lire 500.000, 3.o premio lire 400 mila, 4.o premio lire 300.000, 5.o premio lire 200.000.

Ai proprietari o ai conduttori di esercizi pubblici che dal 1.o maggio al 30 settembre '69 avranno dimostrato di curare particolarmente la manutenzione ordinaria e la pulizia degli impianti igienici, verranno assegnati i seguenti premi: 1.o premio lire 150.000, 2.o premio lire 125.000, 3.o premio lire 100 mila, 4.o premio lire 75.000, 5.o premio lire 50.000.

La partecipazione al concorso dovrà essere notificata all'EPT con lettera raccomandata improrogabilmente entro il 15 febbraio 1969 e dovrà essere redatta sull'apposita scheda allegata al regolamento. Il regolamento del concorso può essere ritirato presso la sede dell'EPT in via Rossini 6, oppure presso le Associazioni dei commercianti ed esercenti pubblici esercizi di piazza S. Benco 4 o di piazza della Borsa 3.

IL PROGETTATO RIORDINAMENTO UNIVERSITARIO

Giudizi negativi per la «riforma Sullo»

Del tutto insoddisfatti i docenti-ricercatori Le aspettative degli incaricati e assistenti

Docenti e ricercatori subalterni dell'Università si sono riuniti in assemblea per discutere il progetto di legge di riforma dell'Università (progetto Sullo). L'ampio dibattito ha portato ad una valutazione assolutamente negativa della proposta di legge per il mancato accoglimento da parte del legislatore di quelli che sono considerati, da parte dei professori incaricati e assistenti, i punti base su cui deve poggiare una efficace e democratica riforma dell'Università italiana: a) diritto allo studio, che eviti l'attuale selezione classista della scuola italiana; b) principio del docente - ricercatore unico non ancorato al concetto di carriera e quindi alle attuali forme di stratificazione delle categorie; c) ruolo insostituibile della ricerca scientifica nella formazione culturale, critica dello studente; d) diritto degli studenti a partecipare, a tutti i livelli, alla determinazione dei contenuti e alla verifica dei metodi degli insegnamenti; e) autonomia della ricerca assicurata ad ogni singolo docente.

L'assemblea ha pertanto approvato, a maggioranza, una mozione, in cui è detto, fra l'altro, che «venuta a conoscenza del testo del progetto di legge governativo di riforma dell'Università, rileva che tale progetto è del tutto inadeguato alla soluzione dei problemi dell'Università.

«Esso infatti:

«a) non si manifesta come legge di orientamento, limitandosi a poche ed oscure formulazioni di principi senza agganci ad una eventuale riforma della Scuola media superiore e della Scuola d'obbligo, al problema del ruolo della ricerca scientifica sulla formazione culturale dello studente e al problema del diritto allo studio;

«b) elude completamente il problema dello stato giuridico unico dei docenti-ricercatori, base irrinunciabile per una seria riforma dell'Università;

«c) elude completamente il ruolo della ricerca scientifica come componente essenziale alla formazione critica dello studente, incoraggiando così la tendenza attuale a creare centri di ricerca indipendenti dall'Università con il conseguente declassamento di quest'ultima a Super Istituto Professionale;

«d) elude il problema del diritto allo studio, riaffermando quindi implicitamente il criterio, dimostratosi inefficace, dell'assistenza basata sul merito;

«e) è volutamente ambiguo e quindi mistificatorio sui due principi enunciati all'art. 1: autonomia e partecipazione. Per quanto riguarda l'autonomia degli studenti, l'assemblea ribadisce che essa si configura solamente nel rifiuto dell'autoritarismo come trasmissione e imposizione acritica di una determinata scala di valori e di una determinata concezione della scienza, e nell'accettazione della presenza degli studenti nella determinazione dei contenuti, dei metodi e nella verifica degli «insegnamenti». Tale impostazione è del tutto assente nel progetto di legge. Per quanto riguarda i docenti, la riaffermazione della gerarchia all'interno del corpo docente è di per se antitetica al concetto di autonomia. Per l'aspetto della partecipazione, il progetto di legge è discriminatorio nei confronti dei «dottorandi di ricerca» per i quali non è prevista una completa immissione negli organi direttivi del Dipartimento; è discriminatorio nei confronti degli assistenti, relegati ad una partecipazione elettiva in molti organi, al contrario del professori ufficiali; è assurdamente discriminatorio nei confronti dei tecnici laureati e dei borsisti;

«f) riafferma in modo sottile il principio dell'autoritarismo in quanto non regola le funzioni degli organi direttivi e le loro articolazioni interne, non prevede la sfiducia delle giunte e dei presidenti, rende molto difficile la possibilità di autoconvocazione dei vari Consigli e Giunte e prevede una durata in carica troppo lunga per gli organi di governo;

«g) è del tutto mistificatorio nella risoluzione del problema del pieno tempo in quanto non prevede le reperibilità finanziarie per affrontare il problema e non prepone organi di controllo allo svolgimento della libera professione all'interno dell'Università.

«Per tutti questi motivi l'assemblea dei docenti e/o ricercatori subalterni dell'università di Trieste rifiuta in blocco la legge, ritenendo che ogni altra strategia di lotta, quale il proponimento di emendamenti, non possa modificare l'impostazione settoriale, conservatrice ed ambigua del progetto di legge».

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Anna Centis, nel XXV anniversario, dalla figlia Romana 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ofelia Marzari, nel trigesimo, da Maria e Bruna 5000 pro ECA (gerocomio).

In memoria di Margherita Foschi, nel I anniversario, dalla figlia Berta Bulian 2000 pro chiesa SS. Pietro e Paolo.

In memoria di Luigi e Giovanna Devescovi, nel I anniversario, da Elsa Nagelschmid 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Cele Beros Codri, nel III anniversario, da Silvana Dobrina 2000 pro Ospedale infantile (lettino «E. Fermo»).

In memoria di Mario Davanzo, nel IV anniversario, dalla famiglia 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mara Pavan, nel V anniversario (26/1), dai familiari 10.000 pro Ancelle della Carità (Ospedale infantile); da Paolo Quarantotto 10.000, da Maria e Lucia Quarantotto 2000 pro chiesa Madonna del Carmelo.

In memoria di Adalberto Caucich, nel V anniversario, da Anna Caucich 2500 pro Istituto Rittmeyer, 2500 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali.

In memoria di Giuliano Slataper, nell'anniversario, dagli zii Renzo e Bruna Bernardino 4000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo «G. e D. Slataper»).

In memoria di Ugo Cohen, nel XXV anniversario, dalla figlia Lucy Cohen Muzinich 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Mary Ziliotto dai suoi cari 10.000 pro Liceo «Oberdan» (Borsa «Dott. M. Ziliotto»).

In memoria di Dario Piccoli, per il XL genetliaco, dalla zia Marina 5000 pro Scuola «F. Dardi» (Fondo «D. Piccoli»).

In memoria del dott. Attilio Cofieri, nel XVIII anniversario, da Alma e Carlo Glessi Ferluga 3000 pro Ospedale maggiore (Fondo «Dott. A. Cofieri»).

In memoria di Gianna Drago dalla STIE e dipendenti 10.000, dalla famiglia Malusa 1500 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Dolcher Addobbati dalla famiglia Smerchinich-Sacchetti 20.000 pro Opera per il fanciullo «P. Damiani» - Pesaro; da Gemma e Glauco Iernetti 10.000 pro Opere missionarie chiesa di Barcola; da Fausta Russi 5000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia dott. Nachich 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo (Roiano); da Paola Addobbati 3000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria; da Maria Elena Antonio Bucchich 5000 pro Circolo dalmatico «Jadera».

In memoria della prof. Lidia Ghezzo dalla consorella Nerina de Brunizzi 2000, dalla consorella Aduamaria Bienenfeld 2000 pro Conferenza «Salus Infirmorum».

In memoria del dott. ing. Livio Malossi da Costantino Luci e famiglia 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Associazione assistenza agli spastici; da Norina e Paolo Medani 3000, da Anna Rugine 3000 pro Villaggio del fanciullo; da Giusto e Mary Pesle 3000, da Livio e Marina Pesle 3000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo (S. Rita); da Endy e famiglia 5000, da Duilio Moretti 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Basilia Claudio Clelia Cantoni 5000 pro ECA; da Riccardo Maria Gefter Wondrich 3000 pro «Domus Lucis»; da Luisa e Carlo Freisteiner 5000 pro Centro tumori.

In memoria del rag. Guido Codelli da Alma e Carlo Glessi Ferluga 3000 pro Madrinato italico (Fondo «Dott. F. Nodus»).

In memoria di Andrea Ciani da Mario, Pia e Gianni Geyer 5000, da Ottone Ulian 5000 pro Liceo «Dante» (Fondo «R. Ciani»).

In memoria di Angela Buliggi dalle figlie 5000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Alfredo Giurovich da Alma e Rosina Maupas 2000 pro Lega nazionale.

In memoria di Amalia Obran da Vittorio e Alice Nicolotti 5000, dalla famiglia Cusma 3000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Donato Pellegrini da Giovanna Terzi 2000, da Ennio Bonanno 2000, da Carlo Castellani 2000 pro Centro tumori.

In memoria di A. I. Ribolli Patrignani dal col. Eugenio Porta 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Levi da Walter e Stefania Saraval 5000 pro CRI.

In memoria di Alfredo Schmidt dalla famiglia Nieder 3000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Tommaso Barone dalla prof. Amelia Toppani 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della baronessa Nora Economo da Vittorio e Alice Nicolotti 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Lucia Pipan da Paola Memon 2000 pro Fondo «Maria Ilacqua».

In memoria della mamma da Olga Stendardo e Antonietta 3000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del dott. ing. Livio Malossi da Umberto e Lidia Nordio 10.000 pro Ospedale infantile; dall'ing. Alberto Polli 3000 pro ECA, 2000 pro Istituto Rittmeyer; dall'arch. Giovanni Amodeo 3000, da Edvino e Concetta Nachtigall 3000 pro Istituto Rittmeyer, da Ivana e Lidia 3500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ersilia Vidoli da Gemma Iviani e figlie 10.000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo (B.V. del Soccorso); da Alberto e Kathleen Casali 5000, da Dario e Tika Zaffiropulo 5000 pro CRI (Sez. femminile); da Nella Martinoli e figli 3000, da Edvino e Concetta Nachtigall 5000 pro Fondo «Banelli»; da Ada e Giusto Catolla 2000 pro chiesa S. Rita; dal dott. ing. Antonino Rusconi 3000 pro Opera difesa minori; da Gabrio e Licia Szombathely 3000 pro Villaggio del fanciullo; dalle famiglie de Fontana e Grossi 3000 pro CRI; da Edoardo e Elda Ianovitz 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Dolcher Addobbati da Ginetta Stefano e Mariella Addobbati 25.000 pro Scuola media «Addobbati» (cassa scolastica); dai nipoti Enzo e Paolo 15.000, da Maria Teresa Sisini 25.000 pro Opera per il fanciullo «P. Damiani» - Pesaro.

In memoria di Zaira Siega Fei dalla ditta Vittorio Grego & C. s.a.s. 5000, da Emy e Carlo Clavarino 5000 pro CRI (Sez. femminile).

In memoria di Anna Ballis dalla famiglia Giorgulli 10.000 pro Ospedale infantile; da Carmen Balzari 3000 pro Ospedale infantile (lettino «S. Ballis»).

In memoria di Umberto Antoniani dal cugino Steno Pirnetti 2000 pro Istituto Rittmeyer; dalle cugine Margherita Pirnetti e Lea Bidoli 2000 pro ECA.

In memoria di Gianna Drago dalla famiglia Trevisan 10.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Cogoi 2500 pro Centro tumori, 2500 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Maria Marino da Maria ved. Bruschina 3000, da Licia Sallustio Teglia 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Sofia Mazzaroli dal preside e insegnanti del Liceo «Dante» 20.700 pro Fondo «Mazzaroli» - cassa scolastica della scuola stessa.

In memoria della mamma di Giuseppe Nicastro dai colleghi dell'Ufficio regionale del lavoro 6300 pro Ospedale infantile.

In memoria del prof. Gino de Farolfi da Maria Piani ved. de Farolfi 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Egone Negrisin dalla famiglia Marocco Umberto Unterweger 5000 pro Banca del sangue - Muggia.

In memoria di Amalia Obran da Fortunata Pecenko 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Licia Bonivento Pavan da Lucio Bonivento 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Pitton Gabrielli da Luisa e Julia Slataper 5000 pro Villaggio del fanciullo.

Da Michele Riosasso 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

TOCCANTE CERIMONIA NEL 26.o ANNIVERSARIO DEL GLORIOSO FATTO D'ARME

COME FRATELLI A CARGNACCO I SUPERSTITI DI NIKOLAJEWKA

Hanno rievocato i tremendi giorni della ritirata dal Don ai quali pensano ormai senza asprezze verso chicchessia - Una pagina che forse non ha uguali

A Cargnacco, un paesino fra i tanti lungo la strada provinciale da Palmanova e Udine, alcune centinaia di reduci della battaglia di Nikolajewka hanno ricordato, domenica, nel Tempio votivo dedicato ai Caduti e ai Dispersi di Russia quel tragico episodio della nostra guerra accaduto 26 anni orsono e precisamente il 26 gennaio del 1943. Padre Caneva ha celebrato la Messa, ha parlato dal podio e ha fatto rivedere come in un film la lunga colonna dei resti delle nostre Divisioni dell'Armir, con i fuggiaschi romeni e ungheresi. La commozione ha avvinto i presenti che hanno sentito presso di sè come non mai i compagni assenti.

Prima della Messa si sono svolti i soliti ma sempre nuovi e sempre caldi incontri nel piazzale che ha al centro il palo e la bandiera ove dalle aiuole che lo recintano salgono steli di pietra con nomi che racchiudono una sofferenza ed una gloria forse senza pari nella storia d'Italia. Chi sa quanto combatterono e quanto vissero duramente in terra di Russia queste Divisioni italiane sui steli ricordate, non può rivederne il nome senza un brivido di intensa commozione, di infinita gratitudine. Li leggiamo: «Cuneense», «Tridentina», «Julia», Raggruppamento Celere di Cavalieri, Bersaglieri e militi, «IV Flottiglia Mas», «Ravenna», «Cosseria», «Sforzesca», «Pasubio», «Torino» e «Vicenza».

Sulla scalinata del bianco Tempio che per pietà del figlio Caduto il senatore Tartufoli incitò ed aiutò a costruire, si parla di Nikolajewka senza odio, con riconoscenza e turbamento per i compagni caduti, con i volti seri e consapevoli della grandezza di quel fatto d'armi così tragico. Per esso si riuscì ad aprire un varco ai 100 mila che come un'immensa e nera lumaca si trascinavano per centinaia di chilometri, affamati e quasi sempre inermi, stanchi, gelati, disperati.

Qualche «tai» di bianco rende loquaci senza smodare e la commozione sale alla gola in tutti. Fra gli altri Giuseppe Miceli, maresciallo ancora in servizio, Felicito Tosoni, Giovanni Tubaro, tutti friulani, sono i più vicini ad udirsi. Il cavalcavia — dicono —, della stazioncina di Nikolajewka vide ammucchiati molti morti davanti a poche mitragliatrici sovietiche. Vi accadde anche un caso non ancora chiarito di due alpini e di un tedesco che ne uccise uno e fu poi ucciso dall'altro in difesa del compagno e Tubaro non seppe mai il perchè.

Quel 26 gennaio, essi raccontano, era pieno di sole, nel freddo però, nel gelo sotto i trenta gradi e nell'immensa piana leggermente scendente verso il paese di Nikolajewka. Alle prime luci si cominciò a sparare per finire all'imbrunire. Via via affluivano reparti e gente sbandata a migliaia e migliaia, con in testa il generale Reverberi su un vecchio carro armato. Gli aerei sovietici avrebbero potuto far strage in quel mare di punti neri appressati ma non infierirono troppo. Slitte cariche o ribaltate, feriti, muli e disordine immenso. La calca rumoreggiava nell'attendere di andare avanti verso le linee amiche. Chi ebbe troppa fretta e si buttò nella steppa fatalmente vi restò inchiodato dal gelo, e così chi si fermò per un illusorio riposo: un attimo di tregua che diveniva morte.

Come sopraggiungevano uomini e reparti, così si correva ad ingrossare i piccoli gruppi organizzati di Alpini, specie della «Tridentina», che combattevano contro i russi al cavalcavia ed alla stazione ferroviaria di Nikolajewka: finchè i russi fuggirono impauriti che quel mare immenso di uomini entrasse in tempesta.

Si rievocano altre gesta. A settembre ed ottobre del 1942, a pochi mesi dalla grande offensiva invernale sovietica che spezzò ogni fondata speranza di vittoria, nei reparti italiani lungo il Don si aveva notizia dai prigionieri russi, per lo più anziani infiltratisi nelle nostre linee per sabotaggio o informazioni, delle operazioni che nei settori specifici si stavano per svolgere ed anche delle località di concentramento delle forze russe e dei mezzi a loro disposizione. Forse si sarebbe potuto trarne le conseguenze.

Le prime battute di maggio e poi lo sfondamento in grande stile — racconta Miceli — si ebbero a Werk-Mamon e a Novo Kalitwa, ove affluirono quando le cose assunsero un aspetto grave i reparti di pronto intervento della «Julia» e di altre formazioni, con un freddo sotto i 40 gradi. Sgomento determinarono le puntate dei mezzi corazzati nelle nostre retrovie a Kantemirovka mentre desolanti erano gli spari della «katiuscia», a settecanne e dai proiettili lenti e micidiali. I primi reparti investiti della «Ravenna» e della «Cosseria» resistettero duramente. Aspri furono i combattimenti per la quota «Signal» così chiamata dai tedeschi e ribattezzata «Cividale» dai nostri per essere stata tenuta stoicamente dopo ripetuti contrattacchi.

Li guardiamo questi uomini seri e sereni, forti ma non duri, accorati nel ricordo e ci pare di trarli fuori dai numerosi racconti della Campagna di Russia. Sono proprio eguali ai personaggi «veri» di «Centomila gavette di ghiaccio» del Bedeschi. Tubaro ricorda che però con la «Julia» in Grecia sul Pindo soffrì forse più che in Russia perchè se il freddo non era così inaudito, la fame lo era forse di più. Ci coglie di sorpresa questa osservazione che però è fondata. Tira i calzoni su dalle gambe e mostra i segni del congelamento per fortuna non grave. La chiacchierata molto animata proseguirebbe senza fine. Essi desiderano che i giovani sappiano ed essi credono nei giovani.

R. A.

Oggi la Festa del 151.o «Sassari»

Nel 51.o anniversario della Battaglia dei Tre Monti, combattuta e vinta dagli intrepidi sardi della Brigata «Sassari» il 28 gennaio 1918, e che segnò il primo indizio de'la riscossa che avrebbe condotto l'Esercito italiano a Vittorio Veneto, il 151.o reggimento fanteria «Sassari», di stanza nella nostra città, celebrerà la Festa del Corpo.

La cerimonia avrà inizio alle ore 10.30, nella Caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti, con la rassegna dei reparti in armi da parte del Comandante del V Corpo d'Armata, gen. Angelo Galatieri di Genola.

La locale Sezione provinciale del Fante raccomanda ai soci «sassarini» di intervenire (con bustina e decorazioni) alla celebrazione della Festa Reggimentale.

BRIDGE

Tutti sanno chi è «la buona samaritana», ma solo pochi intenditori non ignorano che ella rivive ogni giorno a fianco dei tavoli di bridge. Ciò per l'assoluta convinzione di molti giocatori che il loro partner è al limite della deficienza morale, uno psicoinfantile protratto, prematuramente uscito o da rapidamente ricoverare almeno in ospedale psichiatrico se non anche in manicomio criminale! Del tutto vano, almeno per il bridge, l'insegnamento della trave e del fuscello, talchè ognuno resta splendidamente isolato nella religiosa certezza di essere il solo portatore della verità, chiamato dal destino a compiere caritatevole opera messianica sul prossimo!

«Metti, una mano a cena»: Ax, xx, ARQxxx, Axxx, dopo avere comunicato al compagno che si ha una mano forte con lunga a quadri ed avere saputo da lui che ha mano di punteggio limitato (7-9) con lunga a picche, dove stà il genio e dove la follia, nel 3SA o nel 4P? E dall'altra parte avendo RQFxxx, x, xxx, Q10x, pervenuti al 3SA dopo la storiella di cui sopra, è intuizione filosofica o totale squilibrio di mente il passo o il 4P o il 4Q?

Poichè nel bridge resta largo il margine della incertezza che ne aumenta d'altronde il fascino, occorrerebbe più di sovente e con più producente umiltà riconoscere che non di energiche cure riattivanti ha bisogno il partner, ma solo di quella stessa comprensione che altrettante e più volte ancora dovremo chiedere a lui.

Questa nostra convinzione è stata sintetizzata dal Simon nel volume «Perchè perdete a bridge» (fra i libri più spiritosi ed istruttivi in materia che siano mai stati pubblicati), laddove afferma che «ogni giocatore di bridge è assai più forte di quanto credono gli altri e assai più debole di quanto pensa lui stesso!»... e forse per questo che sono di gran moda le gare individuali o per corrispondenza, fra le quali ultime va segnalato il torneo dichiarativo organizzato dal settimanale «Il Tempo», dotato di un ricchissimo montepremi.

L'ultimo torneo sociale disputatosi al C.M.M. è stato vinto nei rispettivi settori da Irneri G.-Toffoli L. seguiti da Colonna-Toffoli G. e da Pettener-Scoberti E. seguiti da Fonda-Vernoni.

Questa sera si gioca al C.C.A.

K.

LA VITA NEL PORTO

Caffè dal Nord Europa - La «Phoenicia» rafforzerà la linea del Levante - Tonno giapponese per le industrie regionali

Nel Lloyd Triestino

E' in porto la motonave «Adige» che, proveniente dagli scali della linea India - Pakistan, ha sbarcato juta e caffè; l'«Adige» sarà trasferita in bacino per lavori per rientrare in linea ai primi di marzo.

Domani arriverà la noleggiata «Sun Palermo» della linea commerciale per il Sud Africa che sbarcherà alimentari, pelli, segati, caffè e merci varie.

Entro la giornata odierna è attesa la motonave «Esquilino» che è adibita alla linea India - Pakistan - Estremo Oriente.

Nell'Italia

LINEA NORD PACIFICO

E' attesa oggi la «Toscanelli» della linea commerciale per il Nord Pacifico; la nave reca nel nostro porto un carico composto prevalentemente da cellulosa.

Nell'Adriatica

E' a Trieste la motonave «S. Marco» adibita alla linea Grecia - Turchia che ha allo sbarco merci varie; partirà domani dopo aver caricato alimentari, fibre, filati, carta e ferro.

Domani è attesa la motonave «Palladio» della linea Grecia - Libano con un carico di fichi industriali, arachidi e merci varie.

Per il 29 è previsto l'arrivo anche della motonave «Ausonia» che proviene dai porti della linea Libano - Cipro - Egitto con un carico di merci pregiate.

Navigazione Sperco

E' partita per Famagosta e Lattakia a pienissimo carico la m/n «Enri». Sarà in porto il 30 p.v. la m/n «Irma» con 600 tonn. di cotone ed arachidi; ripartirà il 31 per Alessandria e Beirut, uscendo dall'Adriatico con il pieno utilizzo delle stive. Arriverà il 2 p.v. la m/n «Carso» per la quale è già assicurato il «full» fra Trieste e Venezia per Beirut e Mersina. La quarta unità della Flotta Sperco, la motonave «Borea», sarà in porto il giorno 11 per caricare per Beirut ed Alessandria.

Nella Reale Olandese

Parte oggi per il Nord Europa la m/n «Mithras» della Compagnia Reale Olandese con 150 tonnellate di merci varie destinate al Centro America (in trasbordo) oltre ad un collo pesante spedito dalla Italcantieri. La «Mythras» ha sbarcato nel nostro porto 7500 sacchi di caffè oltre a merci varie.

Vino e tonno

E' in porto la motocisterna «Aghios Iosif» che sta sbarcando 900 tonn. alla rinfusa per il retroterra. Il carico proviene dalla Spagna.

Per il 31 è atteso l'arrivo della nipponica «Kazushima Maru», che sbarcherà ai Frigoriferi Generali del Molo F.lli Bandiera 900 tonn. di tonno. L'unità, che ha 4000 tonnellate di portata, giunge direttamente dal Giappone, dopo aver scaricato parte del carico in altri porti mediterranei. Il tonno è destinato ad industrie regionali.

Nella Agenzia Marittima Triestina

Per l'oleodotto Trieste - Baviera arriva oggi dalla Libia la petroliera «Lakmos» con 50.000 tonn. di olio minerale greggio (la cisterna effettua questo servizio ogni 7-8 giorni). Attesa pure dalla Libia la cisterna «Capetan Lukis» con 25.000 tonn. di grezzo. Le navi faranno la spola per la Marathon Oil.

Per la Total è in rada la cisterna «Marietta» che ha a bordo 35.000 tonn. di grezzo del Golfo Persico. E' giunta la «Djemina» che caricherà per La Mede (Marsiglia) 11.000 tonn. di gasolio.

Nella Phoenicia Lines

Nel servizio Trieste - Beirut - Lattakia (settimanale) sono inserite l'«Al Rizk» (750 t.p.l.), l'«Al Amin» (750 t.) e l'«Anastasia» (1500 t.). La prima è una unità che dispone di 250 mc. di spazio frigo. La compagnia ha l'intenzione di inserire una altra nave con spazio frigorifero dato il favorevole sviluppo dei traffici.

La Phoenicia Lines ha cancellato la toccata di Venezia per effettuare solamente lo scalo nel terminal triestino. In entrata le navi portano orzo, crusca ed altri prodotti a Porto Nogaro. In uscita da Trieste hanno prodotti chimici, macchinari, carta, autovetture, medicinali svizzeri ecc.

L'armatore è stato nei giorni scorsi a Trieste ospite dell'agenzia Maritime Services per studiare il rafforzamento della linea.

Nella Mediterranea

All'Arsenale si trova il «Lattuga» per lavori di manutenzione. Partirà poi per il West Africa. Il «Pirot» sta imbarcando per Malta, Algeri, Casablanca, circa 500 tonn. fra carta, filati e varie. I prossimi arrivi da questa linea saranno: il «Peljesac» (29-31 genn.) e il «Rascice» (8-10 febb.). Ciascuna delle due unità imbarcherà 500 tonn. circa di carico generale.

E' attesa oggi dalla «Linea del Globo» la «Ljubljana»; sbarcherà carta e cellulosa del Pacifico e caricherà 1200 tonn. di prodotti chimici e varie per i porti della rotta. Seguirà il 12 p.v. per la stessa linea il «Ljutomer».

Il 29-30 arriva dal Canada per imbarcare merci varie l'«Alka». Alla fine di febbraio verrà iniziato il servizio completo sulla rotta per i Grandi Laghi americani.

E' in porto la «Vojvodina» che carica per la Libia 2000 mc., fra cui 12 trebbiatrici della svedese Volvo. Arriva oggi lo «Srakane» (settimanale) che farà il pieno per Pireo - Patrasso. Domani inizierà a caricare per Istanbul - Izmir il «Rabac», che uscirà in full dal nostro porto.

SI AVVICINA IL SECONDO CENTENARIO DELLA NASCITA DEL TITANO

Beethoven frequentava a Vienna la trattoria «Alla città di Trieste»

Fra noi Alexander Thayer ne portò a termine la monumentale biografia

Accostare il nome di Beethoven a quello della nostra città potrebbe apparire strano o frutto di fantasia, eppure nella vita del grande musicista molte persone e fatti importanti hanno riferimento con Trieste.

Giulietta Guicciardi, uno dei suoi grandi amori, se non è nata a Trieste, come molti storici ritengono, certamente qui ha vissuto gli anni della sua formazione. Suo padre il conte Francesco Giuseppe Guicciardi era un funzionario dell'amministrazione austriaca; nel 1774 lo troviamo al Capitanato provinciale di Gorizia, ove conosce il Casanova, e più tardi, nel 1792, a Lubiana, dopo una parentesi poco chiara in altre province; quattro anni dopo viene chiamato a Trieste alle dipendenze del conte Brigido, come ebbe ad accertare il nostro Stefani, felice e tenace indagatore di cose patrie.

La figlia Giulietta a Trieste prese le prime lezioni di canto e di musica. Nell'estate del 1800 si trasferisce a Vienna, dalle cugine Brunsvik, già allora allieve di Beethoven. La passione che suscitò in lui è più che nota e non mancò chi, come logico, su questo amore ricamò storie più o meno romanzesche. E' certo che per Beethoven la contessina non è stata una parentesi sentimentale di poco conto; basta ricordare che a lei egli dedicò le due Sonate per pianoforte dell'opera 27, la seconda delle quali è nota come la Sonata «Al chiaro di luna».

Proprio in quell'epoca Beethoven a Vienna, nel suo continuo vagabondare da alloggio in alloggio, stringe amicizia col barone Giovanni de Pasqualati che gli affitta un appartamento nella sua casa dell'Alserstrasse. Questo Pasqualati era figlio di Giuseppe Benedetto Pasqualati, nato a Trieste nel 1733, uomo di vastissima cultura, arcade nel 1789 col nome di Filogenio Corcirense, cavaliere del SRI e medico dell'imperatrice Maria Teresa. Ne abbiamo avuto conferma dalle pregevoli note che arricchiscono i tre volumi della collana beethoveniana recentemente pubblicata dall'ILTE.

Sarà curioso inoltre di ricordare che Beethoven frequentava a Vienna una trattoria che portava l'insegna «Alla città di Trieste» e si riforniva di vino da certo Heinrich Seelig, nella Himmelpfigasse 948, che dedicò il suo negozio alla nostra città.

Ma Trieste è legata alle memorie del musicista grazie a due illustri persone: il von Breuning e il Thayer.

Nel 1842 Francesco Gossleth che aveva da poco ultimata la sua splendida villa al Largo Promontorio, dovette chiamare al capezzale di suo figlio Emilio, un giovane medico viennese, appena trentenne ma già molto noto: Gerhard von Breuning. Questi guarì il paziente, si ebbe dal padre riconoscente un bellissimo sonetto ed ottenne pure la mano della sorella dello Emilio, Giuseppina, che dopo poco impalmò e condusse nella sua casa a Vienna. (Essa è sepolta nella tomba della famiglia Breuning posta accanto a quella di Beethoven).

Il dott. Breuning ritornava spesso a Trieste per salutare la cognata Emma Deseppi e gli altri parenti, e il console inglese Burton che indagò nella preistoria del nostro Carso e che abitava nella villa Gossleth, si incontrava pure con Alexander Thayer che è stato l'autore della più completa e più ampia biografia di Beethoven, oggi ancora insuperata. Il Thayer era nato nel 1817 a South Natick nel Massachusetts. Musicologo si interessò di Beethoven e venne in Europa allo scopo di studiare non solo le sue opere ma pure la sua vita non accontentandosi della lettura di quella che aveva pubblicato nel 1840 lo Schindler. Visse i primi anni a Vienna, dedicandosi al giornalismo e mantenendo contatti con la diplomazia, tanto che nel 1864 Abramo Lincoln lo nominò console degli Stati Uniti a Trieste. Venne qui da noi e vi rimase anche dopo aver cessato le sue funzioni consolari, nel 1882, sino alla morte che lo colse nel 1897.

A Trieste il Thayer completò la sua ampia biografia di Beethoven, opera monumentale della quale i primi tre volumi uscirono a Berlino nel 1866, 1872 e 1879 tradotti in tedesco dallo inglese da Hermann Deiters che curò la pubblicazione del IV volume dopo la morte dell'autore nel 1907; nell'anno successivo, Hugo Riemann riuscì a completare l'opera con la stampa del V ed ultimo tomo.

Nel 1970 si celebrerà il secondo centenario della nascita di Beethoven. Vienna sta preparando un programma che sarà certamente di grandi proporzioni come quello di Bonn. Trieste non dovrà trascurare questa occasione per ricordare il maggior suo biografo del quale ben pochi oggi ricordano il nome.

Una lapide sulla casa di via Belpoggio 2, ove visse e si spense, dovrebbe venir collocata a cura della Società dei Concerti, alla quale potrebbe venir affidato il compito di commemorare con qualche importante manifestazione musicale il sommo compositore.

N. P.

Conferenza sul MEC al Cenacolo Triestino

Il dott. Riccardo Slager, appassionato studioso di problemi scientifici ed economici, terrà domani sera una conferenza sul tema: «Il mercato comune europeo: sue prospettive alla luce dei recenti avvenimenti», parlando sotto gli auspici della Accademia di studi economici sociali «Cenacolo Triestino».

L'illustre oratore, che analizzerà le attuali prospettive del MEC anche in riflesso ai più recenti sviluppi dell'economia mondiale, traccerà un esauriente quadro delle principali componenti che oggi meglio servono a caratterizzare questo importante strumento di cooperazione tra i popoli europei.

La manifestazione avrà luogo nella sala convegni della Camera di commercio, con inizio alle ore 19. Possono intervenire quanti si interessano all'argomento.

Il Comitato dell'ANPI di Trieste rende noto ai propri associati, che il Comune di Muggia ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami al posto di applicato di carriera esecutiva. Il limite minimo è di anni 18, quello massimo di anni 30. Titolo di studio richiesto: scuola media di primo grado. Si fa presente in modo particolare ai titoli di precedenza e preferenza previsti dalla legge per gli orfani di partigiani Caduti.

MOSTRE D'ARTE

Nora Carella alla «Barisi»

E' stata inaugurata sabato alla Galleria Barisi di via Rossetti 8, la Mostra della pittrice Nora Carella. La rassegna comprende 25 opere imperniate su nature morte e ritratti.

La Galleria è aperta ogni giorno, compresi i giorni festivi.

PREVISIONI DEL TEMPO



In Val Padana, nebbie estese persistenti e gelate notturne. Sulle restanti regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna, irregolarmente nuvoloso per nubi alte stratificate. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia generalmente poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti sulla Puglia. Durante la notte e le prime ore del mattino formazioni di banchi di nebbia lungo i litorali e le valli minori del Centro.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: in Val Padana calmi; sulle altre regioni deboli vari; salvo locali rinforzi da Nord sulle estreme regioni meridionali.

Mari: Jonio e basso Adriatico mossi; restanti mari calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 8; Verona —4, 0; Trieste 1,8, 3,7; Venezia —1, 1; Milano —5, 0; Torino —5, 6; Genova 7, 12; Bologna —5, 2; Firenze —4, 7; Pisa 0 10; Ancona 2, 4; Perugia 4, 10; Pescara 1, 10; L'Aquila —2, 11; Roma Nord —2, 15; Roma Fiumicino 1, 14; Campobasso 3, 11; Bari 8, 14; Napoli 3, 15; Potenza 2, 8; S. Maria di Leuca 6, 11; Catanzaro 5, 11; Reggio Calabria 5, 15; Messina 10, 14; Palermo 10, 14; Catania 2 17; Alghero 6, 14; Cagliari 4,15.

NELLA RICORRENZA DI S. GIOVANNI BOSCO

Venerdì sarà celebrata la Giornata dell'apprendista

Gioventù aclista triestina, come avviene ogni anno, richiama l'attenzione dell'opinione pubblica, del movimento operaio, del mondo imprenditoriale, dei giovani lavoratori e delle loro famiglie, sulla situazione della formazione professionale e dell'apprendistato in provincia, unendosi così alla sollecitazione che da più parti proviene e che dai giovani aclisti è recepita in tutto il Paese, perchè si addivenga ad una nuova e più adeguata regolamentazione di problemi così delicati e tanto importanti.

Con questo preciso intendimento i giovani lavoratori cristiani delle ACLI promuovono anche quest'anno una celebrazione cittadina della giornata dell'Apprendista in occasione della ricorrenza di S. Giovanni Bosco patrono degli apprendisti.

Le manifestazioni organizzate per la circostanza prevedono lo svolgimento di una tavola rotonda con libero dibattito che si effettuerà; presso la sala riunioni del Centro di addestramento professionale ENAIP di via dell'Istria 57, con inizio alle ore 18.30 di giovedì 30 gennaio p.v. L'incontro, che verterà sul tema «Formazione professionale e apprendistato, sarà presieduto e diretto dal vicepresidente nazionale dell'ENAIP dr. Gennaro Acquaviva. Alla tavola rotonda interverranno, il sig. Ennio Abate segretario regionale dell'ENALC, l'assessore comunale per i problemi della gioventù Luciano Ceschia, il sindacalista Albino Gerli, il direttore del Villaggio del Fanciullo.

Il 31 gennaio, festa liturgica di San Giovanni Bosco, sarà celebrata alle ore 9, presso la Chiesa dei Salesiani una Messa per tutti gli apprendisti della città. Nell'occasione della giornata dell'apprendista saranno premiati i giovani che si sono particolarmente distinti nel decorso anno addestrativo.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Organizza per domenica 2 febbraio p.v. una gita sciatoria a Tarvisio con partenza alle ore 6.30 da piazza Sant'Antonio Nuovo. Per informazioni ed iscrizioni seralmente in sede sociale - Piazza Unità n. 3 - Telefono 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 2 febbraio, con partenza alle ore 8 in autocorriera da piazza Vittorio Veneto, gita sociale nelle Valli del Natisone. Programma ed iscrizioni in sede sociale. Tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 2 febbraio gita sciatoria a Tarvisio e Sappada. Partenza ore 6.30 da piazza Oberdan. Iscrizioni in sede, via S. Pellico, 1, telef. 68-795.

Bollettino della neve

L'Ente Provinciale per il Turismo di Udine ha diramato il bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate ieri 27 gennaio 1969:

Tarvisio-Camporosso	cm. 80	farinosa	sereno	— 4
Monte Lussari	» 200	farinosa	sereno	— 6
Fusine Laghi	» 90	farinosa	sereno	— 4
Valbruna	» 80	farinosa	sereno	— 4
Sella Nevea	» 100	farinosa	sereno	— 3
Ravascletto	» 40	farinosa	sereno	— 2
Pista Zancolan	» 90	farinosa	sereno	— 4
Forni Avoltri	» 50	sciabile	sereno	— 2
Collina	» 60	sciabile	sereno	— 2
Rifugio Marinelli	» 140	sciabile	sereno	— 6
Forni di Sopra	» 50	sciabile	sereno	— 2
Val di Suola	» 150	farinosa	sereno	— 4
Rifugio «Giaf»	» 150	farinosa	sereno	— 4
Sauris	» 50	farinosa	sereno	— 3
Verzegnis	» 55	farinosa	sereno	— 2
Piancavallo	» 50	farinosa	sereno	— 3
Matajur	» 100	farinosa	sereno	— 3

VALICHI: Monte Croce Carnico: chiuso; Predil: chiuso; Mauria: catene.

TRANSITI: Pontebba - Coccau: catene; Villa Santina - Sappada: catene; Timau - M.te Croce Carnico: catene; Predil - Ratece: catene.

IMPIANTI DI RISALITA: tutti funzionanti.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

A SANREMO STANNO PROVANDO I «MINORI»

La giostra è ferma ma già si canticchia

Immancabili fans davanti al Casinò in attesa dei beniamini



Sanremo — Nino Reitano, Leonardo e Rosanna Fratello (che sostituirà Anna Identici) durante un intervallo delle prove (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sanremo, 27

Si è cominciato. Con tanta gente davanti al Casinò. Tante persone quasi improvvisamente colte da un attacco repentino di follia. Ma non di follia contestataria. La contestazione, infatti, non si è sentita, nè vista, nè annunciata. I soliti fans, insomma, che non fanno distinzione tra ugole di prima, seconda e terza grandezza, tra nomi grossi e nomi piccini, in cerca proprio su questo palco famoso, della prima affermazione. E di questi a Sanremo stavolta mica ce n'è poi tanto pochi.

Si è cominciato con le «provette», assaggi non ufficiali, o almeno non definitivi, il cui diminutivo è determinato, appunto, dai «nometti» di questa mattina. Il primo è stato Leonardo, figlio di un funzionario del Ministero delle Finanze, che debutterà cantando «Io che ho te» (non vorro altri amori mai, il mattino avrà la luce che tu avrai nei tuoi occhi. Concetti insomma non proprio inediti). Poi c'è stata Alessandra Casaccia, seconda a Castrocaro lo scorso anno, visetto vispo, scultura e pittura per «hobby». Ha cantato «Piccola piccola», la canzone firmata dalla stessa triade di giornalisti (Bertero - Valleroni e Buonassisi) che compose lo scorso anno «Mi va di cantare» in nome e per conto di Armstrong, e che questo anno si è annessa anche un nome di indubbio valore, come Marino Marini.

Il pubblico fuori era interessato sempre più all'arrivo dei cantanti che non alla minaccia di una «contestazione». Così gli agenti, numerosi sia in divisa, sia in borghese, si sono limitati a sorvegliare l'ambiente. C'è stato soltanto un momento di incertezza, quando all'orizzonte è apparso un piccolo uomo di colore, autodefinitosi «il capo dei contestatori sanremesi». Però si è limitato a passeggiare avanti e indietro senza avvicinarsi troppo alla porta dalla quale, sotto i flashes dei fotografi, entravano i cantanti.

La più festeggiata è stata Rita Pavone, in pelliccia di visone chiaro e miniabito, che è scesa dalla sua macchina «d'epoca» realizzata con i pezzi di vecchie auto del primo '900. Poi è giunto Bobby Solo, anche lui al centro di scene di entusiasmo. Altri arrivi a Sanremo: Sergio Endrigo, Isabella Iannetti, Tony Del Monaco, Rocky Roberts, Little Tony, Mario Zelinotti, Lucio Battisti, Wilma Goich.

Poi le «prove», senza il diminutivo: sono continuate per tutto il pomeriggio; Rita Pavone, impegnata alle 16 in uno spettacolo insieme con il marito Teddy Reno, è stata fra le prime a provare la sua «Zucchero», subito seguita dal complesso dei «Dik Dik».

E dopo anche Mino Reitano, cavallo di ritorno del panorama canzoniero italiano (dopo un inizio stentatello anzicchenò) con la sua chitarra e le sue cento illusioni, con la sua versione italiana di Liverpool addio, e con tante altre cosucce che spesso compone (e talora in parte anche mutua) egli stesso. «Meglio una sera piangere da solo» è il titolo del brano che sarà cantato anche da Claudio Villa. E si dice tutto; tradizionalismo e punto. Vista poi anche la Rosanna Fratello, la vice-Identici, che fino ad oggi era soltanto, la reginetta della canzone in quel di Piacenza (è però di origine pugliese, ed a Piacenza ha solo vinto il festivalino che è il solo suo acuto fin qui), ed inciso un «acetato» di prova. Non si spaventa, comunque: per nulla. Calma, piacente, tipino insomma, diciotto anni che vogliono dire freschezza e spontaneità. Non ha esitato neppure ad ammettere di essere rimasta sorpresa, lei stessa per prima, della designazione: «Il vestito di venerdì sera, infatti, non è ancora pronto: non ho avuto tempo nè modo di farmelo preparare prima». E da domani i grossi e medi calibri su questo stesso palcoscenico. Sanremo è già animatissima, ed anche il Casinò va «su di giri». Fino a raggiungere il diapason, fino al solito diapason di ogni anno, di ogni Festival. Con e senza i contestatori, che — se ci saranno — costituiranno una delle pochissime novità nella «routine» — pardon, nel Festival — della Canzone italiana.

In compenso, fra il timore della contestazione e gli abbigliamenti piuttosto eccentrici dei cantanti (Lucio Battisti lo si è visto con indosso una pelliccia bianca con collo e maniche di struzzo) il «colore» della vigilia del Festival è assicurato.

F. L.

Riprende all'Auditorium «La storia di Bertoldo»

Riprendono stasera all'Auditorium le rappresentazioni della commedia «La storia di Bertoldo» che Fulvio Tomizza ha ricavato dal testo popolare di Giulio Cesare Croce. La recita odierna avrà inizio alle 20.30. Interpreti di questo quinto spettacolo in abbonamento della stagione 1968-'69 che il Teatro Stabile di prosa presenta con la regia di Giovanni Poli, scene e costumi di Mischa Scandella e musiche originali di Giulio Viozzi sono: Franco Mezzera, Lino Savorani, Marina Bonfigli, Giusy Carrara, Franco Jesurum, Mimmo Lo Vecchio, Giorgio Valletta, Gianfranco Saletta, Rosetta Salata, Orazio Bobbio, Alvise Battain, Edmondo Tieghi, Ariella Reggio, Lidia Braico, Paola Kramar e Fiora Palazzini.

Le repliche della «Storia di Bertoldo», proseguiranno sino al 9 febbraio: frattanto il Teatro Stabile ha iniziato la preparazione del suo prossimo spettacolo in abbonamento, lo «Ivanov» di Anton Cechov con la regia di Orazio Costa, protagonista Giulio Bosetti. Nello «Ivanov» — a quanto si è appreso — reciterà una giovane attrice alla cui notorietà ha contribuito un recente «exploit» cinematografico: Ottavia Piccolo, che è stata al fianco di Adriano Celentano nel film: «Serafino».

Stasera al Verdi «Beatrice di Tenda»

E' fissata per questa sera al Teatro Verdi, con inizio alle 20.30, e in turno d'abbonamento C per platea e palchi, A per gallerie e loggione, la seconda rappresentazione della «Beatrice di Tenda» di Vincenzo Bellini.

Come nella «prima» di sabato, dirigerà il maestro Franco Mannino e canteranno Rita Talarico, Ileana Meriggioli, Pietro Bottazzo, Giulio Fioravanti, Giuseppe Botta e Vito Susca.

La regia è di Carlo Piccinato; scene di Piero Tosi, per l'allestimento del Teatro Massimo di Palermo; maestro del coro Gaetano Riccitelli.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Sardegna «primadonna»

Il nome Sardegna batte frequentemente e con vigore il tasto dell'opinione pubblica, è divenuto una specie di apriti sesamo di notizie e fatti quasi sempre clamorosi: banditismo, sequestri di persona, conflitti a fuoco, oppure bellezze streganti del paesaggio naturale che reclamizzano il turismo di élite, o ancora la squadra del Cagliari in testa alla classifica del campionato di calcio, con quel Gigi Riva dal piedone-missile che le gazzette sportive chiamano «il signor miliardo» e che manda in paradiso la grande repubblica dei tifosi. Per un verso o per l'altro, nel bene e nel male, la Sardegna recita da qualche tempo, sulla scena italiana, la sua parte di prima donna.

Sarà forse anche vero che una buona parte dell'opinione pubblica inclina a recepire quasi solo gli episodi di cronaca (nera, bianca o rosa che sia) più appariscenti, dimenticando magari che una regione di antica storia e civiltà come quest'isola, bella e per molti aspetti unica, porta dentro di sè realtà più profonde, importanti e complesse. Ma bisogna pur convenire che i vari mezzi d'informazione si studiano di farci vedere i tanti problemi dell'isola più da vicino e sotto le parvenze più superficiali. La televisione, per esempio, negli ultimi tempi si è occupata spesso della Sardegna nelle sue rubriche di stretta osservanza giornalistico-culturale. Il «TV - 7» le ha dedicato dei servizi a più riprese, recentemente si è avuto un bel documentario sul banditismo sardo, anche la serie delle «Storie italiane» assunse a soggetto di un suo telefilm lo stesso tema e iersera, infine, il secondo canale ha iniziato una nuova trasmissione che si intitola appunto «Dentro la Sardegna», a cura di Giuseppe Lisi.

L'inchiesta si articola in tre puntate, ciascuna delle quali tratta un aspetto, o alcuni aspetti specifici della realtà sarda (quella di ieri, ad esempio, analizzava in particolare i problemi della pastorizia legati ancora, per molti versi, a concezioni socio-economiche di tipo arcaico). Il discorso ha raggiunto, a parer nostro, qualità espressive di analisi capaci di illustrare con chiarezza questo tema, forse un pochino specializzato ma pur sempre vitale ed essenziale.

Questo tuttavia non vuol essere ancora un giudizio, poichè prima di garantire della bontà complessiva dell'inchiesta occorre ch'essa tiri a lucido e faccia collimare tutto il dipanarsi degli argomenti con l'assunto generale.

Ma intanto può venir utile ai telespettatori, che hanno cominciato a seguire la trasmissione, conoscere i criteri e il metodo che hanno guidato l'impegno dell'autore, per farsene un'idea più precisa e anche per poter eventualmente verificare sino a che punto i risultati conseguiti corrispondono alle premesse.

«Mi sono avvicinato all'isola — avverte Giuseppe Lisi — allo scopo di conoscerne tutti gli aspetti, di studiarne i problemi, di esaminare le reazioni senza preconcetti e senza pregiudizi. Durante i miei incontri con i sardi ho potuto affrontare qualunque argomento, anche il più scabroso, anche il più doloroso, e ovunque ho trovato coscienza e dignità. E' stata un'esperienza viva, indimenticabile».

Questo significa, in altre parole, che Lisi si è preoccupato non tanto di raccogliere dati e dichiarazioni a livello ufficiale e per così dire «responsabile», quanto piuttosto di provocare testimonianze dirette, di gente qualsiasi: per cui i veri protagonisti della sua inchiesta sono soprattutto pastori, agricoltori, industriali, minatori, studenti, privati cittadini (come si vedrà in seguito), tutti coloro, insomma, che in un modo o nell'altro, nell'ombra o in piena luce, operano nella complessa realtà dell'isola, e che la troupe televisiva ha potuto incontrare nei quaranta giorni trascorsi in Sardegna lungo un itinerario che ha toccato Cagliari, Arbatax, Tortolì, Lanusei, Nuoro, Ollolai, il Golfo degli Aranci, Porto Torres, Oristano e altre località.

Sapremo, a cose ultimate, se la nuova radiografia dei problemi sardi avrà saputo arricchire di ulteriori e più approfonditi contributi questo grosso tema alla vita nazionale, a cui la televisione dedica da qualche tempo cure particolari.

Ber.

VERSO LA TENDA ROSSA



Roma — Claudia Cardinale con il produttore Franco Cristaldi sono partiti per Vienna. Dalla capitale austriaca proseguiranno per Mosca dove l'attrice sarà impegnata nelle ultime riprese del film «La tenda rossa» (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

QUESTA SERA SUL VIDEO

La regina e gli insorti

«La regina e gli insorti» (TV-1, ore 21) — Ugo Betti scrisse questo dramma in tre atti nel 1951, due anni prima della sua scomparsa; ambientato in un paese immaginario dove da poco il popolo ha spodestato un tiranno, il dramma di Betti si incentra attorno alla figura di una prostituta, Argia, che per sottrarsi alla sua condizione di reietta della società e per vivere un attimo di gloria, compie un gesto che le costerà la vita. La storia ha inizio in un posto di blocco al confine del paese, dove Argia si è recata per incontrarsi con un uomo. Tra i vagabondi in attesa di passare la frontiera si nasconde la «regina», moglie del defunto dittatore e sua ispiratrice. Argia la scopre e la denuncia; ma poi, presa da un improvviso sentimento di pietà, la fa fuggire. Il suo gesto si rivelerà tuttavia inutile: la «regina» catturata, si avvelenerà mancandole il coraggio di affrontare a testa alta la morte. Nel frattempo, fra il popolo, per una serie di circostanze, si è fatta strada la convinzione che Argia sia la «regina». In un primo tempo la donna tenta di chiarire l'equivoco, ma poi, affascinata dall'immagine di una morte eroica, capace di dare a lei una dignità insperata e di redimere la figura pusillanime della «regina», accetterà fino in fondo la parte che le è stata assegnata. La regia è di Ottavio Spadaro; gli interpreti principali Edmonda Aldini (Argia), Lucia Catullo e Tino Carraro.

L'orchestra «Busoni» all'Auditorium

Chi pensava che, dopo le gocce che piovvero sul Monastero di Valdemosa a Majorca, non ci fosse più posto per gli imitatori in musica di altre gocce, si soffermi sull'intimo convincimento con cui Mario Simini ha trasposto un gocciolare analogo, men febbrilmente romantico, dal sapore quasi casereccio. La convinzione gli è forza, la magia musicale, a metà strada fra la cabala ed il sistema metafisico, va tradotta secondo il compositore Simini con non importa quale tecnica. Nel caso specifico delle «tre impressioni», al centro del programma sostenuto dall'Orchestra Busoni all'Auditorium, è quella sperimentata dai primi dodecafonici, già atta a creare una sorta di atmosfera surreale nella parte conclusiva delle «Impressioni».

Il compositore, ad una delle sue prove più impegnative, è stato cordialmente festeggiato così come, poco prima era toccato alla solista della serata, la violinista Fernanda Selvaggio, interprete garbata di un Rondò di Schubert.

La serata si concludeva con una delle più note pagine di Mozart, la «Kleine Nachtmusik», in cui Aldo Belli e l'Orchestra, si mostravano sulla via di un costante affinamento.

Il baritono Hermann all'Istituto germanico

I frequentatori dell'Istituto Germanico hanno ripreso contatto con un mondo che ebbe alto prestigio nell'arte: il «Lied» che, offrendo alla poesia l'infinita risorsa armonica, le sottili differenze di ritmo, la estrema flessibilità della melodia, fu capace di trascrivere, pur nella sua brevità, tutta l'umana esperienza.

La lezione di qualità che il Lied emana ha avuto quale intermediario degno Roland Hermann, baritono, che ha dato vita, con la collaborazione del pianista Rolf Reinhardt, all'intero ciclo del «Viaggio d'inverno» di Schubert.

Hermann possiede una voce scura, ben modellata ed equilibrata. Ha conferito un'impronta moderna, senza svenevolezze, al ciclo che è la quintessenza del dolore, quasi presagio di imminente fine.

C. G.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua inglese; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Incontri con donne e Paesi; 9.06: Colonna musicale; 10: Giornale radio; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 10.57: Radiotelefortuna 1969; 11: La nostra salute; 11.08: Le ore della musica (sec. parte); 11.30: Una voce per voi: Rosanna Carteri; 12: Giornale radio; 12.05: Contrappunto; 12.27: Sì o no; 12.32: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 13: Giornale radio; 13.15: Giallo su giallo; 13.30: Le piace il classico?; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15: Giornale radio; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il saltuario; 17: Giornale radio; 17.05: Per voi, giovani; 18.58: Il dialogo: la Chiesa nel mondo moderno; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: Ballo in maschera al Semiramis, di Mason; 19.30: Luna-park; 20: Giornale radio; 20.15: «Il Trovatore», di Verdi; 22.45: Banda dell'Aeronautica militare; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Prima di cominciare - Bollettino per i naviganti; 7.30: Giornale radio; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.30: Giornale radio; 8.40: Signori, l'orchestra; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.30: Giornale radio; 9.40: Interludio; 10: «Grandi speranze», di Dickens; 10.17: Caldo e freddo; 10.30: Giornale radio; 10.40: Chiamate Roma 3131; 12.15: Giornale radio; 12.20: «La chiacchierina», con S. Mondaini; 13.30: Giornale radio; 13.35: Il senzatitolo; 14: Juke-box; 14.30: Giornale radio; 14.45: Appuntamento con le nostre canzoni; 15: Il personaggio del pomeriggio: C. Mazzarella; 15.03: Pista di lancio; 15.15: Giovani cantanti lirici; 15.30: Giornale radio; 15.35: Servizio speciale del Giornale radio; 15.56: Tre minuti per te; 16: Concorso UNCLA per canzoni nuove; 16.30: Giornale radio; 16.35: La danza nella musica; 17: Bollettino per i naviganti; 17.10: Radiotelefortuna 1969; 17.18: Pomeridiana; 17.30: Giornale radio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale radio; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Ping-Pong; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Ferma la musica; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: «Le sorelle Materassi», di A. Palazzeschi; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale radio; 22.10: «La chiacchierina» (replica; 22.40: Nascita di una musica; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Lola Montez, sfacciata e violenta. Conversazione; 9.30: La radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 11.15: Musiche per strumenti a fiato; 11.45: Cantate di A. Scarlatti; 12.10: P. Claudel e la storia. Conversazione; 12.20: Musiche italiane d'oggi; 12.55: Intermezzo; 13.55: Itinerari operistici; 14.30: Il disco in vetrina; 15.30: Concerto sinfonico; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Il comico nel teatro; 17.20: Corso di lingua inglese; 17.45: Musiche di Locatelli; 18: Le notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Il diritto del fanciullo; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Celebrazioni rossiniane; 20.30: N. Porpora, a cura di A. Mayeda; 21: Musica fuori schema; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: Orsa minore: «Pernottamento», di Lula Anagnostaki; 23.20: Libri ricevuti; 23.30: Rivista delle riviste - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: «Vita di Doretta Cisano», romanzo di Haydée 1.a puntata; 14.20: Passerella di autori friulani 1968-69; 14.35: Il mare di Trieste; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Religione.
11.00: Educazione fisica.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Letteratura straniera.
12.00: Letteratura greca.

MERIDIANA

12.30: Sapere - I robot sono tra noi.
13.00: Oggi cartoni animati.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

15.00: Replica dei programmi del mattino.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Centostorie.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) L'avventura della velocità — b) Il contafilm.

RITORNO A CASA

18.45: La fede, oggi.
19.15: Sapere - L'età della ragione.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «La regina e gli insorti» di Ugo Betti.
22.30: Obiettivo in azione - Nord e Sud - La guerra civile americana.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

19.00: Sapere - Corso di tedesco.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Cordialmente.
22.15: Disco verde - Giovani alla ribalta della TV.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Questa sera alle 20.30, seconda rappresentazione della «Beatrice di Tenda» di Vincenzo Bellini. Direttore Franco Mannino; regista Carlo Piccinato; scene di Piero Tosi; maestro del coro Gaetano Riccitelli. Turno di abbonamento C per platea e palchi, A per gallerie e loggione. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23968).

TEATRO AUDITORIUM. Stasera alle ore 20.30: «La storia di Bertoldo» di Fulvio Tomizza (da Giulio Cesare Croce). Regia di Giovanni Poli, scene e costumi di Mischa Scandella, musiche originali di Giulio Viozzi. Quinto spettacolo in abbonamento della stagione di prosa del Teatro Stabile. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

TEATRO CRISTALLO. Domenico Modugno presenterà dal 31 gennaio al 2 febbraio: «Liolà» di Luigi Pirandello. Prezzi ingresso: settore A lire 2500; settore B lire 2000; settore C lire 1500. Prenotazione Biglietteria Centrale, Galleria Protti (tel. 38547).

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Teorema». Un capolavoro di P.P. Pasolini con Silvana Mangano, Terence Stamp e Massimo Girotti. In technicolor. Vietato ai minori di anni 18.

EXCELSIOR. Apertura 15.30, ult. 22.10: «Una lezione particolare», con Nathalie Delon, Renaud Verley e con la partecipazione di Robert Hossein. Eastmancolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. Apertura 15, ult. 22.10: «I quattro dell'Ave Maria», con Eli Wallach, Terence Hill, Bud Spencer, Brock Peters. Cromoscope della Tecnostampa. Il film è per tutti.

GRATTACIELO. 16: «Bora Bora». Il film fenomeno di cui tutta Trieste parla. Interpreti Haidée Politoff, e Corrado Pani. Spettacolare technicolor presentato in edizione assolutamente integrale. Terza settimana di crescente successo Rigorosamente vietato ai minori di anni 18.

NAZIONALE. Orario spettacoli: primo ore 16.30, ultimo 21.30 precise: «Via col vento». Ora nello splendore del 70 mm e con la magia del suono stereofonico. Vincitore di 10 Oscar. Technicolor.

RITZ. 15, ult. 22. Le incredibili imprese di un valoroso pugno di uomini, che lo stesso nemico soprannominò: «La brigata del diavolo». Technicolor Dear con W. Holden, C. Robertson e V. Edwards.

ALABARDA. 16.30: «Svezia, inferno e paradiso», in technicolor. Il più sensazionale film dell'anno! Il film che si vorrebbe non finisse mai, con argomenti importanti sull'educazione sessuale. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

AURORA. 16.30. 36.o giorno di programmazione dello strepitoso successo di A. Sordi: «Il medico della mutua». Ultime proiezioni a eccezionale richiesta.

CAPITOL. 16: «La ragazza con la pistola». Dalla Sicilia a Londra per riparare il disonore. Pistola alla mano, insegnò agli inglesi l'amore alla siciliana. Il film più comico e favoloso di Monicelli con Monica Vitti, Stanley Baker e Carlo Giuffrè. Candidato al Premio Oscar 1969. Technicolor.

CRISTALLO. 16. Amore e avventura nel capolavoro Metro: «I cannoni di San Sebastian», con Anthony Quinn, Anjanette Comer, Charles Bronson. Francoscope Metrocolor.

GARIBALDI. 16.30: «Il demonio». Daliah Lavi, Frank Wolff. Vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Summit» (Giovani donne al vertice delle passioni). Technicolor. Toccante storia d'amore, in edizione integrale, con Gian Maria Volontè e Mireille Darc. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16.30 (ult. 21.45). Il capolavoro di Franco Zeffirelli: «Romeo e Giulietta». Technicolor.

MIGNON. XX Settembre, 16, ult. 22: «Universo di notte». Sexy tipo spogliarello, piccante, severamente proibito ai minori di 18 anni. Ambiente riscaldato. L. 250, Enal 220.

MODERNO. 16: «Volo I-6 non atterrate», con Edmond O'Brien e Van Johnson. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16, 18.45, ult. 21.30. Julie Christie, la dolce Lara de «Il dottor Zivago», è ora l'appassionata ragazza di «Via dalla pazza folla», assieme a Terence Stamp, Peter Finch e Alan Bates. L'amore di tre uomini mutò il corso della sua vita. Technicolor Panavision.

ABBAZIA. 16: «La signora sprint», in technicolor. Il film più gaio della stagione con Julie Christie, Leslie Phillips e Stanley Baker.

ALCIONE (tel. 96162). 17: «I Dieci Comandamenti». Charlton Heston, Yul Brynner, Anne Baxter, Edward Robinson, Yvonne De Carlo, Debra Paget e John Derek nel più grande film di tutti i tempi. L'ultimo spettacolo comincia alle ore 21. Technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Tecnica per un massacro». Un technicolor di spericolate avventure con German Cobos e Maria Mahor.

ARISTON. 16: «Il maschio e la femmina». Un capolavoro di Jean-Luc Goddard con Chantal Goja e Pierre Godard. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTRA. Chiuso. Domani: «A un passo dall'inferno».

IDEALE. 16: «Viva Zapata». Marlon Brando, Anthony Quinn. Capolavoro!

LUMIERE. Sabato: «Karthoum».

MARCONI. 16: «Ercole contro i tiranni di Babilonia». Supercolosso in technicolor con Rock Stevens.

RADIO. 16: «Arizona Colt». Super western a colori con Giuliano Gemma e Fernando Sancho.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran.

MUGGIA

VERDI. 17: «Cimarron». Cinemascope a colori con Glenn Ford, Maria Schell, Anne Baxter e Arthur O'Connel.

UDINE

ARISTON. «La signora nel cemento».
ASTRA. «Via col vento».
CAPITOL. «Lo strangolatore di Boston».
CENTRALE. «Rosemary Baby».
ODEON. «Bora Bora».
PUCCINI. «La matriarca».
CRISTALLO. «New York ore tre».
DIANA. «Gente di notte».

GORIZIA

CORSO. 16.30: «Joe Bass l'implacabile», con B. Lancaster e S. Winters. Scope a colori. Ult. 22.

VERDI. 17: «Caterina sei grande!», con P. O'Toole e J. Moreau. Scope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17: «Putiferio va alla guerra». Cartoni animati a colori. Ult. 22.

CENTRALE. 17.15: «Per 50.000 maledetti dollari», con J. Fuchsberger e E. Blanc. Scope a colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «La 13.a vergine», con C. Lee e K. Bor. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 21. Cineforum: «Mouchette» di Robert Bresson.

PRINCIPE. 17.30: «Una bara per Ringo», con L. Barker e M. Kock. A colori.

EXCELSIOR. 16: «Vivere da vigliacchi e morire da eroi». Rod Taylor e E. Borgnine. A colori.

PORDENONE

VERDI. 17: «La leggenda di Lobo».
CRISTALLO. 17: «Sexy report». Vietato ai minori di 18 anni.
SUPERCINEMA. 17: Due o tre cose so di lei».

SACILE

NUOVO. 17: Excalation».
ZANCANARO. 17: «I mercenari di Macao».

CORDENONS

VERDI. 17: «Scusi, lei è favorevole o contrario?». A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Una jena in cassaforte».

CORMONS

COMUNALE. «Il Boom».

RONCHI

RIO. «Julie, perchè non vuoi?».
EXCELSIOR. «Colpo di sole». Technicolor con Mita Medici e Lando Buzzanca.

PALMANOVA

ITALIA. «L'occhio selvaggio».
GARIBALDI. «La pelle brucia».

GEMONA

SOCIALE. «Grande sfida a Scotland Yard».

TARCENTO

MARGHERITA. «Chi ha paura di Virginia Woolf».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Gli eroi muiono urlando».

CASARSA

ROMA. «Wehrmacht ora zero».

Tennessee Williams ha vinto la medaglia d'oro dell'Istituto nazionale americano delle arti e delle lettere per il dramma. Si tratta del massimo riconoscimento americano nel campo teatrale. Williams riceverà il premio a New York il 21 maggio, insieme a Leonard Balkin, premiato per le arti grafiche.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

EREDITÀ ECONOMICA DI JOHNSON

Bilancio «facile» trasferito a Nixon

La flessibilità della politica della spesa nordamericana può consentire adattamenti e soluzioni di contingenza

Washington, 27

L'ultimo rapporto economico e il bilancio presentato da Lyndon Johnson forniscono al Presidente Nixon un forte e flessibile trampolino: è questo il più utile regalo che la vecchia Amministrazione abbia fatto alla nuova. In questi tempi pieni di incertezze, la politica economica non può essere fissata entro rigidi schemi. I negoziati per la pace nel Vietnam sono lunghi e difficili e, sebbene vi siano molte speranze che la guerra finisca entro l'anno, nessuno può esserne certo.

Frattanto, il bilancio resta condizionato dalle spese per la difesa e dall'incremento dei costi sociali. Anche il processo inflazionistico rappresenta, in un periodo di latenti crisi monetarie internazionali, una seria minaccia non solo per la economia interna, ma anche per la bilancia dei pagamenti; d'altra parte, le misure antiinflazionistiche di carattere fiscale e monetario che potrebbero essere prese porterebbero, probabilmente, ad una fine del «boom» e a un aumento della disoccupazione.

La politica economica non può combattere simultaneamente pericoli opposti; essa deve evitare ogni pericolo di inflazione presente e futura, ma, nello stesso tempo, essere pronta ad affrontare quelli che eventualmente potrebbero nascere dalle misure deflazionistiche. Tenendo presente le misure che il Congresso ha già approvato, il bilancio presentato da Johnson è ragionevolmente ristretto. Il totale delle spese aumenterà di 11 miliardi di dollari (6.875 miliardi di lire), ma la maggior parte non sarà «limitabile»; per compensare questo incremento che porterà a superare i 195 miliardi di dollari (121.875 miliardi di lire) Johnson suggerisce di mantenere in vigore la soprattassa del 10% sui redditi.

Con l'aumento del prodotto nazionale lordo, previsto da alcuni economisti, tale soprattassa dovrebbe portare ad un reddito supplementare di tre miliardi di dollari (1.875 miliardi di lire). Un bilancio più restrittivo, in un periodo con tendenze inflazionistiche sarebbe irresponsabile. Tuttavia, prevedendo un possibile mutamento della situazione, Johnson ha chiesto al Congresso che il Presidente sia autorizzato ad eliminare, parzialmente o completamente, l'imposta supplementare in caso si dimostrasse inutile o controproducente. Inoltre, ha cercato di persuadere il Congresso ad aumentare la flessibilità della politica fiscale concedendo al Presidente l'autorità — sottoposta ad eventuale veto del Congresso stesso — di aumentare o diminuire le tasse individuali e societarie entro i limiti del 5%.

Nel formulare queste proposte, simili a quelle presentate da Kennedy nel 1962, egli certamente sapeva che, al momento, vi erano poche possibilità che venissero accettate, ma che era necessario presentarle per sottolineare e rafforzare quella che può essere considerata la più valida e preziosa eredità che stava lasciando al suo successore: la consapevolezza che l'economia può venire razionalmente guidata.

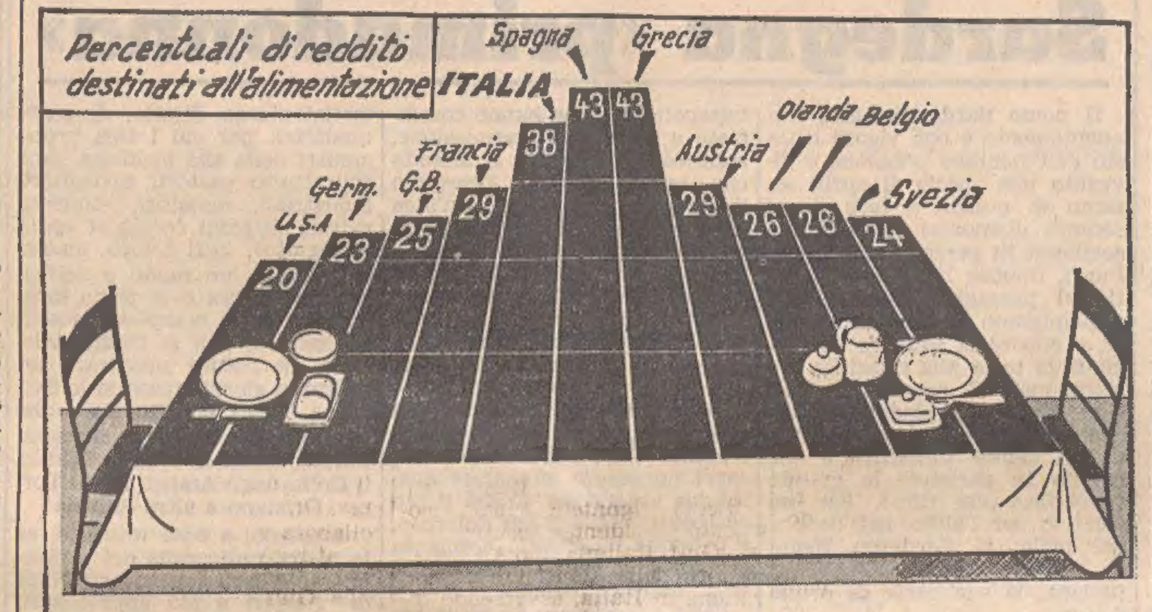
I risultati ottenuti in questa «era» che si è chiusa con l'insediamento di Richard Nixon non dovrebbero essere sottovalutati. Otto anni or sono, quando John F. Kennedy salì alla Presidenza, si riteneva quasi universalmente, che i periodi di recessione fossero mali inevitabili; per ben tre volte, infatti, nel decennio precedente essi afflissero l'economia americana. E' perciò giusto attribuire alla «nuova economia» il fatto che il trovarsi nel novantacinquesimo mese di ininterrotta espansione economica non susciti meraviglia, ma venga accettato come un fatto normale o quasi.

Come è stato ampiamente documentato nell'ultimo rapporto economico del Presidente, negli ultimi otto anni gli Stati Uniti hanno goduto di una prosperità senza precedenti. Il prodotto nazionale lordo è superiore del 70% di quello del 1960 e l'incremento reale annuo è stato di oltre il 5%; gli investimenti sono saliti da 43 miliardi di dollari (26.875 miliardi di lire) a oltre 90 miliardi (56.250 miliardi di lire) e la disoccupazione è stata ridotta del 50%. Tuttavia, la rigidità della politica economica adottata dopo il 1965 è stata, fra l'altro, la causa di un alto tasso di inflazione e di paura per la stabilità del dollaro.

Il Presidente Johnson ha iniziato il lavoro per riconquistare la fiducia del pubblico e del Congresso in una politica economica razionale, flessibile e lungimirante, sta ora a Richard M. Nixon portarla a termine.

SPAGNA, GRECIA E ITALIA IN TESTA

La quota-parte del reddito spesa per l'alimentazione



Quanta parte del reddito individuale viene speso per l'alimentazione? Secondo rilevazioni internazionali del 1967 in testa risultarono la Spagna e la Grecia con il 43%, seguite dall'Italia. Dalla tabella pubblicata da organi di indagine internazionali risulta che gli italiani spendono in media il 38% dei loro redditi in beni alimentari. Il distacco fra noi e gli altri Paesi del MEC, dell'EFTA e degli USA è davvero notevole. Nella repubblica nordamericana, ad esempio, il cittadino spende per l'alimentazione appena un quinto del suo reddito; in Germania meno di un quarto, circa come nella Granbretagna e nei Paesi scandinavi. L'alta percentuale spesa dagli italiani deriva dall'insufficienza agricola, dallo irrazionale allevamento, dagli enormi oneri di distribuzione, dai costi dei trasporti ecc. La scarsa redditività agricola dipende da fattori geologici, dalle dimensioni minuscole delle aziende, dallo scarso uso — almeno in certe aree — di concimazioni e di macchinari agrari e dalla carente organizzazione di vendita diretta da parte dei coltivatori. Ne consegue che i prodotti prima di arrivare sui banchi di vendita passano attraverso troppi intermediari, con eccessivo frazionamento dei ricavi. Il governo ha già individuato i malanni della nostra agricoltura e intende provvedervi con gli interventi previsti dal «Piano Verde»

L'INDUSTRIA NAVALE NEL MONDO DURANTE IL 1968

PRODOTTA DAI GIAPPONESI OLTRE LA METÀ DEL NAVIGLIO

Improvviso balzo al secondo posto della Germania di Bonn Considerazioni dell'ing. Guani sull'attività della Fincantieri

Anno positivo, il 1968, per i cantieri navali del mondo: 25 milioni 146.860 tonnellate di s.l. di naviglio ultimato, un totale che segna un nuovo primato, superando di oltre 2 milioni di tonn. quello già ragguardevole dell'anno precedente. Risulta così confermata una tendenza all'espansione produttiva che perdura ormai da alcuni anni, come dimostrano i dati che seguono, tratti da «The Motor Ship» ed indicanti il tonnellaggio annualmente completato su scala mondiale: 1963: 12,2 milioni; 1964: 13,3; 1965: 17,2; 1966: 19,6; 1967: 23,0; 1968: 25,1 milioni, secondo una progressione costante e, nell'ultimo quadriennio, abbastanza regolare.

Secondo quella che pare ormai una regola fissa, il Giappone ha mantenuto la sua supremazia assoluta in questo campo, fornendo da solo oltre metà del naviglio fabbricato nel mondo: esattamente il 51,5 per cento. Al secondo posto però questa volta troviamo la Germania occidentale, la quale con 1,9 milioni di tonn. ha superato sia la Svezia che la Granbretagna. Un balzo notevole ha fatto la Francia, passata dall'ottavo al quinto posto nel giro di un anno, mentre l'Italia è rimasta settima (con 796.000 tonn.), preceduta anche dalla Norvegia. La Jugoslavia è decima, dopo Danimarca e Spagna e immediatamente prima degli Stati Uniti (con 486.000 tonn.). Altri Paesi che hanno costruito, l'anno scorso, più di centomila tonn. di naviglio sono Olanda, Polonia, Germania orientale, Finlandia, Canada, Belgio e Brasile. Non figurano, come al solito, in queste statistiche nè l'Unione Sovietica nè la Cina comunista, restie a divulgare cifre in materia.

Questo sostenuto andamento produttivo ha naturalmente la sua spiegazione in vari fattori, primo fra i quali la costante espansione del commercio mondiale, ed in secondo luogo le necessità di rinnovamento ed ammodernamento delle flotte mercantili, con la disponibilità di navi sempre più specializzate per particolari tipi di trasporto e con la sostituzione di tante unità costruite nell'immediato dopoguerra ed ormai condannate ad una accelerata obsolescenza. Stando così le cose, non c'è da stupirsi che gli esponenti delle maggiori industrie cantieristiche del mondo, interpellati in proposito, abbiano espresso giudizi positivi sull'annata testè decorsa e ottimistici pronostici per il futuro. Se ne ha la prova scorrendo le dichiarazioni che essi hanno rilasciato alla citata rivista inglese e che questa ha pubblicato nel suo ultimo numero.

Cominciamo dai giapponesi. Non hanno davvero motivo di lamentarsi: lo sviluppo della produzione è proseguito a ritmo normale, il carico di lavoro è abbondante e le nuove commesse affluiscono senza sforzo; per giunta le maggiori industrie hanno completato i processi di fusione o di integrazione, l'ampliamento degli impianti sta per essere portato a termine e la produttività è quasi dovunque migliorata, tanto è vero che i principali cantieri possono pagare agli azionisti dividendi del 10 per cento. Unico neo: una certa penuria di manodopera, con conseguente maggiorazione dei costi del lavoro. Dall'altra parte del Pacifico, gli Stati Uniti, con un'industria cantieristica che dopo tanti anni di torpore è ora impegnata nel più ambizioso e costoso programma di sviluppo del tempo di pace. Dopo i progressi già conseguiti l'anno scorso, molto affidamento si fa nelle promesse del nuovo Presidente Nixon di riportare la marina mercantile americana alle posizioni di prestigio di un tempo. Secondo taluni economisti, l'industria navale sarà una delle forze propulsive dell'economia nazionale nel prossimo decennio. Intanto si ammodernano gli impianti e si perfezionano le tecniche produttive, puntando soprattutto sui processi automatizzati e meccanizzati capaci di far risparmiare la manodopera, che negli Stati Uniti è la più costosa del mondo.

In Europa, poi, a parte la Germania, che meriterebbe un discorso a sè, c'è la Francia, bene avviata a svolgere un ruolo importante sul mercato internazionale dopo aver concluso la fase di ristrutturazione iniziata dopo la prima crisi di Suez, ci sono i Paesi Scandinavi, Svezia in testa — le cui industrie navali sono forse le uniche a non godere ancora di facilitazioni governative — e c'è l'Italia. Per il nostro Paese interviene, su questo numero di «The Motor Ship», il presidente della «Fincantieri» ing. Guani che, prendendo le mosse dalla recente riconversione e trasformazione cantieristica, rileva che solo nei prossimi anni essa comincerà a dare i suoi frutti. Per il momento la produzione italiana rappresenta ancora una metà scarsa della capacità potenziale — calcolata in circa un milione di tonnellate annue — ed appena il 3 o 4 per cento della produzione mondiale.

Quanto agli aiuti finanziari dello Stato ai cantieri, nel giro di due anni, essi verranno ridotti ad un massimo del 10 per cento del costo della nave, come stabilito dagli organi della Comunità europea. Tutto sommato, l'industria navale italiana ha imboccato la via giusta: le recenti commesse passate all'«Italcantieri» anche da armatori esteri (8 unità da 200.000 tonn. e oltre e altre 5 da 100 mila tonn. e oltre) stanno a dimostrarlo, constata il presidente della «Fincantieri».

Francesco Capasso

Per l'Australia grandi possibilità sui mercati asiasici

Melbourne, 27

Malgrado che i legami con il mondo britannico continueranno ad essere vitali per l'economia australiana, il suo futuro è tuttavia decisamente orientato verso i mercati asiatici, ha detto di recente il presidente dell'Ente australiano produzione latte.

Il mercato asiatico costituisce un enorme potenziale economico e il suo fabbisogno di cibo è tale che solo la vicina Australia glielo può fornire in misura abbondante e a buon prezzo. E' probabile che nel prossimo decennio i produttori australiani di cereali saranno già a buon punto nel loro tentativo di soddisfare, se non in tutto, almeno in parte le richieste dei Paesi asiatici. Nel frattempo, il mercato asiatico potrebbe assorbire in forte misura il latte e prodotti derivati, di cui l'Australia è grande produttrice. In tale senso si sono pronunciati di recente alcuni portavoce della F.A.O.

Il presidente dell'Ente ha tenuto comunque a ribadire, dopo aver parlato delle grandi possibilità per l'Australia nei Paesi in via di sviluppo, che il Giappone e la Granbretagna sono tuttora i massimi acquirenti dei prodotti caseari australiani. In particolare, l'Australia fornisce al Giappone un terzo dell'intero fabbisogno di formaggio, ha detto ancora il presidente, a conclusione di un commento a proposito di uno schema di cooperazione economica e commerciale fra il suo Paese e il continente asiatico.

LE AZIENDE INFORMANO

DALLE ANTICHE SPECIALITÀ PAESANE AI CIBI DELL'APOLLO 8 E DELLA SOYUZ

Una grande industria italiana che, ponendosi all'avanguardia in Europa, produce il «pranzo degli astronauti» sarà presente con un proprio stand al SIA-12, 12.o Salone Internazionale dell'Alimentazione, che avrà luogo nel quartiere fieristico permanente di Bologna dal 22 al 30 marzo prossimo. Polverine che sono brodo o latte, birra o caffè, vino o frutta, carne o pesce, bibita o yoghourt: una proposta di mangiare come Borman, Lowell e Anders. La disidratazione dei prodotti alimentari, come è noto, avviene mediante l'avvicinamento dell'aria, priva di ogni molecola di acqua, al prodotto commestibile; l'aria si impossessa «con voracità» dell'acqua in esso contenuta e lo lascia completamente privo di umidità. Con questo sistema è garantita la conservazione a tempo indefinito del prodotto al naturale senza che ne siano intaccati gli elementi organolettici, le vitamine e la flora batterica, si tratti di cibi o di bevande.

Questi prodotti non rappresentano semplicemente una «curiosità» del SIA-12: già oggi ne fanno uso industrie alimentari, industrie farmaceutiche e società di navigazione. E' evidente, infatti, che i prodotti disidratati, oltre alla loro perfetta conservabilità, assicurano più rapide e facili operazioni di trasporto e di stoccaggio.

Ma il SIA-12 non presenta soltanto i «cibi del futuro»: esso costituisce la vetrina più completa e più specializzata di quanto l'industria alimentare nazionale ed estera può offrire. La fisionomia e la «consistenza» del SIA-12 — che è incontestabilmente il più grande mercato annuale dell'Europa meridionale e mediterranea per l'industria e la distribuzione alimentare — si sta già delineando chiaramente.

In questa 12.a edizione — la seconda da quando il Salone Internazionale dell'Alimentazione, organizzato dall'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna, è assurto a livello di Rassegna autonoma, enucleandosi dalla Fiera Campionaria di maggio — si registra un considerevole incremento delle partecipazioni. Aumentate le presenze di ditte estere singole dalla Germania, dalla Francia e dagli USA; di partecipazioni ufficiali e collettive di Paesi esteri, fra i quali la Jugoslavia, il Brasile, l'Ungheria e la Cecoslovacchia; di industrie alimentari estere appartenenti un po' a tutti i Paesi europei ed extraeuropei, che esporranno attraverso i loro importatori italiani.

Anche dall'Italia l'afflusso delle adesioni è cresciuto in qualità e quantità. Più massiccia la partecipazione di ditte nazionali fra le quali già assicurate le più note industrie dei settori delle bevande, dei dolci e delle conserve. Diverse Camere di Commercio italiane figureranno al SIA-12 con propri stands, nei quali saranno presentati prodotti tipici delle rispettive province.

Il SIA, inoltre, è l'unica manifestazione espositiva che riesce a riunire «sotto lo stesso tetto» ed uniti nel comune scopo di far conoscere e di diffondere le rispettive produzioni, i cooperatori di tutte le tendenze e colorazioni politiche. Nell'ormai prossima edizione la partecipazione della Cooperazione sarà ancora più rilevante ed estesa. Nel 1969, per la prima volta, esporranno al SIA-12 anche le Centrali Cooperative estere. Gli stands delle Cooperative italiane saranno riuniti in un unico padiglione coperto.

DAL CANADA ALLA CASTOR



Una Missione dell'industria elettrodomestica canadese ha concluso recentemente una serie di incontri con primarie aziende italiane del settore elettrodomestico. Gli incontri sono avvenuti sotto gli auspici del Governo canadese e sono stati organizzati con la collaborazione dell'ANIE e del Consolato generale in Italia. Della Missione canadese facevano parte dodici industriali del settore, un delegato del Ministero dell'Industria e un delegato dell'Università di Toronto. La foto mostra la missione in visita alla CASTOR Elettrodomestici S.p.A. di Rivoli (Torino), con la quale si è iniziato lo studio di forme di collaborazione tecnica e commerciale

POSTO ALLO STUDIO IL PROGETTO PER IL PRIMO SATELLITE OLANDESE

La Philips olandese e la Fokker hanno dato il via ad uno studio per la progettazione del primo satellite olandese. La Fokker si occupa del progetto relativo alla costruzione del veicolo spaziale, la Philips delle apparecchiature elettroniche: lo studio dei sistemi verrà effettuato da entrambi. Astronomi olandesi sono inoltre impegnati nella progettazione degli apparecchi scientifici che il satellite porterà a bordo.

Si prevede che lo studio sarà completato nel giro di un anno e alla sua conclusione sarà presentato agli organi governativi un rapporto che comprenderà la progettazione tecnica dettagliata ed una previsione di spesa per la realizzazione del satellite, oltre a precise proposte per la parte organizzativa. Sulla base di questo rapporto il governo deciderà circa la costruzione del satellite.

Lo studio del progetto è sovvenzionato dal governo olandese che si è impegnato a sostenere metà dei costi complessivi sino ad un massimo di circa cento milioni di lire italiane. Lo stanziamento del contributo è stato recentemente annunziato in via ufficiale nel corso di una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni e degli enti interessati.

Il satellite allo studio, proposto al governo olandese sin dal 1966, porterà a bordo apparecchiature per la misurazione di quelle radiazioni X ed ultraviolette emesse dai corpi celesti che non raggiungono la superficie terrestre. Gli strumenti di misurazione relativi saranno progettati da scienziati olandesi.

La Philips e la Fokker sono impegnate anche nell'esame della possibilità di costruire, nel quadro di questo progetto, una stazione di osservazione in Olanda per la ricezione dei dati scientifici che verranno trasmessi dal satellite.

ASSEMBLEA DEI CONSULENTI AZIENDALI

Sotto la presidenza dell'ing. Pierluigi Malinverni, presso la sede dell'A.S.S.C.O. (Associazione fra società e studi di consulenza organizzativa) ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dei soci per esaminare il programma di attività per il 1969 e fissare le linee direttive cui l'associazione ispirerà la sua opera nell'anno in corso. In particolare, dopo aver sottolineato con soddisfazione come le attività di consulenza aziendale stiano sempre più affermandosi anche in Italia, i convenuti hanno deciso di promuovere il 2.o convegno nazionale dei consulenti aziendali che dovrà svolgersi verso la fine del prossimo maggio a Milano. Il convegno si articolerà in due giornate.

NOTIZIARIO

FOTODIAGNOSI

FATE FOTOGRAFARE il fondo del vostro occhio e vi diranno se avete dei disturbi al fegato, se in voi si riscontrano le prime avvisaglie di diabete, se la vostra pressione è troppo alta e infine se la vostra vista è perfetta. Questo, lo slogan di una ditta ottica giapponese che ha messo a punto una macchina fotografica portatile che può fissare sulla pellicola, grazie ad una speciale apparecchiatura, l'immagine della vostra retina. Più compatta del tradizionale modello usato negli studi degli specialisti in oculistica, il nuovo modello — denominato PRC — può essere usato dai medici generici per effettuare in modo rapido diagnosi su un gran numero di persone e per controlli medici in zone disagevoli, dove cioè non è possibile disporre di un attrezzato ambulatorio. Il nuovo apparecchio è anche adatto per fotografare altre parti del corpo umano: esso infatti è spesso usato dagli specialisti in ginecologia, otorinolaringoiatria e dai chirurghi. Pesante circa un chilo, il PRC usa una comune macchina fotografica Pen F a mezzo formato. Il prezzo dell'apparecchio in Giappone è di 350 dollari.

MAGNETE COMMUTABILE

IN OCCASIONE di una sua visita al Centro ricerca e sviluppo della GE (USA), il dott. Penta ha rilevato che in certi casi, come per la rimozione di una spilla di sicurezza aperta dallo stomaco del paziente, non basta ricorrere a un semplice magnete permanente. Se la calamita impegna la spilla aperta con la punta acuminata rivolta verso l'alto, l'estrazione della spilla stessa rischia di perforare i delicati tessuti interni del corpo. Interessatisi al problema, il dott. Fred E. Luborsky, chimico-fisico del Centro, e il perito signorina Betty J. Drummond, hanno messo a punto un dispositivo a magnete permanente «commutabile» che si può «accendere» e «spegnere» a piacere. Il medico, prima di «accendere» l'estrattore, può realizzare il contatto con la molla della spilla di sicurezza aperta. In seguito può attivare il dispositivo per far girare la spilla ed estrarla con la parte tondeggiante in avanti.

PROIETTORE AUTOMATICO

UNA PARTE dell'edificio del Moulin Rouge — il celebre locale legato alla vita, alla passione, al dolore, all'arte di Toulouse Lautrec, nonchè a tutta un'epoca della capitale francese — è stata destinata ad ospitare un nuovo cinema. Si tratta del «Paramount Montmartre», recentemente inaugurato, attrezzato con proiettori Philips. Particolare interessante: la cabina di proiezione è stata sistemata in modo da ospitare un'apparecchiatura innovatrice che consente di proiettare il programma automaticamente.

LA POLITICA MONETARIA EUROPEA

I CAMBI «FLESSIBILI» ALLARMANO LE BANCHE M.E.C.

Troppo elevato il campo di oscillazioni valutarie esistente tra le divise della Comunità continentale

Bruxelles, 27

Le banche centrali della CEE ritengono che il passaggio da un regime di cambi rigidi ad uno di cambi flessibili, od anche solo di cambi rigidi con margini di oscillazione più ampi degli attuali, potrebbero far crollare, come prima conseguenza, le strutture del Mercato Comune Europeo. Questo il pensiero emerso da una serie di contatti in corso tra i responsabili comunitari della politica monetaria nel quadro degli studi per un riassetto del sistema monetario internazionale ed in attesa che i nuovi titolari della tesoreria USA enuncino i loro programmi più immediati.

Attualmente, com'è noto, la struttura è basata su un regime di cambi fissi rispetto al dollaro. Cambi per i quali è ammesso un campo di oscillazione massimo dello 0,75% in più o in meno rispetto alla parità. Per la lira italiana — ad esempio — il cambio ufficiale è di 625 per 1 dollaro: ciò significa che la banca centrale non è obbligata ad intervenire su mercato aperto fino a che la lira è compresa fra le quotazioni di 620,50 e 629,50 (0,75%).

Ciò però significa che se un'altra moneta europea, nel momento in cui la lira è al massimo rispetto al dollaro, si trova al minimo (—0,75%), ne consegue fra queste due monete una differenza doppia, pari, cioè, all'1,50%. Questo campo di oscillazione tra le monete comunitarie (0,75 + 0,75 = 1,50 per cento) è ritenuto già eccessivamente elevato dai responsabili delle politiche monetarie della CEE, soprattutto per quei settori nei quali — come nel caso della politica agricola comunitaria — la integrazione ha raggiunto elevati livelli operativi.

Ecco perchè, negli ambienti monetari della CEE, si insiste nel dire che, almeno per la Comunità, il ricorso ad un allargamento dei margini di oscillazione creerebbe senz'altro problemi molto più numerosi di quanti non ne risolverebbe. D'altro canto l'«Economic Report», annesso al messaggio sullo Stato dell'Unione, presentato dall'uscente Johnson, contiene una chiara allusione alla necessità di studiare l'abbandono degli attuali cambi rigidi in favore di margini allargati o di parità mobili. Questa tesi, con ogni probabilità, verrà ripresa anche da Paul Volker, il nuovo Sottosegretario al Tesoro per le relazioni monetarie internazionali, in occasione dei prossimi incontri con esponenti europei.

In particolare le banche centrali europee attendono con impazienza il Consiglio dei Ministri dell'OCSE, in calendario a Parigi tra il 10 e il 12 febbraio, riunione che verrà preceduta di qualche giorno da una sessione del «Comitato n. 3» (affari di politica monetaria) alla quale parteciperà anche Volker, insieme ai rappresentanti delle altre banche centrali (per l'Italia interverrà il dott. Rinaldo Ossola).

In quelle sedi — si ritiene quasi certo — il problema verrà affrontato nelle sue linee più generali per consentire un primo confronto di opinioni tra la nuova tesoreria di Nixon e le autorità monetarie del vecchio continente.

Come soluzione di lungo periodo, trova un certo credito quella che vede la creazione di un mercato preferenziale monetario a margini di oscillazione ridotti e con estensione comunitaria. In altre parole, le banche centrali della CEE ritengono già intollerabile una oscillazione dell'1,5%: fonte di aggiustamenti e di oneri continui, specialmente nelle ingenti correnti di moneta connesse con il funzionamento del FEOGA nell'esercizio di una politica agricola comune. Si tende, pertanto, a ridurre questo limite all'interno dell'area comunitaria: risultato che — ad esempio — si potrebbe conseguire vincolando reciprocamente le monete ed abbandonando od attenuando l'attuale ancoraggio di tutti alla parità del dollaro. Realizzato questo mercato «preferenziale», si avrebbero automaticamente delle oscillazioni dello 0,75% avendo eliminato il tramite necessario del dollaro.

Su questa nuova base — si dice a Bruxelles — potrebbe essere molto più agevole «porre allo studio», d'accordo con la tesoreria USA, l'allargamento dei margini di oscillazione di questo mercato europeo unificato con il dollaro e con il resto delle valute convertibili. Ne conseguirebbe, tra l'altro, l'allontanamento del rischio oggi molto grave, di un arresto improvviso nella integrazione europea per motivi tecnici connessi al sistema monetario internazionale ed alla sua evoluzione.

Giacimenti di uranio nei Paesi della C.E.E.

Bruxelles, 27

La Commissione delle Comunità europee è in possesso delle relazioni annue che gli Stati membri sono tenuti ad indirizzare alla Commissione sullo sviluppo della ricerca e della produzione, riserve, e investimenti minerari effettuati o previsti sui loro territori nel settore dell'uranio. I tre Paesi del Benelux hanno semplicemente notificato alla Commissione che non vi sono stati, nel 1966, ricerche o lavori minerari per quanto riguarda i minerali uraniferi. La relazione del governo federale notifica lavori di ricerca in tre settori, lavori non ancora terminati, ma il cui proseguimento permette di prevedere la scoperta di giacimenti uraniferi sfruttabili. Questa relazione osserva, inoltre, che in Germania lo sfruttamento dei minerali di uranio è stato, nell'anno considerato, limitato al giacimento d'Ellweiler ed ha preso proporzioni abbastanza ridotte.

In Italia, i lavori di ricerca effettuati nel settore dei minerali radioattivi dalle imprese minerarie, pubbliche e private, sono stati praticamente trascurabili, eccezion fatta del CNEN che ha proseguito i lavori di ricerca nelle zone più promettenti. Ricerche dettagliate hanno confermato, in particolare nelle Alpi Bergamasche, numerosi indici considerati promettenti, che formeranno oggetto di ricerche ulteriori.

(Agenzia Europe)

RIUNIONE DEL COMITATO DI STUDIO

La difesa di Venezia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 27

«Sarebbe troppo facile erigere una diga attorno a Venezia per salvarla dalle "acque alte" o sbaraccare Porto Marghera per il timore che l'escavo di canali di grande navigazione contribuisca ad accrescere il problema dell'alta marea. Ma sarebbe, questa, la stessa Venezia? Finora si è andati un po' a caccia di streghe ma oggi sappiamo, finalmente, che il problema della città "unica al mondo" è quello che vede Venezia sprofondare a velocità insospettate e non che cresce il livello delle acque. La complessità dei problemi fa sì che non si possa pensare a singole soluzioni, ma ad una, globale e articolata. Il problema non è tanto di cristallizzare Venezia al punto in cui oggi è, ma di garantirle una prospettiva vitale».

Tutto ciò è emerso nel corso della riunione, la settima, che il Comitato di studio per la difesa della città e la salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali ha voluto fare a Venezia, su invito dell'Amministrazione comunale («proprio nel cuore della città minacciata, ma non certo indifesa» come più tardi ha detto il Sindaco, Favaretto Fisca) il punto dell'attuale svolgimento delle indagini, delle esperienze, dei primi traguardi. Uno dei dati più preoccupanti forniti dal presidente del Comitato, l'ing. Antonio Franco, è stato quello relativo al cedimento del «centro storico» e dell'entroterra di Venezia.

Secondo tali dati (acquisiti dall'Istituto geografico militare) risulta che, al caposaldo di Palazzo Loredan, si sono registrati abbassamenti di 1,8 centimetri dal 1908 al 1925, di 3,7 centimetri dal 1925 al 1942; di 3,5 centimetri dal 1942 al 1952 e di 4,6 centimetri dal 1952 al 1961. «Il fenomeno — ha rilevato a questo punto l'ing. Franco — non ha andamento lineare, ma ha assunto — e ciò è ancora più allarmante — quello parabolico. Con tale progressione, nel 1990, se non si interverrà in maniera decisa, si avrà un ulteriore abbassamento di circa 20 centimetri».

Riferendosi poi ad uno dei problemi che, negli ultimi tempi, hanno vivamente interessato e preoccupato l'opinione pubblica (quale l'influenza sul regime lagunare indotta dalla apertura del «canale dei petroli»), l'ing. Franco ha detto che «la conclusione di un esame compiuto dal Comitato è stata che l'esecuzione dei lavori, sia del canale che degli imbonimenti per la III zona industriale, non possono, allo stato delle cose, apprezzabilmente modificare le altezze d'acqua entro la città di Venezia. Tuttavia, il Comitato ha responsabilmente espresso il voto che, in attesa che la costruzione del modello idraulico della laguna (i cui lavori sono già in corso a Voltabarazzo, in provincia di Padova) possa fornire gli elementi per risolvere i numerosi interrogativi riguardanti il regime idraulico della laguna veneta e delle zone limitrofe, non debba essere consentita l'esecuzione di ulteriori interventi in laguna oltre il completamento funzionale di quello attuale».

Per quanto riguarda le concessioni ENI in Adriatico, lo ing. Franco ha rilevato che «anche su questa importante questione, l'intervento del Comitato è stato decisivo. Il Ministero dell'Industria e Commercio ha, infatti, recepito la raccomandazione avanzata, su voto del Comitato, dal Ministro dei Lavori Pubblici, sulla opportunità di soprassedere temporaneamente, finchè il Comitato non abbia ultimato gli studi in atto, alle ricerche di idrocarburi a Nord del 45.o parallelo, che passa all'incirca all'altezza della bocca principale del Po. Tale esigenza è stata riconosciuta dal Dicastero competente, che ha fornito l'assicurazione che, almeno per alcuni anni, non sono previste nella zona perforazioni esplorative, ma saranno soltanto eseguiti rilevamenti geofisici».

L'ing. Franco ha poi riferito su una decisione del Ministero del Bilancio di porre il problema della conservazione e della salvaguardia di Venezia tra le opzioni primarie del programma di sviluppo economico per il prossimo quinquennio: «si tratta — ha rilevato il presidente del Comitato — di una decisione della massima importanza, poichè segna il passaggio della fase delle discussioni a quella dell'azione, anche se si tratta soltanto del primo atto della nuova fase».

Prima di concludere i lavori il Comitato ha approvato, all'unanimità, un ordine del giorno nel quale vengono suggeriti provvedimenti che il Governo deve assumere per contenere il fenomeno della subsistenza delle «acque alte» e rendere tempestivo il preavviso. Tra gli altri provvedimenti, figurano il divieto momentaneo di concessioni di estrazioni di idrocarburi in terraferma, nella Venezia Euganea e nell'Alto Adriatico, a Nord del 45.o parallelo; l'emanazione di disposizioni legislative e amministrative per assicurare una particolare disciplina di controllo dell'uso delle acque del sottosuolo.

Ora Venezia attende un aiuto concreto. Che abbia, cioè, a prevalere — come ha detto il Sindaco — al di fuori di atteggiamenti particolaristici, una coordinata unità di intenti, «condizione indispensabile per il compiersi del risultato verso cui tutti tendiamo», vale a dire la soluzione del problema di Venezia attraverso una integrale conservazione fisica, il suo restauro artistico-monumentale, la sua animazione culturale e la sua vitalità economica in modo da esaltare armonicamente le potenzialità singolari di una città che è nostra, ma che sappiamo far parte del patrimonio del mondo.

Gigi Bevilacqua

ASSIEME A OTTO CONSIGLIERI DOVRA' RISPONDERE DI CONCORSO IN PECULATO

Il presidente dei geometri chiamato davanti ai giudici

E' un ex deputato democristiano - Un'inchiesta giudiziaria durata tre anni Secondo il consiglio dell'Ordine il reato si riferirebbe a sole 497 mila lire

Roma, 27

Il presidente dell'Ordine dei geometri, l'ex deputato democristiano Ennio De Biagi, di 60 anni, di Pesaro, ed altri otto consiglieri sono stati rinviati a giudizio per concorso in peculato. I consiglieri sono: Vito Casari di 66 anni, di Dossa, in provincia di Bologna; Attanasio De Giulio di 72, di Palma Campana, provincia di Napoli; Francesco Paolo Guerra di 49, di Noci, in provincia di Bari; Bruno Leoncini di 60, di Contigliano, in provincia di Rieti; Renato Savoldi di 50, di Bergamo; Giovanni Schiavon di 50, di San Biagio di Collalte, presso Treviso; Ernesto Spinelli di 63, di Milano e Cesare Montanari di 58, di Roma. Originariamente era imputato anche il consigliere Emilio Giuseppe Gaeta, ma l'azione penale contro di lui è cessata perchè egli è morto.

La sentenza di rinvio a giudizio, che è stata depositata nella Cancelleria della quarta sezione del Tribunale penale di Roma, è stata conseguente ad un'inchiesta giudiziaria originata da una relazione inviata nel '65 alla Procura generale della Corte d'Appello di Roma dal geometra Scimè, di Agrigento, che era allora revisore dei conti nel Consiglio nazionale dei geometri. Lo Scimè si era rifiutato di firmare e quindi di approvare, durante una riunione del Consiglio, i conti consuntivi del 1965 ed aveva presentato la relazione alla Procura di Roma.

Nel documento il geometra illustrava alcuni addebiti da lui fatti alla contabilità e che riguardavano la insufficiente documentazione di alcune spese, la mancanza di deliberazioni di autorizzazioni per il pagamento di alcune somme e la forma adottata nei pagamenti; in merito alle spese, il geom. Scimè rilevava la illegittimità dei pagamenti e di indennità al presidente e al segretario del Consiglio nazionale.

Il Consiglio nazionale dei geometri fa presente, intanto, che la somma oggetto dal presunto reato si riferirebbe ad un unico episodio e sarebbe di 497 mila lire, come risulta dal capo di imputazione per peculato per distrazione e non per peculato continuato (come da alcuni è stato sostenuto). La spesa, a suo tempo — sostiene il Consiglio dei geometri — fu approvata con una delibera presa all'unanimità dal Consiglio stesso nel maggio del 1963. Il magistrato inquirente ha controllato tutta la multiforme attività del Consiglio ed ha ritenuto che soltanto questa somma, che non raggiunge il mezzo milione di lire, è stata destinata a scopi che, a parere dell'accusa, non rientrano nelle finalità statutarie del Consiglio stesso.

Numerose sentenze della Magistratura amministrativa e ordinaria, peraltro — prosegue la dichiarazione del Consiglio dei geometri — affermano che i Consigli dell'ordine hanno piena autonomia amministrativa «nella tutela e difesa generale degli interessi della categoria»: proprio per questa finalità, i geometri avevano interesse a mandare in Parlamento un loro rappresentante dato che, nel '63, la battaglia per l'approvazione della legge sulle competenze professionali era nella fase acuta con ingegneri e architetti.

Il Consiglio dell'ordine ha respinto l'impostazione data dell'accusa alle finalità del Consiglio dell'ordine, che agisce in piena autonomia, ed ha fatto rilevare la buona fede degli imputati tre dei quali — il presidente Ennio De Biagi, il segretario generale Montanari e il rappresentante di Bergamo, Renato Savoldi — sono stati rieletti; le loro dimissioni, dopo il rinvio a giudizio, sono state all'unanimità respinte dal nuovo Consiglio che ha deciso di inserirsi nel giudizio per far prevalere il principio dell'autonomia amministrativa dell'organo che rappresenta la categoria.

PIGNATELLI PRESIDENTE della «Gulf Italiana»

Roma, 27

Nicolò Pignatelli è stato nominato presidente esecutivo della «Gulf Italiana S.p.A.», emanazione della «Gulf Oil Corporation» in Italia, assumendo dirette responsabilità operative per tutte le attività in Italia. L'avvocato Pignatelli è stato presidente della «Gulf Italiana» sin dal 1963. La delega delle nuove responsabilità a livello nazionale è stata decisa nel quadro del programma di decentramento in corso, promosso dalla Gulf. L'avv. Pignatelli conserva le cariche di rappresentante dell'esecutivo e di vicepresidente della «Gulf Oil Company».

La posizione della Gulf in Italia si è consolidata dopo la recente acquisizione della rete di distribuzione della Marathon. La Gulf conta oggi più di 2000 punti di vendita dislocati in tutta Italia.

La Gulf sta effettuando ricerche sottomarine in Adriatico in collaborazione con la Fiat. Altre attività esplorative nell'Italia continentale vengono svolte dalla Gulf congiuntamente con la Snia Viscosa.

Un ex colonnello di Hitler



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Paderborn — Friedrich Gruttemeyer, di 76 anni, già colonnello delle truppe d'assalto di Hitler, ripreso all'ingresso in tribunale, accompagnato dalla figlia, dove dovrà rispondere all'accusa di aver ucciso nel 1933 il caporedattore, ebreo, del giornale «Lippische Volkblatt», Fechenbach

Le donne di François



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Anna Di Meo e Elvira Mangiavillano riprese durante l'udienza di ieri durata pochi minuti, e rinviata ad oggi, per permettere agli avvocati di partecipare ad un'assemblea

NUOVA UDIENZA DEDICATA ALLE ECCEZIONI PRELIMINARI AL TRIBUNALE DELL'AQUILA

Discutono ancora della superperizia Accusa e Difesa al processo del Vaiont

Chiesta la nullità da una parte, ribadita la validità dall'altra - Il rappresentante dei superstiti: «Si vorrebbe giungere alla prescrizione per mettere una pietra sopra le terribili responsabilità»

L'Aquila, 27

Difensori e rappresentanti della Parte civile si sono alternati questa mattina davanti al Tribunale, dove è ripreso il processo per il disastro del Vaiont, per continuare la discussione sulle eccezioni preliminari. Il primo a parlare è stato l'avv. Nicola Manfredi che, con i colleghi Filippo e Alfonso Cerulli, difende l'ing. Curzio Batini, presidente di questa sezione del Genio civile al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. A differenza del prof. Giovanni Conso, che, parlando in favore dell'ingegnere Alberico Biadene, prospettò per primo la pretesa nullità della «superperizia» e quindi l'annullamento della sentenza di rinvio a giudizio, l'avv. Manfredi ha ridimensionato la portata delle eccezioni, puntando esclusivamente sull'invalidamento della perizia, che dovrebbe essere esclusa dal processo, senza però far cadere nella nullità la sentenza con la quale gli attuali imputati sono stati rinviati a giudizio per la morte delle 1900 vittime del Vaiont.

Per il difensore di Batini, le violazioni di legge in proposito sono palesi, sia per quanto riguarda le modalità che accompagnarono la formazione del collegio di periti, sia per la violazione del principio della collegialità, sia per la illegittima nomina di uno dei consulenti (il professore svizzero Henry Gridel). Ma ancora più grave è, per l'oratore, la violazione dei diritti della difesa durante l'intero espletamento della «superperizia». In sostanza, Manfredi ha ripreso gli argomenti già svolti dal collega Conso; tuttavia, non ha condiviso in pieno le conclusioni cui pervenne il difensore di Biadene, il quale sostenne «se cade la perizia cade l'intera istruttoria che si basa appunto su di essa».

In definitiva, per la difesa di Batini l'annullamento della «superperizia» non comporta inevitabilmente la nullità della sentenza di rinvio a giudizio, come d'altra parte — ha fatto rilevare l'avvocato — la giurisprudenza insegna. Nè Manfredi ha sostenuto la necessità di rinnovare l'accertamento tecnico, rimettendosi alla decisione del Tribunale, cui spetta il compito di valutare se gli elementi a sua disposizione sono sufficienti, anche senza perizia, per emettere la sentenza.

C'è stato quindi l'intervento dell'avv. Alberto Scanterla, patrono di Parte civile e presidente del consorzio tra i superstiti del Vaiont, creato per allacciare le trattative con l'Enel allo scopo di giungere ad una transazione che col passare del tempo, per vari motivi, appare sempre più improbabile.

Il discorso di Scanterla è stato accorato e lineare: qui — ha detto — non si può ancora discutere, dopo cinque anni di indagini, se una firma su di una perizia è stata apposta a sinistra o a destra. Qui occorre finalmente rendere giustizia alle vittime del Vaiont. Il che si può fare benissimo basando il giudizio sull'imponente mole di prove che emergono tra gli atti processuali, a prescindere dalla «superperizia» che costituisce in definitiva un lusso dell'istruttoria.

«Prendo la parola — ha detto Scanterla — per rappresentare tanto dolore, tanti lutti, tanta tragedia. La Parte civile, in questo processo, ha un compito sostanzialmente morale. Ma, poichè siamo stati chiamati in campo, dobbiamo rispondere alle eccezioni d'altra parte già esposte e respinte in istruttoria. In questa sede sono state riproposte con eleganza e stile. Il fine reale però cui la difesa vuol giungere è palese: dopo cinque anni di dramma istruttorio, si vuole impedire al processo di arrivare alla fine, rinviando addirittura tutto al giudice istruttore per perdere altro tempo, certamente prezioso per gli imputati che mirano alla prescrizione, la quale potrebbe arrivare nella primavera del 1971. Si vuole mettere insomma una pietra su terribili responsabilità».

Dopo aver messo in guardia il Tribunale sui reali obiettivi della difesa, il rappresentante della Parte civile ha fatto un lungo discorso per dimostrare che anche senza la perizia la colpevolezza degli imputati risulta dal processo «folgorante come un sole». Non esiste alcun dubbio — secondo l'avvocato — sul fatto che l'evento venne determinato dall'opera dell'uomo: quindi, il Tribunale ha tutti gli elementi per poter emettere il proprio giudizio.

Per Scanterla, durante l'istruttoria fu assicurata agli imputati la massima garanzia; fu concesso loro di inondare con fiumi di parole destinate a far scomparire la verità; ogni atto fu compiuto dai giudici con una serietà che va ad onore dell'intera classe giudiziaria. «E qui — ha esclamato l'avvocato di Parte civile — si viene a parlare di diritti della difesa lesi! E il diritto alla vita, il diritto di non morire ammazzato, dove li mettiamo?».

Cinque anni di istruttoria sono tanti, sono sufficienti a maturare i pensieri, a puntualizzare i fatti, a decantare situazioni. Sì, il Codice di rito deve essere rispettato, ma non può costituire una scappatoia per evitare il giudizio. Nè bisogna dimenticare — ha proseguito l'avvocato — coloro che attendono la giustizia, coloro che hanno riposto nella giustizia tutta la fiducia. Scanterla, sempre teso a dimostrare che la prova, anche senza «superperizia», esiste, ha ricordato i punti salienti della vicenda del Vajont partendo addirittura dagli «anni venti», quando a suo dire, cominciarono ad essere compiuti con superficialità i primi accertamenti geologici nella zona.

Ha sottolineato la insufficienza dei metodi di ricerca, le incertezze che accompagnarono la fase preliminare della costruzione, le grida d'allarme non solo della popolazione, che vedeva la terra aprirsi sotto i piedi, ma anche degli esperti della Sade, la società che realizzò l'opera, come il prof. Muller o il figlio del prof. Carlo Semenza, il creatore del «Grande Vajont».

L'ultimo intervento della giornata è stato quello del prof. Giuseppe Guarneri, altro patrono di Parte civile, il quale, sempre a proposito della perizia, ha escluso che esistano vizi di tale gravità da portare alla dichiarazione di nullità dell'atto. «Comunque, devo osservare — ha proseguito il penalista — che, anche a prescindere dagli elaborati peritali, esistono agli atti tali e tanti documenti provenienti dagli stessi imputati e da illustri scienziati che consentono ai giudici di raggiungere senza fatica la verità».

Tratta dei cani fra Londra e Glasgow

Londra, 27

Agenti della Squadra volante sono piombati la notte scorsa alla stazione londinese di Euston appena in tempo per prendere in custodia una decina di cani, alcuni dei quali di razza, che si sospetta siano stati rubati, sul punto di venire spediti a una università scozzese per esperimenti di laboratorio. Gli agenti, accompagnati da membri della associazione britannica per la abolizione della vivisezione, sono giunti mentre i cani, fra cui un alsaziano e due spaniel di valore racchiusi in anguste gabbie, venivano scaricati da un furgone e caricati sul treno.

Il conducente del furgone è stato trattenuto per essere interrogato. Uno dei cani è un raro esemplare di «spaniel». E' accertato che non si tratta di cani randagi ed è probabile che siano stati rubati ai loro proprietari. Come animali da laboratorio potrebbero valere circa 230 mila lire. Se gli eventuali proprietari non si faranno vivi nelle prossime 36 ore la Polizia non potrà opporsi alla loro spedizione all'Università di Glasgow dove erano destinati.

Nelle ultime settimane la associazione per l'abolizione della vivisezione aveva notato che ogni domenica un certo numero di animali venivano spediti dalla stazione di Euston. Il sospetto che si tratti di un traffico illegale e che i cani siano rubati ha provocato l'azione della Polizia.

SCENA MOVIMENTATA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI MILANO

Detenuto tenta il suicidio mentre è in attesa della Corte

Con una lametta e un coltello si è ferito in bocca e allo stomaco Rinviato il dibattimento - Due anni fa disarmò e malmenò un metronotte

Milano, 27

Mario Paternoster, di 27 anni, il quale nell'agosto di due anni fa disarmò e malmenò un metronotte, ha tentato di uccidersi stamane mentre si trovava nelle camere di sicurezza del Palazzo di Giustizia in attesa del processo davanti alla seconda Corte di Assise. Egli doveva essere processato per rapina, tentativo di omicidio, lesioni, porto abusivo d'arma e resistenza a pubblico ufficiale.

Il giovane, che una perizia ha giudicato seminfermo di mente, aveva nascosto sotto la lingua un frammento di lametta per barba con il quale, ad un certo momento, si è tagliuzzato la lingua. Con un piccolo coltello, si è poi inferto alcuni colpi allo stomaco. I carabinieri, che lo scortavano, sono riusciti, dopo una colluttazione, a disarmarlo ed a evitargli così più gravi ferite.

Mario Paternoster, subito dopo il fatto, è stato portato nelle camere di sicurezza del Palazzo di Giustizia e il suo legale, avv. Michele Continiello, si è adoperato per cercare un medico.

L'episodio che ha portato il Paternoster dinanzi al giudice è avvenuto nella notte del 26 agosto 1967. La guardia notturna Andrea Caramanti, di 39 anni, lo sorprese in via Panzeri mentre armeggiava sui fili dell'avviamento di una «1500 Fiat», dopo aver fatto «saltare» con un temperino la portiera. Pistola in pugno, l'agente intimò al Paternoster di uscire dall'automobile.

Quest'ultimo reagì aggredendo la guardia; gli strappò l'arma e puntandogliela contro, premette ripetutamente il grilletto. Fortunatamente la rivoltella non era carica. Datosi quindi alla fuga, il Paternoster, facilmente identificabile per la sua insolita costituzione fisica — è molto alto, robusto e biondo di capelli — fu arrestato, non senza difficoltà, da due agenti di Pubblica Sicurezza.

Mario Paternoster è stato ricoverato nell'infermeria del carcere di San Vittore: le ferite che egli si è inferto sono lievi, per cui il processo è stato rinviato a mercoledì. L'imputato ha fatto una brevissima comparsa in Corte di Assise. Il Presidente dott. Curatolo, viste le condizioni del Paternoster, ha deciso di rinviare di due giorni il processo mentre il Pubblico Ministero si è riservato di svolgere un'inchiesta per stabilire come l'imputato abbia potuto procurarsi la lametta per barba e il rudimentale coltello con i quali si è ferito.

Sembra che la lama usata dal detenuto sia stata fabbricata nell'interno del carcere con un pezzo di ferro che è stato poi affilato con una lima. Il manico è di legno sgrossato in modo rudimentale. Il coltello è stato sequestrato: si è appreso che il Paternoster lo aveva nascosto sotto i pantaloni.

Battesimo in fumo a Bari

SI PICCHIANO IN CHIESA per divergenze sul padrino

Bari, 27

Nove persone, appartenenti a due nuclei familiari legati tra loro da vincoli di parentela si sono azzuffate nella chiesa di Santa Maria delle Vittorie perchè in disaccordo sulla scelta del padrino per un battesimo: tutte sono state arrestate per rissa aggravata e turbamento di funzione religiosa.

Giovanni De Santis ed i suoi congiunti si sono recati nella chiesa per il battesimo del primogenito di Michele, Marito di Maria Colletta, di 17 anni, la quale, non è stata arrestata. Con i De Santis era giunto anche Francesco Mezzazanca il quale avrebbe dovuto fare da padrino. La famiglia Coletta, invece si è opposta alla scelta presentando a sua volta, come padrino Luigi Favia. Di qui è sorta una vivace discussione che si è protratta anche durante la cerimonia religiosa.

Quando il sacerdote ha chiesto il nome del padrino, è avvenuta tra i presenti una violenta zuffa e pugni e calci. Allontanate dalla chiesa, le nove persone hanno continuato a picchiarsi davanti al sagrato; sono giunti allora gli agenti di pubblica sicurezza i quali hanno separato i contendenti, accompagnandoli poi in Questura.

AL PROCEDIMENTO DI PERUGIA PRIMI INTERVENTI DELLA DIFESA

«Tutto colpa del confidente» dice l'avvocato di Grappone

Le sue deposizioni sarebbero false anche se rese attendibili per il giudice - «Quel verme è il vero cancro del processo»

Perugia, 27

Sono cominciate le arringhe di difesa nel processo per i «fatti di Sassari», in corso davanti al Tribunale penale di Perugia e in cui sono implicati, a piede libero, funzionari e agenti di Pubblica sicurezza e in stato di detenzione i componenti della cosiddetta «banda di Ferragosto», un gruppo di pastori sardi che agivano nella zona vicino a Sassari, nonchè due «confidenti» della Polizia.

Ha preso per primo la parola l'avv. Filippo Ungaro difensore del commissario dott. Balsamo. Il Pubblico Ministero aveva chiesto l'assoluzione del commissario dopo che verso di lui vi era stata la rinuncia alla costituzione di parte civile da parte dell'avv. Marras, rappresentante degli imputati detenuti Cossa e Pisano. L'avv. Ungaro ha definito i mandati di cattura, che sono stati la causa a suo avviso dello scandalo creatosi attorno alla vicenda «un vero e proprio errore giudiziario».

Venendo al proprio patrocinato l'avv. Ungaro ha rilevato che la vicenda rappresenta per il commissario Balsamo una pagina assai dolorosa, che potrà essere cancellata solo con una sentenza che non solo lo assolve pienamente, ma che gli dia anche atto del danno subito a causa di un errore giudiziario. Il difensore ha detto: «In quale modo può essere risarcito il danno subito dal Balsamo? Forse in nessuno: spetterà a questo giovane proseguire la carriera nel modo brillante che io gli auguro, cancellando questo doloroso intermezzo. Ma al Tribunale corre l'obbligo di dargli atto, con la sentenza, del torto subito».

Ha successivamente preso la parola Vittorio D'Aiello in difesa del vicequestore dott. Giovanni Grappone. L'avv. D'Aiello ha esposto, innanzitutto, le argomentazioni contrarie alla richiesta avanzata dal Pubblico Ministero, a parere del quale occorrerebbe mutare la posizione processuale del vicequestore considerando il reato di falso ideologico una diretta emanazione di quello di calunnia, ma situando quest'ultimo in una differente collocazione temporale. Il reato non sarebbe stato infatti compiuto al momento delle deposizioni fatte al giudice istruttore, ma piuttosto con i verbali ufficiali e con i rapporti che vennero fatti dopo il conflitto a fuoco.

Successivamente il penalista milanese ha parlato del conflitto a fuoco. Egli ha sostenuto che, trattandosi di una causa indiziaria, non esiste nessuna prova certa che il conflitto in realtà non avvenne.

La chiave interpretativa della intera vicenda è — secondo il difensore — il «confidente» Bruno Rovani, vero pilastro dell'accusa. Rovani non era oggi presente in aula, ma per lui D'Aiello ha avuto espressioni molto dure: lo ha definito «un verme, un mollusco», indicando in lui «il vero cancro del processo», il bubbone maligno che occorre estirpare. «Qualunque sia la sentenza — ha detto — io mi voglio augurare che essa non tragga fondamento da quanto questo miserevole personaggio ebbe modo di dire in istruttoria». Le deposizioni fatte da Rovani in istruttoria sono, secondo D'Aiello, false nella misura in cui furono fatte unicamente per renderle attendibili davanti al Magistrato inquirente. Tale attendibilità sarebbe poi servita a Rovani per discolparsi nel momento in cui sarebbero state chiamate in causa le sue responsabilità.

SARDEGNA: PRIMI BILANCI DOPO SETTE MESI DI INDAGINI SULLA BANDA SPECIALIZZATA IN SEQUESTRI

UN BRILLANTE AVVOCATO IL CAPO DELL'«ANONIMA»

Bruno Bagedda da difensore di Mesina sarebbe divenuto suo superiore nell'organizzazione che terrorizzò l'isola

Cagliari, 27

L'avv. Bruno Bagedda è stato formalmente incriminato dal giudice istruttore dott. Angelo Porcu quale capo ed organizzatore, con il procuratore legale Baingio Piras, il muratore Antonio Ballore e Graziano Mesina della associazione a delinquere denominata «Anonima sequestri» che, secondo l'accusa, oltre ad aver organizzato sequestri ed estorsioni ha ucciso a Cagliari il commerciante Gianni Picciau.

Il giudice istruttore, a conclusione della prima parte dell'istruttoria formale sui fatti addebitati all'«Anonima sequestri» ha tirato le somme di oltre un anno di lavoro con l'emissione di due mandati di cattura che sono stati notificati agli interessati nelle carceri di Buoncammino a Cagliari. Il primo si riferisce espressamente alla «Anonima sequestri» e ne precisa i componenti ed i dirigenti oltre a individuare coloro i quali la avevano ideata e costituita. Il secondo, contro alcuni membri della «Anonima», si riferisce al tentato sequestro dell'industriale oleario Giovanni Fodde avvenuto a Cagliari nell'agosto del 1967.

Sette mesi fa entrò nelle carceri di Buoncammino lo avv. Bruno Bagedda: aveva da poco compiuto 47 anni, era una delle personalità più in vista della Sardegna e dai più veniva ritenuto il più brillante penalista sardo. Aveva come clienti i banditi più pericolosi del Nuorese, fra cui Graziano Mesina, che secondo il giudice istruttore divenne da suo assistito suo complice o, per l'esattezza, suo «capo» nell'«Anonima sequestri».

Un altro avvocato lo aveva — secondo il magistrato — affiancato nell'organizzazione responsabile dei più clamorosi sequestri compiuti in Sardegna dal 1966 al 1968: Gavino Piras detto «Baingio», ossia Gavinetto. Baingio Piras, alla ricerca di cause che gli dessero popolarità, apparteneva ad una ricca famiglia di Sennori, che collezionava «pezzi» di antiquariato acquistati a Roma o a Torino. Aveva 42 anni, era di modi raffinati e frequentava i ritrovi mondani della Costa Smeralda.

Come avvocato, non si dava molto da fare, ma difendeva gratis i detenuti che non potevano permettersi di pagare. Era sempre in compagnia di Antonio Ballore, un muratore disoccupato che s'era lasciato alle spalle le greggi di Mamoiada. Baingio e Antonio facevano coppia fissa. Viaggiavano spesso insieme, scendevano allo stesso albergo, si facevano dare stanze comunicanti.

Gli arresti per l'«Anonima sequestri» cominciarono proprio con quello di Antonio Ballore e Gavino Piras nello ottobre '67 e si conclusero con quello dell'avv. Bagedda nel giugno '68. Fu un omicidio a fornire al Questore Guarino la chiave per aprire le maglie della vasta trama di complicità dalla quale scaturivano i sequestri di persona. Il 24 agosto era stato ucciso a Cagliari Gianni Picciau, un giovane industriale, rappresentante della «Mercedes» in Sardegna. Dapprima si era pensato a una vendetta per questioni d'onore. Ma il Questore Guarino aveva intrapreso un'altra strada, esperto di cosche mafiose, si era messo ad indagare sui legami del Picciau con il Piras e il Mesina e alla fine si era convinto che i tre fossero coinvolti nella «Anonima sequestri» e che il giovane fosse stato ucciso nel corso di una lite per la spartizione dei proventi.

L'arresto di Piras e Ballore non mise in crisi l'organizzazione criminale edificata da Graziano Mesina. Dalle indagini sulla «Anonima sequestri» la figura del giovane bandito orgolese emerge sotto un profilo molto diverso da quello che gli era valso la prima popolarità. Nel 1962 vedeva nascere intorno a sè il mito del «bavente», l'ardimentoso, il vendicatore della famiglia, uccidendo davanti a mezza Orgosolo Andrea Muscau, fratello di un giovane, allora latitante, al quale egli attribuiva la responsabilità dell'uccisione del primogenito dei Mesina, Giovanni Nicolò.

Ma nel 1966, quando fuggì dal carcere di Sassari assieme con Miguel Atienza aveva idee nuove sulla organizzazione della malavita. Atienza gli presentò l'avvocato che lo aveva assistito gratuitamente da un'accusa di furto d'auto: era Gavino Piras. Mesina, secondo quanto emerge dalle indagini, organizzò la sua banda come un gangster americano inserendo in posti chiave due avvocati, uno certamente di grande talento e di grande popolarità, come il Bagedda, e l'altro come sbrigafaccende, informatore, corriere. Sorse così l'«Anonima sequestri».

Mesina usò per primo false auto della Croce Rossa per i suoi movimenti e per il trasporto di sequestrati; una volta ordinò ai familiari di un ostaggio di deporre la somma in una cassa da morto e un carro funebre portò il denaro nel luogo dove erano nascosti i banditi.

Mentre si attende ora il deposito dei verbali d'interrogatorio dei capi e dei membri della «Anonima sequestri», si è appreso che la associazione criminosa contava su 13 componenti uno dei quali — Giovanni Maria Sio, di 23 anni, da Orgosolo — venne ucciso la notte dell'1 gennaio 1968 in un conflitto a fuoco con i carabinieri e agenti di Pubblica sicurezza nell'abitato di Orgosolo.

BOSCAIOLO DECAPITATO dal cavo della teleferica

Brescia, 27

Il boscaiolo Giacomo Fausto Lonati, di 60 anni, di San Gallo in provincia di Brescia è stato decapitato dal filo di una teleferica che si era costruito da solo per il trasporto a valle di legna che egli raccoglieva nei boschi di San Gallo. Il Lonati stava agganciando un carico di legna quando, per ragioni sconosciute, il cavo d'acciaio è uscito dallo scalmo e, a mo' di ghigliottina, ha decapitato il boscaiolo. Il figlio Luigino, di 14 anni, che ha assistito alla sciagura, ha cercato di soccorrerlo.

CRONACHE SPORTIVE

SOLUZIONE IN VOLATA SOTTO IL TRAGUARDO DEL GIRONE DI ANDATA IN SERIE «A»

Primo d'un soffio il Cagliari ma Scopigno non è molto tranquillo

Il tandem Riva-Boninsegna si è inceppato - Senza Merlo la Fiorentina non gira a dovere

Il Cagliari si laurea campione d'inverno e scatena un travolgente entusiasmo tra i suoi sostenitori, ma nè la Fiorentina nè il Milan mollano la preda, restando disponibili per un eventuale operazione di ricambio al vertice. Intanto l'Internazionale si sgancia decisamente dal grigiore del settore centrale e lascia alla Juventus il compito di fungere da cuscinetto. Più sotto salgono a undici le concorrenti che sentono da vicino la minaccia della retrocessione. Questa in sintesi la situazione al giro di boa, una situazione cioè che consente sia in alto che in basso una vasta gamma di soluzioni e garantisce avvincenti sviluppi per il girone di ritorno.

/ / /

Una previsione «globale» di questo genere è motivata, tra l'altro, dai numerosi problemi, che affliggono in questo momento le sedici elette, nessuna esclusa. Ne ha il Cagliari, che proprio nel giorno del trionfo... intermedio si accorge che l'arma micidiale, rappresentata dal tandem Riva-Boninsegna, si è un po' spuntata. Per fortuna dei sardi sorge improvvisamente all'orizzonte un efficace... surrogato nei panni del laterale Cera e così anche la gara con l'Atalanta viene vinta. Ma al tirar delle somme Scopigno si accorge che nelle ultime quattro partite i suoi hanno realizzato due reti e quindi si chiede, giustamente preoccupato: basterà una media così modesta per tenere a bada gli inseguitori?

A sua volta la Fiorentina parte per Varese con bellicose intenzioni, ma sul campo denuncia visibilmente l'assenza di Merlo e riporta sul tappeto il quesito relativo all'impiego di Rizzo, che non ha le caratteristiche nè dell'estrema tradizionale nè di quella tattica. Sta di fatto che i viola segnano un gol su errore collettivo della difesa avversaria ed un altro su calcio di punizione, mentre non sanno approfittare della menomazione che ha colpito il complesso di Arcari sotto forma di due espulsioni. Tuttavia Pesaola è ugualmente soddisfatto, perchè la sua squadra è l'unica che ha conservato l'imbattibilità in trasferta.

C'è infine il Milan, che chiude la fase ascendente con un quoziente-reti, che è tutto un programma: quindici segnature attive e cinque passive. E' un bilancio che solleva non poche perplessità, dal momento che dà l'impressione di una compagine chiusa a riccio e costantemente impegnata nel tentativo di strappare il risultato di misura, se non addirittura quello in bianco. La realtà è invece diversa, almeno nelle intenzioni. Ma in pratica l'undici rossonero non è capace di tradurre adeguatamente la sua grande mole di lavoro. A turno sono stati chiamati sul banco degli accusati il centrocampo e il reparto avanzato, ma forse il vero... colpevole è quello scudetto che fregia le maglie degli uomini di Rocco. Intanto la vittoria sul Palermo non è di quelle che tranquillizzano.

/ / /

Quando tre domeniche fa la Juventus espugnò il terreno dell'Internazionale, si disse che la prima era stata rilanciata verso la zona-scudetto e la seconda aveva perduto irrimediabilmente l'autobus. Imperdonabile errore di valutazione. Sono infatti bastati due turni per capovolgere quel giudizio e, se adesso esiste una squadra che rappresenta una sfida al terzetto di testa, si deve cercarla all'ombra della Madonnina e non di certo nei pressi della Mole. L'impresa compiuta dall'unità nerazzurra sul rettangolo bolognese è assai importante e non solo per il fatto che quest'anno l'undici rossoblù non era stato ancora piegato davanti ai propri sostenitori. In realtà Corso e compagni hanno superato un avversario esasperato e propenso, sotto gli occhi di un arbitro privo di polso, a trasformare il gioco in rissa. La Juventus, al contrario, ha fatto letteralmente pena, avendo rischiato addirittura di perdere ad opera di una Sampdoria priva di ben tre titolari (Morini, Cristin e Francesconi).

/ / /

Dai bassi fondali della graduatoria emerge il Torino, che in tre giornate ha ottenuto altrettante vittorie, l'ultima delle quali è addirittura la prima esterna della stagione. I granata si sono svegliati in tempo, poichè in retroguardia nessuno si dà per vinto: dal Pisa, che batte il Napoli, al Varese ed alla Sampdoria, che bloccano rispettivamente Fiorentina e Juventus. Soltanto la nebbia ha avuto il potere di calmare i bollenti spiriti del derby veneto. E forse è stato un bene sia per il Verona che per il Vicenza.

P. T.

IN SERIE A

Stop per la nebbia dopo due anni

Il girone di andata della serie A ha due «code». La partita Atalanta-Roma finita sul campo in pareggio, 2-2, ma turbata da gravi incidenti, non è stata ancora omologata: il giudice sportivo della lega avvocato Barbè farà conoscere domani le sue decisioni in merito. La partita Verona-Vicenza è stata sospesa domenica per la nebbia al 34' del primo tempo quando il risultato era di zero a zero.

La nebbia è tornata a far sentire la sua pesante cappa sul campionato di Serie A dopo la bellezza di 23 mesi. Per ritrovare una partita sospesa nel massimo torneo, prima del derby Verona-Vicenza, è necessario infatti risalire al 26 febbraio l'incontro colpito dalla nebbia fu del 1967. Anche in quella occasione un derby: Bologna-Spal.

Da domenica inizio alle 15

Da domenica prossima le partite del campionato avranno inizio alle ore 15. La serie A resterà sospesa domenica 30 marzo per gli impegni della Nazionale che il giorno prima giocherà a Berlino Est contro la Germania orientale per le qualificazioni ai prossimi «mondiali». Il campionato riprenderà domenica 6 aprile; le gare avranno inizio alle 15.30. Dal 27 aprile le partite cominceranno alle ore 16. La serie A terminerà il 18 maggio. Il torneo di serie B si protrarrà invece sino al 22 giugno. Domenica ha inizio il girone di ritorno della serie C.

STASERA A COPENAGHEN

BOGS - DEL PAPA in palio l'europeo mediomassimi

Copenaghen, 27

«Voglio soltanto riprendermi il titolo che è ancora mio di diritto»: queste sono le parole con cui esordisce Piero Del Papa incontrandosi con i giornalisti in vista del combattimento di domani sera con il campione europeo dei mediomassimi, il danese Tom Bogs. A Del Papa non è andata giù la sconfitta subita ad opera del tedesco Lothar Stengel un anno fa. In quella occasione Stengel vinse il titolo con un fuori combattimento alla quinta ripresa che Del Papa continua ad affermare «non giusto» perchè ottenuto con una testata e non con un pugno.

Bogs, a sua volta, aveva vinto il titolo battendo alla prima ripresa Stengel e l'incontro di domani sera, sul quadrato del «Forum Hall» di Copenaghen, viene considerato, almeno dal clan dell'italiano, come la parola decisiva nella questione del titolo. Se Del Papa, infatti, riconquista il titolo, vorrà dire che Stengel, Bogs e chiunque altro voglia inserirsi nel discorso dovranno ricominciare tutto da capo.

Le indicazioni e le previsioni della vigilia, però, dicono che il compito del pugile italiano è estremamente gravoso, perchè Bogs si presenta con un bagaglio di 45 incontri da professionista senza alcuna sconfitta e con 18 vittorie prima del limite.



Varese - Fiorentina 2-2. Maraschi segna il primo gol per i viola, sorprendendo i difensori avversari (Telefoto ANSA al «Piccolo»)



Triestina - Novara 0-0. Plastico intervento di Chendi, qui protetto da capitan Sadar e Facca dall'incursione di un attacante novarese finito a terra (Foto de Rota)

Pugliese al Bologna D.T. con Cervellati



Bologna, 27

Oronzo Pugliese è stato assunto dal Bologna in qualità di direttore tecnico. Cervellati rimarrà l'allenatore della squadra. Lo ha deciso questa sera il consiglio di amministrazione della società rossoblù.

«Il consiglio di amministrazione del Bologna F. C. — informa un comunicato — esaminata la situazione tecnica della squadra, dopo ampio dibattito ha deliberato all'unanimità di assumere quale direttore tecnico il comm. Oronzo Pugliese, confermando nel contempo la fiducia nell'attuale allenatore Cesare Cervellati. Il comm. Pugliese, interpellato, ha accettato l'incarico».

Pugliese era stato esonerato dalla Roma, appena firmato il nuovo contratto per il campionato in corso (due milioni al mese) per far posto a Helenio Herrera.

CONTRO IL NOVARA PERSO UN PUNTO E UN GIOCATORE...

L'infortunato Varnier sarà assente nel «derby»

Dubbia la disponibilità di Pestrin che doveva rimpiazzarlo

Gli alabardati si ritroveranno questa mattina al «Grezar» per iniziare la preparazione in vista del derby di domenica al «Moretti». Contro l'Udinese, la Triestina dovrà rinunciare a Varnier. Il mediano, infortunatosi nella gara con il Novara alla caviglia destra, ha sottoposto ieri mattina l'arto all'esame radiografico. Le lastre hanno confermato la distorsione e hanno messo in evidenza un lieve distacco osseo. Il medico sociale dott. Nuciari ha provveduto quindi all'ingessatura della caviglia che rimarrà immobilizzata per una decina di giorni.

Anche Pestrin non sta bene. Il giocatore, impiegato nell'amichevole di sabato al «Cosulich» contro i rincalzi del Monfalcone, ha terminato la gara zoppicando per un risentimento muscolare. Pestrin ha già iniziato la cura a base di applicazioni di marconiterapia ma solo nei prossimi giorni si potrà stabilire se riuscirà a mettersi a disposizione di Radio per la partita di Udine. Per quanto riguarda il portiere Colovatti, che lamenta una contusione alla caviglia destra, i sanitari ritengono che il giocatore potrà riprendere la preparazione già nella giornata odierna.

RADIO - RAMPOGNE

«Paina deve imparare a soffrire di più»

Un punto che non guasta, che lascia la Triestina in quarta posizione, a tre punti dalla capolista Piacenza, a due dal Treviso e a una sola lunghezza dai cugini friulani. Questo il sunto del pareggio di domenica con il Novara, un risultato che, in fondo, non ha disturbato nessuno e che, come tale, è stato accettato anche dall'ambiente alabardato.

Radio non è molto soddisfatto e, sotto certi aspetti, è facile comprenderlo. Un successo sul Novara avrebbe infatti consentito alla sua squadra di raggiungere l'Udinese, avvicinarsi al Treviso, tenere a distanza i piemontesi e conservare intatto il margine di due punti dal vertice della classifica. «Forse non è tanto questo — dice Radio — quanto l'impressione, valutando esattamente l'incontro, che sul nostro piatto della bilancia manchi qualche cosa. L'ho già detto e lo ripeto che accetto il pareggio, per...».

— Il conto quindi non torna, probabilmente per il gran gioco disputato nel primo tempo...

«I primi 45 minuti della Triestina contro il Novara hanno senza dubbio soddisfatto tutti per il ritmo e validità di gioco. Al rientro negli spogliatoi per il riposo, gli alabardati meritavano molto di più che uno 0-0. Dopo è naturale che la squadra abbia risentito della mancanza dell'apporto di Varnier, che assieme a Giacomini stava disputando veramente una grossa partita».

Non dice Radio se la Triestina, a parità numerica, avrebbe potuto far sua l'intera posta. Lo pensa, forse, ma non vuole toccare l'argomento. «L'incidente di Varnier — riprende — ha fatto sì che, oltre allo spostamento di Scala, Giacomini fosse costretto a sobbarcarsi un supplemento di lavoro per cercare di arginare le puntate novaresi. Pur accusando il colpo, e contro un avversario indubbiamente forte, i ragazzi non hanno mai rinunciato però a tentare di raggiungere la porta avversaria. Tanto Kuk, quanto Sadar che Facca, infatti, si sono più volte proiettati in avanti per cercare i due punti che la squadra voleva fortemente. Il pubblico ha compreso lo stato d'animo della squadra e ha sorretto sino alla fine i suoi beniamini che sono stati lungamente applauditi».

— Paina ha avuto a disposizione due palle gol ma, soprattutto nel secondo tempo non è sembrato il solito Paina...

«E' l'impressione di molti e aggiungo che non è priva di fondamento. Sono un estimatore di Paina e tutti sanno quanto ho fatto per cercare di ambientarlo e farlo entrare nelle simpatie del pubblico. Il ragazzo deve mettersi in testa che per essere un elemento di valore — e possiede tutte le caratteristiche per diventarlo — non basta saper giocare. E' indispensabile anche saper combattere e specialmente saper soffrire. Se si rilassa, come è avvenuto domenica, difficilmente potrà raggiungere quei traguardi che sono nelle sue possibilità».

C. N.

Corso allenatori

Il comitato regionale della Federcalcio, con la collaborazione del settore tecnico, organizzerà anche quest'anno il corso per l'abilitazione ad allenatore di terza categoria. Non è stata ancora fissata la località che dal 17 al 30 marzo ospiterà i candidati. Le domande d'iscrizione, che vanno presentate al C.R. di via Filzi n. 8, entro il 15 febbraio, dovranno essere corredate dai seguenti documenti: certificato di nascita e penale; curriculum sportivo, titolo di studio e due fotografie.

A TRE ANNI DA BREMA

Messa in suffragio di Bruno Bianchi

Il 28 gennaio di tre anni fa, nel cielo di Brema, un disastro aereo troncava la vita di sette ragazzi che avevano legato i loro ideali al nome dello sport. Erano partiti per rappresentare il nuoto italiano ad un meeting internazionale, ma non sarebbero più tornati, lasciando un vuoto non ancora sportivamente colmato. Li guidava il nostro indimenticabile Bruno Bianchi, capitano degli azzurri.

Nato nella nostra città nel settembre '43, Bianchi è stato certamente uno dei più grandi campioni del nuoto nazionale, un atleta che ha onorato lo sport triestino nelle piscine di tutto il mondo. La sua carriera vantava la partecipazione come finalista di staffetta alle Olimpiadi di Roma e di Tokio, tre titoli italiani assoluti oltre a quattro di categoria e cinque primaverili, con ben 19 presenze in Nazionale e 2 in Giovanile, mentre il suo nome resiste ancora oggi tra i primati nazionali delle staffette.

Nella giornata odierna un pensiero si leva reverente anche alle altre vittime di quel tragico destino: Luciana Massenzi, Carmen Longo, Daniela Samuele, De Gregorio, Rora e Chimisso, l'allenatore Costoli e il telecronista Nico Sapio.

In suffragio di Bruno Bianchi, il C. R. della FIN d'intesa con la famiglia dello scomparso, farà celebrare questa sera alle 19 una Messa nella chiesa di San Giovanni Bosco, via dell'Istria 53.

SOLO LA SQUADRA GORIZIANA VITTORIOSA FRA LE REGIONALI NEI TORNEI DI BASKET

LA SPLUEGEN HA RISCHIATO NEL FINALE DI PERDERE IL CONFRONTO CON IL LLOYD

Poca grinta nell'Italsider, scarsa praticità nelle ragazze della Bloch - Battuta a Milano la Snaidero

Tra tutte le squadre regionali impegnate nei maggiori campionati cestistici, la sola Splügen Bräu è uscita vittoriosa dal campo, essendosi potuta imporre d'un soffio al termine del vibrante incontro con il Lloyd Adriatico. Tutte le altre formazioni hanno abbassato bandiera, anche la Snaidero a Milano, dove pure aveva qualche possibilità; per le ragazze della Calza Bloch e per l'Italsider le trasferte in programma si sono risolte secondo il pronostico, con la loro sconfitta rispettivamente a Torino (Fiat) e Biella.

La Snaidero a Milano ha pagato cara l'assenza di Nino Cescutti, cedendo nettamente nel corso della ripresa davanti All'Onestà, che ha così dimezzato il suo distacco in classifica dai friulani. Il solito Allen non ha avuto sufficiente collaborazione dai pur bravi Sarti e Pellanera per poter supplire anche alla giornata storta di Bisson, il che ha causato una sconfitta dalle proporzioni inattese.

Il campionato femminile di Serie A è giunto alla fine del girone di andata e la giornata non ha portato mutamenti di rilievo nella classifica: il Recoaro precede sempre nell'ordine Standa, Geas e Lamborghini, mentre in coda prosegue la coabitazione al penultimo posto della Calza Bloch e del Lanco Torino, che hanno vinto due sole delle nove partite fin qui disputate. Nella passata stagione, la situazione della squadra triestina era praticamente la stessa, anche se le squadre alla stessa quota erano tre e se il fanalino di coda era una formazione molto più efficiente della Zucchet di quest'anno. Nel girone di ritorno si profila quindi una dura lotta per la salvezza (condannata a priori la Zucchet, resta un posto... a disposizione), ma il numero delle protagoniste è minore rispetto alla passata stagione, al termine della quale le ragazze biancocelesti riuscirono a salvarsi incasellando proprio all'ultima giornata la quinta vittoria del campionato.

Quest'anno la Calza Bloch dovrà ancora una volta lottare strenuamente per salvarsi e naturalmente l'impresa è assolutamente alla sua portata, sempre che la squadra riacquisti un po' di animo, di personalità e un minimo di consistenza atletica, doti che hanno difettato nelle ultime uscite non meno della precisione di tiro in canestro. E' quindi opportuno che i responsabili della squadra si preoccupino per queste lacune durante la sosta del campionato, in modo da ripresentare tra quindici giorni una formazione meno leziosa nella manovra ma più concreta e sbrigativa.

Anche nel campionato cadetti si è arrivati al giro di boa; in vetta alla classifica la Splügen Bräu è sempre affiancata dalla Becchi di Forlì, che ha saltato con grande disinvoltura il non facile ostacolo della Candy, a Brugherio. La squadra goriziana ha corso un brutto rischio contro il Lloyd, perdendo la testa proprio nelle battute conclusive di una partita che pure l'aveva vista praticamente sempre al comando, a parte i primi minuti. Il Lloyd ha disputato una gran bella gara, lo abbiamo già sottolineato, ma non era nelle migliori condizioni in tutti i suoi uomini; ciò conferma che la prestazione della formazione isontina non è stata affatto autoritaria come si sarebbe potuto pretendere da una aspirante alla massima categoria. Pieri e compagni hanno dimostrato sul campo di non risentire delle polemiche sorte durante la passata settimana, ma contemporaneamente non hanno, pur vincendo, fugato tutti i dubbi sulle reali possibilità di una squadra non del tutto amalgamata e che sembra volere utilizzare con il contagocce i suoi «cambi».

Al momento attuale la Becchi sembra marciare molto meglio, se non altro perchè dispone di un Gennari in grado di vincere da solo le partite quando gli altri non vanno; nel girone di ritorno la squadra romagnola avrà il vantaggio di attendere gli avversari sul proprio campo, per cui deve considerarsi leggermente favorita per il conseguimento del massimo traguardo. Non sono peraltro da trascurare le possibilità di inserimento dell'ancora vivace Biancosarti, che attende a Vigevano entrambe le prime della classe e confida nelle possibili imprese di qualche altra squadra dal campo particolarmente ostico, come Lloyd Adriatico e La Torre.

In coda invece le cose sembrano più chiare, con tre squadre oramai in ritardo di sei punti su tutte le altre e quindi destinate a lottare tra loro per evitare la retrocessione: sono Ausosiemens, Casale e Italsider, che hanno vinto finora due sole gare. Sulla carta, in condizioni migliori sono i milanesi, che riceveranno in casa le due avversarie, mentre il Casale sta peggio, dovendo venire anche a Trieste ad incontrare l'Italsider.

Ricordiamo però che lo scorso anno l'Italsider di Genova, che alla fine del girone d'andata occupava la posizione attuale dei siderurgici triestini, non riuscì a salvarsi pur ottenendo cinque vittorie nel girone discendente: certamente non saranno nemmeno quest'anno i risultati degli incontri diretti a decidere. Faranno bene perciò i giocatori triestini a non partire troppo rassegnati in certe gare in cui sono chiusi dal pronostico (come domenica scorsa a Biella) per non rischiare di perdere qualche occasione di fare prezioso bottino con un colpo a sorpresa.

A. V.

Raduni cestistici a Treviso e Bergamo

Ventuno giocatrici delle maggiori squadre cestistiche parteciperanno domani e giovedì a Treviso ad un raduno tecnico sotto la direzione dell'allenatore federale Giancarlo Primo. Saranno presenti le seguenti cestiste:

Acquaviva, Ferrante e Riccobono (Bumor Roma); Agostinelli, Bozzolo e Milocco (Recoaro Vicenza); Alderighi, Marconi e Toriser (Standa Milano); Bognolo, Bordon, Colavizza Dalla Longa e Tomasoni (Geas Sesto S. Giovanni); Corsini, Zambon e Masini (Lamborghini Bologna); Goggioli (Fontana Bologna); Lenzu (Karalis Cagliari); Pareschi (Standa Ferrara); Tessarolo (Pallacanestro Treviso).

Hanno declinato l'invito, per vari motivi, Nicoletta Crocitto (Atletica Bari), Sonia Fornasiero (Calza Bloch Trieste) e Loredana Vincenzi (Fiat Torino).

A Bergamo è cominciato ieri il primo raduno maschile, al quale sono intervenuti 29 giocatori. Essi sono:

Bariviera e Iessi (Boario); Bergonzoni (Eldorado); Bertolotti, Bovone, De Rossi, Nizza e Zanatta (All'Onestà Milano); Bisson, Gergati (Snaidero); Brumati, Cerioni, Fantin, Iellini e Masini (Simmenthal); Celoria e Lucarelli (Libertas Biella); Cosmelli, Giomo, Marisi e Rundo (Candy Bologna); Fattori (Butangas); Meneghel (Splügen Bräu); Meneghin, Paschini e Rusconi (Ignis Varese); Nanni, Recalcati e Viola (Oransoda).

C A L C I O JUNIORES

■ La Fortitudo, battendo per 1-0 la Libertas nell'incontro di spareggio disputato domenica, si è assicurata il titolo locale del campionato juniores organizzato dal settore giovanile della Federcalcio.

SGRADITE NOVITA' DALLA NUOVA FORMULA

«Campanile Nuoto» non si farà a Trieste

Escluso quest'anno il concentramento alla «Bianchi»

Il nuovo consiglio direttivo della Federazione Italiana Nuoto si è presentato alla ribalta con una deliberazione che giunge sgradita alla nostra città: «Campanile Nuoto», l'ormai tradizionale manifestazione di propaganda agonistica che si svolgeva durante il periodo invernale dal 1966, non vedrà svolgersi nella nostra città uno dei concentramenti eliminatori.

E' stato disposto infatti che «Campanile Nuoto» si svolgerà a sei squadre con due concentramenti eliminatori: Piemonte, Lombardia e Tre Venezie il 23 febbraio in Piemonte; Toscana, Lazio e Campania il 2 marzo in Toscana o in Emilia. Un concentramento di recupero si terrà il 16 marzo a Napoli per quattro squadre; la finale a tre squadre si svolgerà il 30 marzo in Lombardia.

Il criterio rotativo, se di esso si è voluto tenere conto, escludendo Trieste a favore di altre città designate quali sedi dei concentramenti, ha trascurato dunque il favore di pubblico con cui «Campanile Nuoto» era stato seguito negli scorsi anni nella piscina di Riva Grumula. Gli spalti erano stipatissimi, giovani e genitori avevano assistito con entusiastico calore alle gare, portando un incitamento che ha segnato il termometro della passione natatoria a Trieste. Purtroppo i dirigenti nazionali, con scarsa sensibilità, non hanno tenuto conto di tutto questo, togliendo a Trieste una manifestazione di cui essa andava ormai orgogliosa e nel cui cimento si era inserita con molto onore.

Sappiamo che il presidente del C.R. della FIN, Artemio Pozar, ha già indirizzato una lettera di protesta ai dirigenti federali. Essa interpreta l'amarezza di tutti gli appassionati locali, ma difficilmente avrà il potere di far mutare quanto è già stato disposto nella riunione di Milano di sabato scorso. I nuovi dirigenti hanno voluto mutare quanto avevano fatto i «vecchi». Ma quella di cambiare ad ogni costo non è saggia politica.

A Nevio Carbi la «cintura ANISP»

Genova, 27

Nevio Carbi, Bruno Melissano, Romano Fanali e Remo Golfarini riceveranno la sera del 5 febbraio prossimo, a Genova, le «cinture ANISP» (Associazione Nazionale Italiani Scrittori Pugilato). Queste cinture vengono consegnate annualmente a quei pugili che abbiano conquistato il titolo di campione italiano durante l'anno precedente.

Oltre alle «cinture» di questo anno saranno premiati alcuni famosi campioni del passato come D'Agata, Festucci, Giannelli, Loi, Guido Mazzinghi, Mitri e Visintin. Una medaglia d'oro sarà consegnata a Sandro Mazzinghi.

LO SCI CAI XXX OTTOBRE CHIAMA A RACCOLTA FONDISTI E SALTATORI

Tarvisio si appresta a ospitare i campionati italiani prove nordiche

Tarvisio con i campionati italiani delle prove nordiche si appresta a vivere una settimana intensa e tra le più memorabili. Dal 5 all'11 febbraio il vicino centro invernale sarà teatro della più grande rassegna delle prove nordiche italiana. Saranno impegnati i più bei nomi del nostro fondismo in una serie di gare che comprenderanno, per la prima volta nella storia dei campionati italiani, tutte le specialità nordiche e tutte le categorie maschili e femminili.

Una manifestazione, quindi, che non ha precedenti nella nostra regione, almeno per quanto concerne lo sci nazionale. Lo Sci Cai XXX Ottobre, a cui è stato affidato l'allestimento di questa importante rassegna, è da tempo al lavoro e i suoi dirigenti hanno cercato di stabilire un programma di lavoro tale da consentire un'organizzazione che soddisfi le enormi esigenze che i campionati richiedono.



Nones, vedetta a Tarvisio

Il programma ufficiale della manifestazione, che risulta essere un vero documento delle prove nordiche, data la particolare cura con cui è stato redatto, prevede un'attività di gare intensissima. Complessivamente 17 saranno le prove a cui gli atleti saranno chiamati. La prima competizione vedrà in lizza, giovedì 6 febbraio, i concorrenti della 30 chilometri. Il giorno seguente si svolgeranno quattro gare: 10 chilometri juniores, fondo per la combinata juniores e i 5 chilometri juniores e seniores femminili. Sabato «tour de force» per tutti: sei infatti le gare in programma e cioè 15 chilometri, fondo per la combinata seniores, 5 chilometri allievi, 3 chilometri ragazzi, salto per la combinata juniores e salto speciale juniores. La staffetta 3x10 seniores aprirà le gare della domenica, successivamente si svolgeranno il salto per la combinata seniores e il salto speciale seniores. Lunedì sono in programma due staffette: la 3x8 juniores e la 3x5 femminile. Martedì infine, chiusura della manifestazione con la prova di fondo di 50 chilometri.

Tarvisio, quindi, per una settimana è destinata ad essere al centro dell'attenzione degli sportivi italiani. I più famosi fondisti nazionali saranno a contendersi il tricolore nelle varie specialità e l'attesa nell'ambiente degli sport invernali è vivissima, poichè sarà interessante vedere i componenti delle nostre formazioni nazionali impegnati, dopo l'attività nordica, sulle nevi di casa.

Dal lato tecnico molto importanti si annunciano le gare riservate ai giovani. Il nostro vivaio sarà a Tarvisio per un collaudo molto impegnativo, e utilissime indicazioni saranno tratte al termine dei campionati. I fondisti vanno allevati e curati con una preparazione molto difficile che impegna atleti e tecnici in un severo lavoro. Il fondismo italiano ha fatto, in questi ultimi anni, passi da gigante. Ne diamo atto agli allenatori e alla FISI, ma molta strada resta ancora da fare. Gli azzurri hanno già dimostrato di saper competere, in certe occasioni, con i più forti specialisti nordici. Dobbiamo però incrementare questa disciplina che non gode certamente la popolarità delle prove alpine. Il fondista è spesso un oscuro sciatore, chiamato a gareggiare nel silenzio dei boschi, solo contro il cronometro. Emergere non è facile: occorrono costanza, forza di volontà, sacrificio e saper combattere sino all'ultima energia.

Tarvisio sarà uno specchio per tutti i nostri giovani. I campionati italiani saranno un banco di prova non indifferente, che per alcuni significherà soddisfazione e per altri delusione.

G. B.

BOB A QUATTRO

Migliorato a Cervinia il record della pista

Cervinia, 27

Nelle prove ufficiali di allenamento del campionato europeo di bob a quattro, che hanno avuto inizio stamane in condizioni favorevolissime di pista e di visibilità, l'equipaggio romeno composto da Panturu, Foxeneanu, Neagoe e Puskas ha migliorato il record della pista con il tempo di 1'13"72/100 (precedente record di Servadei 1'14"14). Tutte le discese si sono svolte regolarmente; l'equipaggio austriaco Kaltenberger-Koban-Kirshler-Schmidt si è rovesciato ad una curva ma senza alcuna conseguenza. Alle prove hanno partecipato 19 equipaggi di otto nazioni.

PALLAVOLO

Coppa Libertas 1969

Si è svolto a Udine il primo dei tre concentramenti, valevole per il torneo di pallavolo «Coppa Libertas Trieste 1969», organizzato dal sodalizio biancoscudato in preparazione al campionato di serie C che prenderà il via il 16 febbraio.

Risultati: PAV Birra Dormisch-Libertas Ts 0-2; Libertas Ts-Audax Gorizia 2-1; Audax Gorizia-PAV B.D. Udine 2-1.

Classifica: Libertas Ts p. 4; Audax Go p. 2; PAV B.D. Udine p. 0.

Il secondo concentramento si terrà a Gorizia domenica prossima, con incontri alternati, mentre il terzo e ultimo concentramento avrà luogo il 9 febbraio a Trieste. Tutti gli incontri verranno disputati nella mattinata.

IN POCHE RIGHE

La Serenissima prepara una prototipo 3000

Modena, 27

E' stato visto a Modena il primo esemplare della vettura Gran Turismo «Serenissima», azionata da un motore posteriore di 3000 cmc. a otto cilindri. La macchina è stata costruita nella officina della «Serenissima» a Formiggine di Modena, sotto la direzione tecnica dell'ex pilota inglese Alf Francis. La vettura è stata carrozzata sul modello delle vetture accentuatamente sportive dalla Ghia di Torino.

Contemporaneamente la «Scuderia Serenissima» sta preparando una vettura prototipo da corsa con motore da tremila a otto cilindri. La vettura dovrebbe essere presentata nelle principali corse prototipo del 1969.

L U G L I N I : MEDAGLIA

■ La Federazione Italiana Pallacanestro ha deciso di premiare con una medaglia l'arbitro monfalconese Elio Luglini, che recentemente ha superato le 100 partite dirette in campo internazionale. Un premio da parte della CAF è stato assegnato anche all'allenatore triestino Eugenio Gropazzi per la sua notevole attività nel settore giovanile.

B A S K E T A L L I E V E

■ Il titolo di campione regionale allieve di pallacanestro è ancora in discussione. Il torneo è stato vinto dal Circolo Marina Mercantile, ma l'Interclub, seconda classificata a due punti, ha interposto reclamo per un errore tecnico commesso nella partita persa con i Ricreatori. L'omologazione dell'incontro, per il momento è stata sospesa e, probabilmente, si dovrà giungere a uno spareggio tra l'Interclub e il CMM per l'assegnazione del titolo regionale.

Dilettanti III categoria

GIRONE L

Risultati: Vesna - *Lib. Opicina 2-1, Union - *Gretta 2-0, *Coop. Operaie - Viani 1-1, *Primorec - Inter S. Sabba 1-1, *Primorie - Tecnoferramenta 2-0, *Zaria - Lib. Prosecco 4-3.

Classifica: Primorie p. 26, Vesna 25, Tecnoferramenta 19, Inter S. Sabba 18, Union 15, Gretta 13, Primorec 12, Viani 11, Zaria 10, Lib. Prosecco 9, Coop. Operaie 8, Lib. Opicina 2.

GIRONE M

Risultati: Virtus - *Esperia 5-1, *Breg - Roianese 5-1, S. Sergio - *Edera B 3-1, Giarizzole - *Campanelle 1-0, *Flaminio - Zaule 3-3, *Lib. Barcolana - Don Bosco 4-2.

Classifica: Breg p. 27; Flaminio 21; Campanelle e Lib. Barcolana 17; Giarizzole 15; S. Sergio 13; Don Bosco 12; Edera B e Virtus 11; Zaule 8, Esperia 7; Roianese *) 4. *) Un punto in meno per rinuncia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN MARGINE ALLE TRATTATIVE UFFICIALI DI PARIGI

Ky disposto a discutere privatamente coi comunisti

Saigon proclamerà una tregua per il «Tet» - Confermate le prospettive dei primi ritiri di americani entro quest'anno

Parigi, 27

Il Vicepresidente del Vietnam del Sud, Nguyen Cao Ky, ha detto che è disposto a incontrare «l'altra parte» in colloqui privati, in qualunque momento, a Parigi o in qualunque altro posto. Ky ha anche rivelato che il Governo di Saigon effettuerà una tregua di pochi giorni, in occasione del «Tet» (Capodanno buddista) che quest'anno inizia il 16 febbraio.

Ky, che parlava in una conferenza stampa improvvisata davanti alla sua residenza parigina, si è sentito chiedere se ritenga possibile che, in occasione della tregua del «Tet», i comunisti lancino una grande offensiva, come quella dell'anno scorso. Egli ha replicato che un'offensiva del genere sarebbe la benvenuta per il regime di Saigon, perchè porterebbe a una nuova sconfitta del nemico. Il Vicepresidente sudvietnamita aveva appena avuto un colloquio con l'Ambasciatore americano Henry Cabot Lodge sulla tattica da seguire nella prossima riunione della conferenza allargata giovedì mattina.

A proposito dei colloqui in forma privata, Ky ha detto: «Una volta che si è venuti a una conferenza ufficiale, non c'è alcun motivo di non poter avere colloqui privati con l'altra parte, se essa vuole». In precedenza, Cao Ky aveva dichiarato che il Governo sudvietnamita avrebbe potuto parlare coi rappresentanti dei vietcong soltanto a Saigon, non nell'ambito della conferenza, e una volta «cessata l'aggressione comunista».

Ky ha poi affermato che i comandi americano e sudvietnamita stanno studiando le modalità e la data dei primi ritiri delle truppe americane, prima della fine dell'anno. «Il nostro Governo tenterà di ridurre le forze americane prima della fine di quest'anno — ha detto —. I nostri due quartieri generali stanno studiando il problema proprio in questo periodo, ma non so ancora quanti uomini saranno ritirati e quando. Personalmente vorrei sostituire le truppe americane con truppe sudvietnamite. Vogliamo mostrare al mondo intero e, in particolare, ai cittadini americani, che combattiamo per la nostra sopravvivenza, assumendoci le nostre responsabilità».

Dal canto suo, il Vietnam del Nord sta sfruttando, a quanto pare, l'inizio dei negoziati di pace di Parigi, per rinnovare l'appello agli atti di terrorismo nel Vietnam meridionale. Il disegno politico del regime di Hanoi è emerso da due commenti, fatti stamane, sia dalla radio della capitale comunista sia dal giornale di partito «Nhan Dan»: nel commento dell'emittente radiofonica si è affermato, infatti, che i comunisti sudvietnamiti debbono «sfruttare l'occasione per infliggere un colpo finale ed eliminare i traditori dell'amministrazione fantoccio di Saigon, dovunque essi si trovino». La radio ha quindi ricordato agli ufficiali e alle truppe sudvietnamite, alla polizia e ai funzionari governativi che è loro rimasto «solo poco tempo per salvarsi», scendendo in piazza e aiutando a rovesciare il Governo sudvietnamita.

Da segnalare, infine, che il portavoce del Dipartimento americano della Difesa ha smentito oggi un annuncio della stessa Radio Hanoi, secondo cui gli Stati Uniti avrebbero ripreso i bombardamenti sul Vietnam del Nord. L'emittente aveva dichiarato, infatti, che nei giorni 23 e 24 gennaio aerei americani «B-52» avevano eseguito sei incursioni sulla provincia di Quang Binh. Al riguardo, il portavoce del Dipartimento della Difesa ha detto: «Questo non è vero. Noi non abbiamo ripreso i bombardamenti sul Nord».

La tragedia della California



LOS ANGELES — Le piogge catastrofiche che da nove giorni cadono sulla California hanno causato la morte di 86 persone e danni per 35 milioni di dollari (circa venti miliardi di lire). Diecimila sono i senzatetto e la Croce Rossa è riuscita per ora ad alloggiarne in locali provvisori appena la metà. La zona più colpita è quella di Santa Barbara, 130 chilometri a Nord di Los Angeles, che ha subito un terzo dei danni complessivi. Nelle telefoto «Ansa-UPI», due immagini della catastrofe: sopra, vigili del fuoco al lavoro tra le macerie di una casa, distrutta da un torrente d'acqua e fango piombato dalla collina sovrastante; sotto, una donna intrappolata dall'acqua nella sua auto viene posta in salvo.



NUOVI DISORDINI insanguinano il Pakistan

Karachi, 27

Tensione sempre viva nel Pakistan; oggi le forze dell'ordine hanno dovuto far uso delle armi per permettere ai pompieri di avvicinarsi a un edificio in fiamme, a Lahore, dove da questa mattina è stato imposto il coprifuoco. Da buona fonte si è appreso che tra i manifestanti — che hanno dato alle fiamme l'edificio del giornale del partito del Presidente Ayub Khan, «Kohistan» — si sono avuti un morto e numerosi feriti. La stessa fonte riferisce che le autorità hanno dovuto fare appello all'esercito. Ma le informazioni sono ancora frammentarie, a causa dello sciopero dei giornali e delle agenzie di stampa.

D'altra parte, a Karachi, dove è tuttora in vigore il coprifuoco, vi sono stati nuovi incidenti, e nel quartiere periferico di Bihar Colony i manifestanti hanno dato fuoco a un ufficio postale e a un edificio governativo, danneggiando inoltre i negozi i cui proprietari si erano rifiutati di chiudere.

A FUOCO UN ALBERGO in Canada: quattro morti?

Dunnville, 27

Da otto a sedici persone sono morte in un incendio che per 12 ore è divampato nell'albergo «Victoria» di Dunnville (Canada): dati più precisi potranno aversi solo al termine delle operazioni di ricerca, che vedono vigili del fuoco e poliziotti muoversi tra le macerie con grande difficoltà, anche a causa del ghiaccio che ricopre quanto resta dell'edificio di tre piani. Finora tra le rovine sono stati trovati solo i resti di due corpi; altre quattro persone sono ricoverate in ospedale: una è in condizioni disperate.

Secondo il capo della polizia, R. G. Rowe, bisognerà attendere fino alla fine della settimana per stilare un bilancio definitivo. Rowe ha detto che l'elenco dei clienti è stato distrutto dal fuoco e che, d'altra parte, non si sa se al momento in cui l'incendio è scoppiato — erano le 2.30 della notte tra sabato e domenica — nell'albergo si trovassero anche visitatori o ospiti dei clienti.

TRE MESI DI CARCERE all'«arrabbiato» Paisley

Armagh, 27

Un tribunale di Armagh, nell'Irlanda del Nord, ha condannato oggi il pastore protestante estremista Ian Paisley a tre mesi di carcere, per aver convocato un'assemblea non autorizzata durante i recenti incidenti per i diritti civili avvenuti nel Paese.

Paisley è stato inoltre condannato a un'ammenda di cento sterline, condizionata a una buona condotta per due anni.

L'ATTENTATO ALLA PORTA BOROVITSKI

CONFERMA: È MORTO L'AUTISTA DI MOSCA

Gli era stato estratto un proiettile dal capo
Fuori pericolo l'agente - Altre testimonianze

Mosca, 27

Da fronte autorevole è stato confermato a Mosca che l'autista colpito nell'attentato di mercoledì è morto sabato, senza aver ripreso conoscenza. Egli era stato sottoposto a una serie di operazioni, e gli era stata estratta una pallottola dalla testa; l'agente ferito a un braccio, è invece fuori pericolo.

Un testimone dell'attentato avvenuto alla Porta Borovitski, ha intanto narrato che, mentre si avviava verso il Palazzo dei congressi, udì dietro di sè una scarica di pistola. Il testimone — un comunista asiatico che vive a Mosca — si girò e vide la seconda automobile del corteo, una «Ciaika» nera coperta, sbandare sulla sinistra e fermarsi. Nel giro di pochi secondi, una ambulanza, sempre tenuta di servizio durante le manifestazioni, giunse sul posto, raccogliendo l'autista della macchina e un agente motociclista della scorta. «Un finestrino di questa automobile era rotto. Parecchie persone l'hanno visto. Vi erano molte auto del Corpo diplomatico parcheggiate lì. Gli autisti hanno visto tutto» .Alcuni autisti, secondo il testimone, hanno confermato che l'attentatore indossava l'uniforme della guardia del Cremlino.

La prima automobile, che portava i cosmonauti reduci dal volo spaziale, era entrata nel Cremlino attraverso la Porta Borovitski, girando poi a sinistra, verso il Palazzo dei congressi. La seconda, che aveva a bordo gli astronauti Beregovoi, Leonov, Nikolayev e Tereshkova, stava seguendo la stessa strada, ma proprio mentre usciva dalla porta venne raggiunta dai colpi. Le automobili seguenti varcarono la porta ma, invece di girare a sinistra proseguirono in linea retta. Fra esse, vi era anche l'auto di Breznev e Podgorni, ma non è chiaro quale posizione occupasse al momento dell'attentato. Subito dopo la sparatoria, vi fu un momento di caos. Le telecamere interruppero subito il collegamento con l'esterno, trasmettendo solo visioni del pubblico all'interno del Palazzo dei congressi.

L'attentatore sarebbe «un cittadino sovietico di nazionalità russa», di poco più di vent'anni, che si trovava circa dieci metri dentro il Cremlino, e che è balzato davanti al corteo di automobili aprendo il fuoco; egli — secondo le versioni ufficiali — aveva avuto in passato disturbi mentali, e sarebbe attualmente sotto osservazione in un ospedale psichiatrico.

CONDANNE AD ATENE

Atene, 27

Un tribunale militare speciale di Atene ha condannato oggi tre persone accusate di essere penetrate nel Museo nazionale dell'Acropoli lo scorso ottobre, in segno di protesta contro il regime dei colonnelli, infliggendo loro pene detentive da 4 mesi a 3 anni di carcere.

Gli imputati sono Konstantin Mitropoulos di 43 anni, che ha avuto tre anni di carcere, e due donne, Olga Zouba di 38 e Sofia Karachalios di 22 anni, condannate rispettivamente a un anno e a quattro mesi.

IN SEGUITO ALLA PROCLAMAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

A centinaia gli arresti di oppositori in Spagna

Numerosi religiosi e intellettuali sono finiti in carcere
Si danno alla macchia i capi dei movimenti studenteschi

Madrid, 27

Dietro i veli della censura, il Governo spagnolo sta cercando, per mezzo della sua polizia, di mettere in condizione di non nuocere tutti gli elementi estremisti del movimento studentesco: il numero degli arresti effettuati finora non è conosciuto, ma si parla di almeno 500 (altre fonti fanno cifre diverse, oscillanti tra le 200 e le 900 unità). Una fonte di polizia ha dichiarato in via non ufficiale che a Madrid sono state tratte in arresto una trentina di persone, mentre «non più di 200» sono state arrestate in tutta la Spagna, nei tre giorni seguiti alla proclamazione dello stato di emergenza.

I dirigenti studenteschi hanno abbandonato le città riparando in nascondigli in paesi di campagna, oppure nei vicoli più nascosti di Madrid, Barcellona, Valencia e Bilbao. A Madrid il complesso della città universitaria si presenta deserto, con qualche poliziotto di ronda e poche altre persone: l'ateneo della capitale conta ben 40 mila iscritti e la scena appare se non altro strana.

A Barcellona, lo scrittore Alfonso Comin, intellettuale progressista, è stato arrestato nella sua casa, mentre presiedeva una riunione non autorizzata, detta di «spiritualità», nella quale i partecipanti trattavano del «personalismo cristiano di Emmanuel Mounier». Comin era stato già condannato nel 1967, a un anno e quattro mesi di carcere, per aver pubblicato un articolo su una rivista francese, intitolato «Dopo il referendum, la repressione». Venti persone, che erano assieme con lo scrittore al momento dell'arrivo della polizia, sono state anch'esse arrestate.

Sempre a Barcellona la polizia ha proceduto all'arresto di quattro religiosi, sospettati di attività sovversiva, e di sette studenti, oltre che di Padres Cors, un sacerdote che è stato arrestato al posto di suo fratello Javier Cors, in fuga.

A Bilbao e nelle vicinanze, sono stati arrestati altri tre sacerdoti: si tratta dei padri Manuel Orne Mazaga, José Domingo Zolabarrieta e Pedro Salabarria, prete-operaio quest'ultimo del quartiere popolare di Barecaldo. Fonti dell'opposizione hanno dichiarato che anche il prof. Julian Mesa, docente di economia politica a Madrid, sarebbe tra le persone arrestate dalla polizia.

Violento attacco di Pechino agli S.U.

Hongkong, 27

La Cina ha riaffermato oggi su due autorevoli organi di stampa, la propria politica «dura» nei confronti degli Stati Uniti. Essa afferma che la pace mondiale non sarà raggiunta sino a quando gli S.U. non si saranno ritirati completamente dal Vietnam, da Taiwan (Formosa) e dalle altre zone d'Oltremare nelle quali sono di stanza truppe americane.

Un editoriale, apparso contemporaneamente sull'organo del PC cinese «Quotidiano del Popolo», e sulla rivista «Bandiera Rossa», organo dottrinario del partito, accusa inoltre gli Stati Uniti di collaborare con l'Unione Sovietica. L'editoriale è stato diffuso questa sera da Radio Pechino. Esso afferma, tra l'altro: «Signori dell'imperialismo statunitense, voi gridate a destra e a sinistra che volete la pace? Bene, allora perchè spendete ottanta miliardi di dollari in armamenti che servono ad uccider? Perchè allora non vi ritirate da Taiwan, dal Vietnam, dall'Asia, dall'Africa, dall'America Latina e da tutti i Paesi che occupate?

«Se non farete queste cose — prosegue l'editoriale — allora questo mondo non solo sarà turbato, ma ne seguirà una maggiore tempesta di rivoluzione proletaria e popolare».

NUOVO DRAMMA IN UN DEPOSITO DI MUNIZIONI

Fredda il commilitone una sentinella tedesca

Il tragico incidente conseguenza del nervosismo provocato nella Bundeswehr dalla strage di Lebach

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 27

Esattamente una settimana dopo la brutale aggressione contro le sentinelle del deposito di munizioni di Lebach, un altro soldato della Bundeswehr ha perduto la vita — freddato da un commilitone — mentre era di guardia al magazzino militare del 152.o Battaglione di carri armati di Westerburg fra Bonn e Coblenza.

Secondo le informazioni fornite dal portavoce del Ministero della Difesa e dal Procuratore della Repubblica di Coblenza, non esisterrebbe fino a questo momento nessun indizio che il soldato, Werner Modregger, sia stato ucciso intenzionalmente. Superato lo choc, il compagno Wolfgang Salzburg, che montava la guardia insieme con Modregger, ha riferito come è avvenuto il tragico incidente.

Il Salzburg si trovava nella baracca del posto di guardia: un soldato che aveva portato viveri di conforto per la notte se ne era appena andato, e Modregger era all'aperto per un giro di ispezione. Improvvisamente, la porta si è socchiusa, e Salzburg ha cerduto di intravedere, abbagliato dalla luce di una lampadina tascabile, una rivoltella puntata su di lui. Ha estratto allora la pistola d'ordinanza e, prima ancora di rendersi esattamente conto della situazione, ha lasciato partire un colpo, che però ha raggiunto non un minaccioso intruso, ma il suo compagno di guardia, Modregger, il quale stava rientrando.

Il Procuratore della Repubblica di Coblenza, Ulrich, ha espresso l'opinione che, evidentemente, il sanguinario colpo di mano di Lebach (nel quale sono morti tre soldati e due sono rimasti feriti gravemente) ha provocato un notevole nervosismo in seno alla Bundeswehr, e in particolare fra i soldati che montano la guardia ai depositi di munizioni. Solo sotto questo profilo può sostenersi che esista una certa relazione fra l'aggressione di Lebach e il tragico incidente di Westerburg. Ulrich ha aggiunto che fra i due eventi non può essere fatto nessun paragone poichè, come si è detto, nulla lascia concludere che il Salzburg abbia ucciso intenzionalmente il suo compagno.

Per quanto riguarda l'attacco al deposito di Lebach, sembra confermarsi frattanto il sospetto che il ventiduenne Helmut Skupin ne sia uno dei responsabili; i due soldati che sono sopravvissuti all'attentato non sono però ancora in grado di fornire esaurienti informazioni sull'accaduto. In particolare, le condizioni dell'appuntato Ewald Marx sono tuttora gravi.

Skupin ha, per ora, confessato di aver rubato delle armi nel deposito dell'unità della Bundeswehr di Zweibruecken, nella quale era arruolato, il giorno di Pentecoste del 1967. La commissione che svolge le indagini (formata da 82 persone) ha incaricato un gruppo di esperti di verificare se, fra le armi nascoste dal giovane in un torrente presso la sua casa, si trovino anche quelle usate per il colpo di mano di Lebach.

Vice

Digiuno al Santo Sepolcro



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Gerusalemme — Uno sciopero della fame è stato inscenato da una cinquantina di donne arabe nella chiesa del Santo Sepolcro per protesta contro l'occupazione israeliana della Cisgiordania

Turco uccide tre connazionali

Francoforte, 27

Un turco di ventinove anni, Mehmet Dizovalilar, originario di Smirne, forse in un improvviso accesso di pazzia, ha ucciso ieri sera tre compatrioti e ne ha ferito un quarto; si è poi consegnato senza opporre resistenza alla polizia, alla quale ha consegnato una pistola carica e quindici caricatori.

L'uomo dapprima ha ferito mortalmente il compatriota Ehmin Nohutco, di 39 anni, che alloggiava in un ostello; poi si è portato nei quartieri settentrionali di Francoforte, e ha ucciso il trentenne Runcer Oezergin. In prossimità della zona del secondo delitto, ha scaricato l'arma sul trentunenne Erdal Cayhan, sparandogli in testa. Prima che la polizia riuscisse a prenderlo, il turco è andato a casa del quarantaquattrenne Kemal Ergin e gli ha sparato un colpo al collo, ferendolo; l'Ergin è stato ricoverato in ospedale e i medici dicono che non è in pericolo di vita. Lo sparatore sarà sottoposto a visita psichiatrica.

Frattanto, a Berlino Ovest, un altro turco, Besim Pala, di trent'anni, si è consegnato alla polizia dopo aver ucciso una ragazza di sedici anni, la sua amica. L'uomo e la giovane avevano litigato domenica, in un locale pubblico e, a un certo momento, egli aveva estratto la pistola, facendo fuoco.

TORNANO LE CICOGNE L'inverno in ritirata?

Tangeri, 27

Le cicogne stanno tornando in Europa, facendo prevedere una conclusione prematura dell'inverno. Stormi di volatili sono transitati oggi sopra Tangeri, provenienti dal Marocco e dalle zone del Sahara in cui avevano svernato, dirigendosi oltre lo stretto di Gibilterra, verso Nord. Il loro passaggio è stato giudicato di buon auspicio dai meteorologi.

VOGLIONO INDENNIZZI per i «buchi nel cielo»

Ankara, 27

Cinque contadini turchi hanno minacciato di prendere a sassate le Ambasciate degli Stati Uniti e della Russia, se questi due Paesi non li indennizzeranno per le alluvioni che, a loro avviso, sono state provocate «dai buchi nel cielo» causati dalle navi spaziali americane e russe.

I contadini hanno spiegato a un giornalista di aver subito gravi perdite per le alluvioni che, a fine dicembre, si sono abbattute sulla Turchia meridionale. A loro avviso, le navi spaziali russe e americane, «Apollo 8» e «Soyuz 4» e «5», hanno fatto sei buchi nel cielo, aprendo le cateratte del cielo. Ai contadini, il «delitto» è stato denunciato da un esponente religioso islamico; ma nessuno ha saputo spiegare le discrepanze fra la date delle alluvioni e la data del lancio delle «Soyuz».

TIFONE NEL PACIFICO bloccato da una «diffida»

Saipan, 27

Invece di aspettare che il tifone «Phyllis» colpisse Saipan, il Congresso della Micronesia ha colpito per primo; il senatore Isaac Lanwi ha presentato al Senato una risoluzione nella quale si proibiva a «Phyllis» di investire l'isola del Pacifico. Se lo avesse fatto — diceva la risoluzione — la piena responsabilità sarebbe ricaduta sull'alto commissario William Nordwood.

La risoluzione è stata approvata e, pare, con risultati positivi: il tifone ha smesso di dirigersi verso Saipan, fermandosi a 390 chilometri a Sud-Est dell'isola.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

IN ISTRIA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI bambinaia lunga esperienza neonati referenziata possibilmente mezza età senza legami familiari desiderosa seguire neonato fino a tarda infanzia. Dettagliare cassetta SPI 116/A 30100 Venezia. 5227 B

CERCASI stabile con dormire ottimo trattamento elettrodomestici. Telefonare 723524. 20893 B

CONIUGI soli cercano stabile possibilmente pratica bar trattamento familiare. Telefonare domenica 8-10, 37313. 0040991 B

PRESTASERVIZI ore mattino cercasi, v. Romagna 15, telef. 36296. 20917 B

PRESTASERVIZI referenziata offresi quattro ore dalle 8.30 alle 12.30 tutti giorni. Tel. 61775.

C Richieste d'impiego L. 50

FATTORINO con Vespa offresi a ditta qualsiasi lavoro miti pretese. Telefono 24622. 20891 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A. KEROSENE rapida pulitura riparazioni qualunque tipo. Tel. 94100. 40632 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 743296. 20169 CC

FALEGNAMERIA attrezzata assume arredamenti completi locali pubblici appartamenti. Tel. 94559. 20887 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 20883 CC

PITTORE muratore pitturazione camere restauri appartamenti offresi subito. Tel. 732359. 40772 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia, telef. 725233. 21264 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. FABBRI Editori, per rinnovamento quadri, cerca personale buona cultura, serietà. Assicurasi mensile, possibilità carriera. Via Trento 15 ore 10-12; 16-18. 20889 D

A.A.A. SOCIETA' importanza nazionale cerca cinque persone ottima cultura da introdurre nella propria organizzazione. Indispensabile serietà. Inviare curriculum Dr. Giuseppe Beltrame, fermo posta Trieste. 20889 D

A. A. ALIMENTARI via Milano 18 cerca giovane 16-17enne pratico motociclo. 20915 D

AIUTO banconiere o apprendista pratico per macelleria cercasi. Tel. 28629. 41331 D

AIUTO banconiera giovane capace cercasi stabilmente. Telef. 31551. 40804 D

AIUTO banconiera cerca bar Tiziano, telefonare mattino 36864 via Cicerone 2. 40812 D

A signore signorine aventi disponibile anche mezza giornata Società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 40003 D SPI.

ALTA retribuzione 180.000 mensili intraprendendo carriera artistica ballo, ragazze bella presenza, età 18 anni compiuti sino 25, rivolgersi o telefonare scuola ballo maestra Jessipova via San Lazzaro 3, telef. 38719 Trieste. 21262 D

APPRENDISTA ufficio anche primo impiego cerca I.P.S.U., Miramare 13, ore 15-16. 20199 D

APPRENDISTA banconiera 15-17 festivi liberi cercasi. Telef. 31551. 40804 D

APPRENDISTA banconiera libera giorni festivi. Degustazione Brasile, tel. 764441. 41371 D

CERCANSI parrucchiera e garzona. Salone Dorina via Revoltella 75 tel. 744180. 40794 D

CERCASI apprendista banconiera e orario negozio domenica festivo, degustazione Bar Alzetta, via Carducci n. 28. 20925 D

CERCASI domestica referenziata otto ore giornaliere età venti trentacinque, telefonare 94302

CERCASI persona di cuore sorveglianza signora anziana, tel. 57940 18.15 - 19. 21260 D

IMPORTANTE organizzazione vendita prodotto di largo consumo cerca per Gorizia giovani ambosessi o signore anche ore libere. Offresi lire 60.000 fisse più provvigione. Presentarsi oggi dalle ore 9-12.30 e 15-19.30 a Gorizia, via Garibaldi 6 interno I piano Aprato. 620 D

RAGAZZO o ragazza conoscenza sloveno o croato già pratico buona volontà cercasi negozio Sergio, via Roma 5, tel. 31817. 20919 D

F Off. cam. e pens L. 60

AFFITTASI camera, Torricelli 6 II. Bisiachi. 20927 F

G Istruzione L. 60

A.A. BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per corsi di: inglese, francese, italiano, tedesco, russo, croato; traduzioni. Piazza Ponterosso 2, telefono n. 23121. 80 G

A.A. PERFORATRICI su macchine IBM operatori programmatori, inizio corsi 10 febbraio. Istituto Enenkel, via Battisti 22. 21106 G

MATEMATICA laureando esperienza insegnamento impartisce, tel. 23744. 21258 G

H Oggetti smarriti L. 60

OROLOGIO oro donna Universal smarrito Opicina, via Prosecco, domenica pomeriggio, mancia tel. 221762. 21266 H

PASTORE tedesco femmina mantello nero petto zampe marrone e cagnetta bianca macchie nere smarriti. Telefonare 37956 o 37520. Mancia. 40802 H

SMARRITO fermaglio pelle giglio fiorentino da via Foscolo 6 a 8. Mancia generosa telefonando 52439. 20871 H

I Off. appart. e bott L. 60

A. A. AFFITTO appartamento tre stanze, servizi, ascensore, riscaldamento centrale, V piano, stabile con portineria, via Fabio Severo. Tel. 38431 ore 10-12 20913 I

A. R. SANZIO VI p. 2 stanze stanzetta soggiorno cucinino ascensore centralnafta L. 45.000 affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 40788 I

A. COMMERCIALE prontingresso 3 stanze cucina centralnafta affitta L. 42.000 IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 40788 I

A. D'AZEGLIO 2 stanze stanzetta cucina bagno affitta L. 30.000 IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 40788 I

A. FLAVIA stanza soggiorno cucinino ascensore centralnafta L. 28.000 affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 40790 I

A. LOCALE affari uso elettrauto via Flavia con vicino 2 autofficine avviatissime affittasi. IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 40788 I

A. LONZA appartamento 2 stanze soggiorno cucinino ascensore centralnafta affitta L. 39.000 IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 40788 I

AFFITTASI camera, cucina, 12.000. Due camere, cucina, 25.000. «La Commerciale», Torrebianca 24. 20931 I

AFFITTO appartamento 2 stanze salone servizi 30.000 + 2.000 tel. 95500 pomeriggio. 20939 I

AGEP Crispi 14 affitta appartamenti: Roiano, Ventisettembre, Flavia, D'Azeglio, Industria. 20867 I

APPARTAMENTO in casetta zona UNIVERSITA' vuoto o ammobiliato 3 stanze, soggiorno, cucina, doccia affitta Immobiliare CIVICA p.zza S. Giovanni, 4, tel. 61712. 20929 I

APPARTAMENTO ROIANO 1 stanza, cucina, gabinetto affitta 13.000 Immobiliare CIVICA p.zza S. Giovanni, 4, tel. 61712 20929 I

APPARTAMENTO S. GIACOMO vista mare 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, affitta Immobiliare CIVICA p.zza S. Giovanni, 4, tel. 61712 20929 I

CAMERA bagno cucina tutto a nuovo affittasi paraggi Stazione piano V senza ascensore. Telef. 30815 ore 13.30 privato. 41069 I

CAMERA cucina centro affittasi spese miti. Telefono 33081. 20907 I

CANOVA salone, tre stanze, cucina, biservizi, centralnafta, ascensore mq. 144 affittasi, tel. 63750. 40806 I

REVOLTELLA soleggiato due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta. Affitta Immobiliare Carducci 28. Tel. 734257 20933 I

SEI camere calefazione centrale ascensore portineria Fabio Severo altezza Tribunale affittasi. Tel. 30815 ore 13.30 privato. 41069 I

SOLEGGIATO VI piano stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, affita Immobiliare Carducci 28. Telef. 734257. 20933 I

VIA MATTEOTTI e via Fornace affittansi prontamente locali uso deposito. Rivolgersi Brunetti, piazza Borsa 4. 20885 I

Z. PRONTINGRESSO lussuoso zona Hermet salone 3 stanze stanzetta biservizi poggioli cucina armadi a muro affittiamo Impredil S. Francesco 11, tel. 90582. 40810 I

Z. PRONTINGRESSO vari appartamenti casa nuova zona Valmaura affittiamo da 2 o 3 stanze Impredil S. Francesco 11, tel. 90582. 40810 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 1 stanza, soggiorno, cucinino, servizi, cercano sposi in affitto, tel. 61712. 20929 L

CAMERA cucina piani bassi cerca affitto persona sola paraggi Barriera Vecchia, telf. 70260 20921 L

OPICINA centro cercasi affitto appartamento 3 stanze servizi centralnafta. Telef. 9-12, 16-19 al 24164. 20877 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI ZENNARO via S. Lazzaro 16. SCONTI ECCEZIONALI. Stufe, lavabiancheria, lavastoviglie, cucine, frigoriferi. 20842 M

CHIEDETE la combinazione lavastoviglie, televisore Informazioni, tel. 725233. 21264 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Ditta Natale Tullio ,Battisti 12, Trieste, Corso 25, Monfalcone. 41057 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Ultimi giorni della vendita straordinaria di fine stagione. Prezzi fortemente ribassati. Visoni, castori, castorino, lontre, ocelot, giaguari, leopardi africani, pantere, persiani, Breitschwanz e tutte le qualità di pelli estere. 20937 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato, Rossetti 51 tel. 763301. 20869 M

TRIPLEX ritiriamo e valutiamo al massimo Vostri elettrodomestici usati, acquistando prodotti Triplex, tel. 725233. 21264 M

VENDESI prezzo occasione macchina smonta-monta gomme brevettata L'Aquila nuova di fabbrica. Per informazioni rivolgersi negozio via Torrebianca 27 tel. 24467. 20897 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A. A. A. ACQUISTIAMO quadri, orologi, pianoforti, studi, salotti, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428 20935 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare 30358. 40798 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 38196. 40890 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. A. A. SGOMBERO cantine soffitte abitazioni, compero mobili e altro. Tel. 53346. 20941 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 40798 NN

CUCINE, attaccapanni, camere, guardaroba, lettini, materassi, salotti, soggiorni, singoli. Accettansi ordinazioni. Facilitazioni. «Polli», Petronio 32. 99 NN

CUCINE modelli grandiosi medie piccole, prezzi eccezionali. Falegnameria, Crispi 51. 28839 NN

CUCINE veri gioielli soggiorni Mobilificio «Ballarin», Fonderia 3; viale Venti Settembre 53. 40430 NN

OO Alimentari L. 60

VINO Tocai Merlot imbottigliato dal produttore direttamente a domicilio senza cauzione a L. 180 al litro ogni 15 litri 2 in omaggio. Telefonare 90882. 20875 OO

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A.A. GIULIA super 66 perfetta, 124 66. 500 F 66, Lambro 550 N 67 cassone prolungato vendo permuto. Rateazioni fino 29 mesi. Fonderia 6. 20905 Q

CHRIS-CRAFT '30 Futura metri 9 sei posti letto più servizi due motori in buono stato privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28 91 Q

FIAT 124 coupé, 850 S 65, 1100-103, 600 D, panoramica 500 67; vendonsi. Via Belpoggio 8 tel. 38804. 20863 Q

FIAT 1500 perfette condizioni vendo solo a privato. Telefonare 732209 o 90653. 41387 Q

GIARDINETTA Fiat 500 seminuova vendesi 350.000. Garage Maserati Lazzaretto 24-D. 40796 Q

GIULIETTA SS vendesi vera occasione. Telefonare 5235 Go-

MOTOSCAFO semicabinato — Chris-Craft 21'Sportman metri 6,40 con due posti letto come nuovo privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 91 Q

R Cap. soc. cess az L. 90

ALBERGO, ristorante, pensione, foro uso gelateria, cercasi gestione zona balneare. Cassetta 41009 R. SPI.

AUTO accessorio cedesi contante arredamento inventario vasta licenza, ottimo lavoro, trattative, telef. 94238. 619 R

BOTTEGA barbiere vasto retrobottega adatta altri esercizi condominio vendesi giornalmente Broletto 2. 20881 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari «Julia» piazza Tommaseo 2. 40131 R

GORIZIA centro vendesi negozio frutta verdure scatolame, bene avviato. Telefonare 3740 orario negozio. 800 R

VENDESI bar gelateria fabbricazione propria. Jesolo - telef. 54950 Padova - Frigomar - Paolo Sarpi 48. 5226 R

VENDESI trattoria alloggio gioco bocce Bassano. Tel. 54950 Padova - Frigomar - Paolo Sarpi 48. 5226 R

VENDO negozio parrucchiere condominio aviatissimo, esclusi mediatori. Cassetta 40814 R SPI

S Case ville, terreni L. 90

A. CARPINETO costruzione 2 palazzine sistemate giardino. Appartamenti soleggiatissimi 1, 2, 3, 4 stanze soggiorno bagno centralnafta ascensore garage. Forti facilitazioni pagamento. Vendite AGEP Crispi 14. 20865 S

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO 1 stanza cucina gabinetto centralnafta vende 3.000.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 20929 S

APPARTAMENTO paraggi TIGOR, 3 stanze stanzetta cucina gabinetto vende 5.000.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 20929 S

CARLALBERTO quattro stanze stanzetta cucina servizi II p. centralnafte vendesi. Telefonare 63750. 40808 S

COMPLESSO condominiale DELTA - «MONTE D'ORO» - Via Flavia - Zona Industriale: appartamenti 1-2-3 stanze cucina bagno ripostiglio, 1-2 poggioli giardino box-auto massimi comforts, rifiniture accurate, prezzi modici, mutuo approvato o per 20-30 anni, ottimi per investimento. Ufficio vendite sul posto ogni giorno 10-14. TESA 21 appartamenti accuratamente rifiniti, comforts, cucinino soggiorno 2 stanze bagno poggiolo, prontingresso. Ufficio vendite sul posto al 3.o piano ogni giorno 10-16. TESA 22 costruzione iniziata appartamenti 1-2 stanze cucina bagno terrazza comforts, rifiniture accurate, possibilità mutuo 20-30 anni. Disponibili attici e piani alti. Informazioni Tesa 21 piano III ogni giorno 10-16. CARDUCCI piano III, 3 stanze stanzetta cucina servizi separati. PONTEROSSO piano II, mq. 300, possibilità molteplici usi, 10 vani, OCCASIONE. S. DANIELE piano III, 3 stanze cucina bagno comforts. SETTEFONTANE appartamenti 3 stanze cucina bagno terrazzo poggiolo massimi comforts, piani IV e VI, anche affitto. XXV APRILE - Muggia piano V, 2 stanze cucina bagno poggiolo comforts, affittato ottimo reddito. Vende Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA, 61512, 38102, Ponterosso 3. 10 S

ECCEZIONALE: 1.370.000 contanti, saldo ventennale, vendesi appartamento salone 2 stanze bagno poggioli centralnafta ascensore. Immobiliare Carducci 28 tel. 734257. 20933 S

QUATTRO camere anticamera bagno accessori maiolicati a nuovo via Aleardi V p. senza ascensore affitto o vendo. Tel. 30815 ore 13.30. 41069 S

ROSSETTI appartamento signorile due camere salone cucina atrio doppi servizi balcone garage riscaldamento centrale ascensore zona verde tranquilla vende privato. Telefonare 57860 dalle 14-17. 20901 S

TERRENI bella posizione 3000-4000 mq. servizi tutti per ville vendonsi vera occasione. Telefonare 55290. 40782 S

Z. APPARTAMENTO primo ingresso due stanze cucina bagno poggiolo finiture accurate vendiamo zona Valmaura. Impredil S. Francesco 11 tel. 90582. 40810 S

Z. SUPERCOMPLESSO VALMAURA dopo aver costruito 300 appartamenti abbiamo dato inizio alla costruzione di altri 140 con finiture accurate ad ai prezzi più bassi di Trieste. Esempio: 1 stanza cucina 4.200.000 con soggiorno cucinino 4.500.000 2 stanze 5.200.000 3 stanze 6 milioni 400.000 tutti con acqua calda centralizzata antenna TV pavimenti rovere verniciati ceramiche colorate ecc. Minimi anticipi e mutui fino 30 anni con possibilità contributo regionale. Visite giornalmente in cantiere Carpineto 10 o presso Impredil S. Francesco 11 telefono 90582. 40810 S

Z.Z.Z. PALAZZINE SIGNORILI A BARCOLA. Chi desidera veramente un appartamento bello, moderno (come in villa!) può visitare le nostre palazzine e confrontare. Sole, mare e grandi giardini. Impresa ing. S. Zini e Fratelli tel. 61116. 332 S

V Diversi L. 120

DENUNCE Vanoni - Richiedete appuntamento per consulenze telefonando al 33652 dalle 8 alle 13. 20785 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano Genova (*)
6.52	D	Venezia Milano Torino Roma
9.05	R	Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova Parigi Calais (WL da Atene Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25	L	Portogruaro
13.10	R	Venezia
13.35	L	Portogruaro
14.55	DD	Venezia Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
16.53	L	Portogruaro (1)
18.01	DD	(Simplon Express) Venezia Bari Roma - Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi WL Venezia Parigi)
18.06	L	Portogruaro
19.22	L	Portogruaro
20.30	D	Venezia
22.30	DD	Venezia Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria

(1) Soppresso la domenica.

UDINE VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53	L	Udine - Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	L	Udine
7.20	D	Gorizia - Udine - Tarvisio
10.00	L	Udine - Tarvisio
12.25	D	Udine
12.40	L	Udine
14.00	DD	Udine - Calalzo (1)
14.18	L	Udine
16.45	L	Udine - Tarvisio
17.45	L	Udine
19.10	D	Udine
20.00	L	Udine
20.50	D	Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
21.55	L	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al dal 22-9 al 6-11; dal 14-12-1968 al 23-2-1969

(2) Servizio diretto Trieste - Vienna dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.